ALLEGATO.

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

PAG.

ALPINO: Distribuzione della corrispondenza in Torino. (353) 1359
AMENDOLA PIETRO: Opere pubbliche in provincia di Reggio Calabria. (649) . . 1359
ANGELUCCI MARIO: Fornace per laterizi Briziarelli di Foligno. (768) 1361
ANTONIOZZI: Ispettorato della motorizzazione in Cosenza. (476) 1361
ASSENNATO ed altri: Danni arrecati dalla grandine nell'agro Andria-Barletta (Bari). (352) 1361
AUDISIO e RONZA: Danni arrecati dalla grandine in provincia di Alessandria. (457) 1362
AUDISIO ed altri: Danneggiati dal nubifragio nella provincia di Alessandria. (460) 1363
BADINI CONFALONIERI: Emissione di francobolli commemorativi delle riunioni internazioni medico-chirurgiche in Torino. (577) 1363
BARDANZELLU: Treno 3-S in coincidenza per Olbia (Sassari). (610) 1364
BARDANZELLU: Ricostruzione di automotrici elettriche. (612) 1364
BARDANZELLU: Fognature nel comune di Lurus (Sassari). (613) 1365
BARTOLE: Caserma della ex milizia fascista in Modena. (537) 1365
BARTOLE: Beni italiani espropriati dalla Jugoslavia. (639) 1366
BARTOLE: Società italiane in territori trasferiti alla Jugoslavia. (783) 1367
BELTRAME: Provvidenze per gli agricoltori in provincia di Udine. (392) 1367
BERNARDINETTI: Acquedotti in provincia di Rieti. (606) 1368
BIANCO: Scuola media del comune di Montalbano Jonico (Matera). (439) 1368
BIGI e GORRERI: Ispezioni militari all'ex deposito di alto esplosivo di Borghetto di Noceto (Parma). (766) 1368
BONTADE MARGHERITA: Crisi finanziaria degli istituti di assistenza e beneficenza. (715) 1369

PAG.

CACCURI: Provvidenze per gli agricoltori del comune di Andria (Bari). (145) . . . 1369
CANDELLI: Piccola e media industria di Taranto. (362) 1370
CAPALOZZA ed altri: Nuove automotrici ferroviarie. (490) 1371
CAVALIERE: Graduatoria dei laureati insegnanti negli istituti pareggiati. (509) . 1370
CAVAZZINI: Produttori di riso danneggiati dalla mareggiata in Porto Tolle (Rovigo) (408) 1371
CLOCCHIATTI: Coltivatori vitivinicoli in provincia di Piacenza. (497). 1371
COLITTO: Inclusione del comune di Lupara (Campobasso) fra i comuni montani. (60) 1372
COLITTO: Fognatura nel comune di Belmonte del Sannio (Campobasso). (189) . 1372
COLITTO: Edificio scolastico nel comune di Ururi (Campobasso). (499) 1372
COLITTO: Edificio scolastico nel comune di Trivento (Campobasso). (500). . . . 1372
COLITTO: Edificio scolastico nel comune di Sesto Campano (Campobasso). (501) . 1373
COLITTO: Fognatura nel comune di Larino (Campobasso). (507) 1373
COLITTO: Strada dalla frazione Convento al comune di Cercemaggiore(Campobasso). (532) 1373
COLITTO: Asilo infantile « Italia redenta » nel comune di Cercemaggiore (Campobasso). (533) 1373
COLITTO: Strade nel comune di Bonefro (Campobasso). (591) 1373
COLITTO: Acquedotto per i comuni della provincia di Campobasso. (593) . . . 1374
COLITTO: Alloggi I. N. A.-Casa nel comune di Bonefro (Campobasso). (595). . . . 1374
COLITTO: Asilo infantile del comune di Campomarino (Campobasso). (660) . . 1374
COLITTO: Edificio scolastico nel comune di Campomarino (Campobasso). (665) . . 1374
COLITTO: Opere pubbliche nel comune di Miranda (Campobasso). (718) 1374
COLITTO: Fognature nel comune di Petacciato (Campobasso). (792) 1375

PAG.

COLITTO: Sussidio all'asilo infantile nel comune di Petacciato (Campobasso). (797) 1375
COMPAGNONI e SILVESTRI: Ferrovia Roma-Fiuggi-Alatri (Frosinone). (355) . . . 1375
CUTTITTA: Espropriazione di terre ai fini della riforma agraria. (126) . . . 1375
CUTTITTA Cimitero per i caduti della divisione fanteria « Livorno ». (511) . . 1376
DANIELE: Ente-riforma di Puglia e Lucania. (128) 1376
DANTE Opere di viabilità per l'Isola di Vulcano (Eolie). (604) 1377
DANTE: Riapertura del « Canale degli Inglesi » (Messina). (605) 1377
DE' COCCI: Provvidenze per i coltivatori della provincia di Ascoli Piceno. (105) 1377
DE' COCCI: Acquedotto nel comune di Urbino (Pesaro). (470) 1378
DE' COCCI· Scuola media nel comune di Laureano (Macerata). (762). . . . 1378
DE LAURO MATERA ANNA ed altri: Provvidenze per i coltivatori della provincia di Foggia. (399). 1378
DI PAOLOANTONIO ed altri: Ammasso del grano nella provincia di Teramo. (244) 1379
DI PRISCO: Alloggi per gli ufficiali dell'aeronautica in Villafranca (Verona). (523) 1380
FAILLA: « Casa del fanciullo » di Ragusa. (248) 1380
FAILLA: Ufficio postale in Modica (Ragusa). (559) 1380
FAILLA: Edificio postale in Modica (Ragusa). (560). 1380
FAILLA: Analfabetismo nelle provincie siciliane. (563) 1381
FAILLA· Impianti telegrafici e telefonici nei comuni siciliani. (656) 1381
FAILLA: Cantonieri di Ragusa pensionati. (744) 1382
FARINI: Stazione ferroviaria di Terni. (473) 1383
FERRI: Manifestazioni indette da «l'Avanti!» e «l'Unità» nella provincia di Arezzo. (651) 1383
FOGLIAZZA: Provvidenze per i coltivatori agricoli della provincia di Cremona. (161) 1383
GALLICO SPANO NADIA: Decesso dell'operaio Giovanni Salixi in Cagliari. (464) . . 1384
GASPARI· Provvidenze per gli agricoltori del comune di Schiavi d'Abruzzo (Chieti). (387) 1384
GIANQUINTO: Stazione ferroviaria di Venezia. (712) 1385
GRECO: Riliquidazione delle pensioni al personale delle Ferrovie dello Stato. (496) 1386
GUADALUPI· Inadempienze della cooperativa marittima « Brundusium » di Brindisi. (44) 1387

PAG.

GUADALUPI: Ente comunale assistenza di Brindisi. (629) 1387
JACOMETTI: Invalido di guerra Del Grande Spartaco da Intra. (556) 1388
JANNELLI: Riliquidazione delle pensioni al personale delle Ferrovie dello Stato. (640) 1389
LOZZA: Colonie ex-G. I L. gestite dalla Commissione Pontificia di Assistenza in provincia di Alessandria (241) . . 1389
LOZZA: Riserve di caccia. (478) 1389
LOZZA: Collezione « Classici del popolo ». (484) 1390
LOZZA· Pensione agli ex vigili del fuoco. (486) 1390
LOZZA: Festa della montagna a Catella Ligure (Alessandria). (519) 1391
LUZZATTO: Licenziamenti nelle acciaierie Weissenfels (Udine). (707) 1391
MAGLIETTA Sorvolo degli aerei sulla città di Napoli. (524) 1392
MAGLIETTA: Comportamento del sindaco di Frattaminore (Napoli). (689) . . . 1392
MAGLIETTA: Insegnanti del liceo Garibaldi (Napoli). (690) 1392
MAGLIETTA· Assegnazione ai profughi dell'I. R. O. di case popolari nella provincia di Napoli. (692) 1193
MANCINI· Destituzione dell'avvocato Francesco Vaccaro dalla Presidenza dell'Istituto tecnico commerciale « Pizzullo » di Cosenza. (288) 1393
MANCINI: Ufficio postale nel comune di Lorica (Cosenza) (406) 1394
MANCINI: Strada Normanno-Pizzo del Monaco (Potenza). (750) 1394
MARENGHI: Ufficio postale del comune di Fiorenzuola D'Arda (Piacenza). (583) 1394
MARZOTTO: Laureati e diplomati della classe 1922. (453) 1394
MASINI ed altri: Danni causati dalla grandine in provincia di Bergamo. (540) . 1395
MASSOLA: Mutuo al Comune di Ostra Vetere (Ancona). (633) 1395
MASSOLA Mutuo al comune di Ostra Vetere (Ancona) per opere pubbliche. (634) . 1395
MASSOLA ed altri: Mutuo al comune di Civitanova Marche (Ancona). (671) . . . 1395
MICHELI Strada Marsciano-Perugia. (347) 1396
MICHELI: Strada Triponto - Serravalle- Cascia (Perugia). (426) 1396
MINASI: Personale ferroviario di Reggio Calabria. (758) 1396
NICOLETTO: Danni causati dalla grandine in Gambara (Brescia). (234) 1397
ORTONA: Industrie produttrici di materiale rotabile. (444) 1397
ORTONA· Divieto di comizi nella provincia di Vercelli. (548) 1397

PAG.

PIGNI e INVERNIZZI: Capolinea del servizio autovie di Como. (753) 1398
PIRASTU: Uffici postali in Loculi e Onifai (Nuoro). (587) 1399
POLANO: Collegamento ferroviario fra l'Italia settentrionale e Civitavecchia. (573) 1399
POLANO: Tronco ferroviario Sassari-Alghero. (680) 1399
POLANO: Vendita di bevande alcooliche nel comune di Santa Giusta (Cagliari) (681) 1400
POLANO: Divieto di pubblici comizi in Sassari (682) 1400
POLANO: Costruzione di automotrici. (701) 1401
RAFFAELLI: Provvidenze per gli agricoltori del comune di Vecchiano (Pisa). (513) 1401
RAFFAELLI e DIAZ LAURA: Provvidenze per gli agricoltori del comune di Pisa. (517) 1401
ROBERTI: Licenziamento di operai della società manifatture cotoniere meridionali. (650) 1402
ROSELLI: Concorso per commissari di leva. (338) 1402
ROSINI: Campagna saccarifera in provincia di Padova. (774) 1403
ROSINI: Tribunale militare di Padova. (775) 1404
ROSINI: Stazione ferroviaria di Padova (777) 1404
TURCHI: Decreti di garanzia dello Stato per mutui ai comuni. (589) 1404
TURNATURI: Provvidenze per i vitivinicoltori della provincia di Catania. (178) 1406

ALPINO. — *Al Ministro delle poste e delle comunicazioni.* — « Per sapere quali urgenti misure intenda prendere per ovviare alle gravi manchevolezze che si riscontrano nella città di Torino, in ordine alla spedizione e alla distribuzione delle corrispondenze, e per evitare le croniche lamentele del pubblico, di cui si è fatta eco anche la stampa cittadina.

« L'interrogante chiede inoltre se non ritenga di ripristinare, una buona volta, una sia pure parziale distribuzione della corrispondenza nei giorni festivi, secondo i voti da tempo e istantemente espressi specie dalle categorie economiche ». (353).

RISPOSTA. — « I desideri del pubblico e della stampa torinese per un miglioramento nell'esplicazione del servizio delle corrispondenze in Torino non erano ignoti a questo Ministero il quale, quando l'onorevole interrogante formulò l'anzidetta interrogazione, aveva già disposto un sopraluogo ispettivo allo scopo di accertare le manchevolezze del servizio e porvi rimedio.

« L'Ispettore superiore inviato a Torino ha già disposto, infatti, la immediata attuazione di vari provvedimenti.

« Fra l'altro, è stata disposta l'istituzione di un piccolo ufficio di smistamento nell'interno del fabbricato della stazione ferroviaria di Torino, in modo che la vuotatura delle cassette d'impostazione, situate nel perimetro dell'edificio della stazione stessa, venga effettuata a intervalli brevissimi di tempo, sicché le corrispondenze prelevate possano essere inoltrate ai treni in partenza entro breve tempo.

« Inoltre, poiché è in via di stipulazione l'accordo con l'Amministrazione autofilotramviaria torinese per addivenire all'installazione di cassette mobili d'impostazione sulle vetture autofilotramviarie transitanti per la Stazione ferroviaria di Porta Nuova, il servizio in parola risulterà, quanto prima, ulteriormente potenziato.

« Intanto, l'assunzione di nuove unità di fattorini telegrafici ha consentito l'immissione nel servizio interno di quell' Ufficio di ferrovia di altrettante unità di fattorini anziani, onde è stato disposto che, in via sperimentale, siano aumentati i giri degli autofurgoni in città per il servizio di vuotatura delle cassette d'impostazione.

« Del pari, e allorquando l'apposito collegio ispettivo avrà ultimato il complesso lavoro di revisione e aumento delle zone di recapito di Torino, anche il servizio di distribuzione delle corrispondenze verrà migliorato.

« Per quanto riguarda la richiesta di distribuzione della corrispondenza anche nei giorni festivi, il problema non interessa soltanto Torino, ma tutto il territorio dello Stato, e per esso permangono tuttora i gravi motivi che consigliarono, a suo tempo, la soppressione della distribuzione festiva ».

Il Ministro: PANETTI.

AMENDOLA PIETRO. — *Al Ministro Campilli.* — « Per conoscere nei riguardi delle seguenti opere di competenza della Cassa per il Mezzogiorno:

a) bonifica dell'Agro Sarnese e Nocerino;

b) bonifica del Vallo del Diano;

c) raddoppio del binario da Battipaglia a Reggio Calabria, quali lavori sono in programmazione per l'esercizio finanziario 1953-54 e per quale importo ». (649).

RISPOSTA. — « In ordine alla richiesta fatta con la interrogazione sopra riportata,

si comunica all'onorevole interrogante quanto appresso:

Comprensorio di bonifica dell'agro Sarnese e Nocerino. — « Il suddetto comprensorio è stato incluso tra quelli di intervento della Cassa con disposizione del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno in data 9 aprile 1952.

« L'attività svolta dalla Cassa per il Mezzogiorno nell'esercizio 1952-53 ha posto le premesse per lo sviluppo dei programmi degli anni successivi: sono stati compiuti gli studi preliminari per la redazione del piano generale di bonifica (con una spesa di lire 19.040.000) ed è stato affrontato il problema delle sistemazioni idraulico-agrarie e forestali nei bacini montani afferenti il comprensorio (importo dei progetti approvati lire 134.885.000).

« Su tali basi si sviluppa il programma esecutivo 1953-54 che prevede, oltre agli interventi sistematori nelle aste montane e vallive dei corsi d'acqua, una prima serie di lavori per il riordino delle utenze irrigue, la sistemazione della rete stradale esistente e la redazione del piano generale di bonifica ».

Il dettaglio del programma è il seguente:

Opere di sistemazione montana:	
Opere di sistemazione idraulico-forestale ed agraria nei bacini montani afferenti il comprensorio . .	L. 135.000.000
Opere di sistemazione dei tratti collinari dei corsi d'acqua	» 120.000.000
Opere di sistemazione idraulica:	
Opere di sistemazione idraulico-valliva dei corsi d'acqua	» 50.000.000
Opere di irrigazione:	
Riordino delle utenze irrigue in destra Sarno – 1° lotto	» 250.000.000
Opere stradali:	
Sistemazione della rete stradale esistente	» 200.000.000
Studi e ricerche:	
Piano quotato e redazione del piano generale di bonifica	» 25.000.000
Totale programma 1953-54 .	L. 780.000.000

Comprensorio di bonifica di Vallo del Diano. — « Anche questo comprensorio fu incluso tra quelli di intervento della Cassa con determinazione del Comitato dei ministri del 9 aprile 1952.

« Nell'esercizio 1952-53 sono stati approvati, e sono in corso di attuazione: la redazione del piano quotato e del piano d'irrigazione (con una spesa di lire 45.000.000), i lavori per le sistemazioni idraulico-forestali ed agrarie in comprensorio (lire 300.413.000) e la regolazione e sistemazione del canale Parallelo e del fiume Calore – Tanagro (lire 146.120.000).

« Il programma esecutivo 1953-54 prevede opere di sistemazione idraulico-forestale ed agrarie, un primo lotto di lavori di irrigazione e la costruzione della strada della Mezzana ».

Il dettaglio del programma è il seguente:

Opere di sistemazione montana:	
Sistemazioni idraulico-forestali ed agrarie	L. 405.000.000
Opere di sistemazione idraulica:	
Interventi urgenti a valle del ponte dei Cappuccini . .	» 30.000.000
Opere irrigue:	
Primi interventi nelle zone di quota più elevata . . .	» 200.000.000
Opere stradali e civili:	
Strada della Mezzana. . . .	» 36.000.000
Studi e ricerche:	
Studio delle direttive di T. F. nel comprensorio	» 2.000.000
Totale programma 1953-54 .	L. 673.000.000

Opere ferroviarie. — « Raddoppio linea da Battipaglia a Reggio Calabria ».

« Sulla linea Battipaglia – Reggio Calabria è in programma il raddoppio delle seguenti tre tratte:

da Battipaglia a Vallo della Lucania;
da Sapri a Praia;
da Nicotera a Reggio Calabria;
per complessivi 140 chilometri circa ».

« Per la prima tratta – Battipaglia – Vallo della Lucania sono stati approvati dalla Cassa per il Mezzogiorno lavori per lire 11.682.102.000 e sono stati appaltati e già consegnati alle imprese lavori per lire 4.438.828.900 ».

Il Presidente del Comitato dei ministri:
CAMPILLI.

ANGELUCCI MARIO. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria e commercio.* — « Per sapere se non ritengano opportuno intervenire per risolvere la grave situazione che si è venuta a creare a Foligno, in seguito alla minaccia di chiusura della « fornace per laterizi Briziarelli », ove sono occupati 70 operai ». (768).

RISPOSTA. — « Tale minaccia di chiusura è determinata dalla controversia esistente sul prezzo d'acquisto e di vendita tra i proprietari del terreno argilloso necessario alla fornitura della materia prima, e il proprietario della fornace, controversia che minaccia di gettare sul lastrico 70 famiglie di lavoratori.

« Nel corso dell'anno venne sospesa l'attività presso il predetto stabilimento a causa della mancanza di materia prima; ma la pausa fu di breve durata. Il lavoro infatti venne regolarmente ripreso e potrà continuare fino alla stagione invernale; periodo in cui viene normalmente sospesa ogni attività.

« L'Ufficio provinciale del lavoro, quando si profilò la minaccia di chiusura dello stabilimento in questione, convocò le parti per un tentativo di conciliazione, che, peraltro, rimase infruttuoso per il mancato intervento degli interessati.

« Risulta al predetto Ufficio che sono in corso trattative dirette tra la ditta Briziarelli e il signor Feliciano Beddini. proprietario di terreni argillosi che la ditta intenderebbe acquistare al fine di consentire la ripresa della attività in primavera. Mentre consta che anche il prefetto di Perugia si sta interessando della questione, risulta in corso presso il Ministero dell'industria e commercio una pratica di esproprio sulla quale si dovrà prima pronunciare il ricostituendo Consiglio superiore delle miniere.

« Per quanto sopra, si ha motivo di non ritenere probabile la chiusura dello stabilimento di cui alla interrogazione dell'onorevole interrogante ».

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: RUBINACCI.

ANTONIOZZI. — *Al Ministro dei trasporti* — « Per conoscere se intenda autorizzare l'istituzione nella città di Cosenza di una sezione staccata dall'Ispettorato della motorizzazione.

« Ciò si rende necessario per il notevole aumento, nella provincia di Cosenza, degli automezzi, le cui operazioni di collaudo non possono ormai più essere compiute in un solo giorno alla settimana, cioè con lo stesso ritmo di qualche decennio fa, quando la circolazione automobilistica era di gran lunga inferiore ad oggi.

« Quanto sopra è anche autorevolmente chiesto dalla Giunta della Camera di commercio di Cosenza con deliberazione n. 95 del 29 giugno 1953 ». (476).

RISPOSTA. — « L'istituzione a Cosenza di una sezione dell'Ispettorato compartimentale della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione per la Calabria riuscirebbe evidentemente utile per gli automobilisti della città e della provincia. Tuttavia devesi far presente che la disponibilità di funzionari e di impiegati, in rapporto agli attuali organici del personale dell'Ispettorato generale della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione non è tale da consentire l'istituzione, presso l'Ispettorato compartimentale anzidetto, di un nuovo ufficio. Al riguardo, pertanto, non si può che confermare quanto in precedenza fatto presente da questo Ministero, in situazioni analoghe, e cioè che la possibilità di prendere in considerazione la richiesta di istituzione di nuovi uffici periferici è subordinata ad una maggiore disponibilità di personale, presupposto per l'attuazione di una più vasta organizzazione periferica dell'Ispettorato generale della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione.

« Allo scopo di cercare di venire incontro alle esigenze di Cosenza nel settore della motorizzazione civile si sta esaminando se sia almeno possibile aumentare il numero delle sedute settimanali, ciò che, peraltro, non si presenta di agevole soluzione sempre per la lamentata insufficienza di personale in servizio presso i vari uffici dell'Ispettorato generale della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione ».

Il Ministro: MATTARELLA.

ASSENNATO, SCAPPINI, CAPACCHIONE, FRANCAVILLA: DEL VECCHIO GUELFI ADA, DI LAURO MATERA ANNA — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, del tesoro, delle finanze e dell'interno.* — « Per conoscere la entità dei danni prodotti dalla grandine nell'agro Andria-Barletta, le concrete ed immediate provvidenze di risarcimento e di sollievo fiscale a favore dei danneggiati e per conoscere quali iniziative legislative il Governo intende prendere per la tutela della produzione agricola da simili eventi ». (352).

RISPOSTA. — « Questo Ministero è a conoscenza dei danni arrecati dalla grandine nello

scorso mese di luglio alle aziende agricole dell'agro Andria-Barletta, danni che hanno causato la perdita parziale di prodotti olearî, vitivinicoli e di mandorleti.

« In mancanza, peraltro, di apposite disposizioni legislative e, quindi, di fondi di bilancio che consentano la concessione di sussidi o contributi per le perdite di prodotti agricoli a causa di avversità meteoriche, non ha alcuna possibilità di disporre particolari provvidenze a favore degli agricoltori dell'agro Andria-Barletta.

« Non ritiene, altresì, il Ministero di rendersi promotore di un provvedimento legislativo nel senso richiesto, non riscontrandosi, nel caso di che trattasi, quegli estremi di gravità e vastità del danno – tali da compromettere l'economia agricola di intere regioni – che indussero il legislatore ad adottare le particolari provvidenze contemplate nelle leggi 10 gennaio 1952, n. 3, e 22 maggio 1952, n. 581, a favore delle aziende agricole danneggiate dalle alluvioni e dalle mareggiate dell'estate-autunno 1951.

« Si fa, tuttavia, presente che in base all'articolo 47 del regio decreto 8 ottobre 1931, n. 1572, che approva il testo unico delle leggi sul nuovo catasto dei terreni, l'Amministrazione delle finanze può concedere una moderazione delle imposte sui terreni e sui redditi agrari, in seguito a presentazione, da parte dei possessori danneggiati, di apposita domanda alla competente Indendenza di finanza, nei casi che per parziali infortuni non contemplati nella formazione dell'estimo venissero a mancare i due terzi, almeno, del prodotto ordinario del fondo.

« Al fine, ora, di conoscere se nel caso in questione ricorrano le condizioni per la concessione della predetta agevolazione, il Ministero delle finanze ha interessato la Intendenza di finanza di Bari, affinché riferisse sollecitamente sulla natura e sull'entità dei danni arrecati dalla grandine alle colture dell'agro Andria-Barletta e, a seguito delle notizie che saranno ad esso fornite, esaminerà la possibilità di concedere la sospensione della riscossione delle predette imposte, in attesa dell'adozione di eventuali provvedimenti di sgravio a favore dei danneggiati.

« Si comunica, infine, che per l'assistenza delle famiglie rurali che sono state maggiormente colpite dalla segnalata calamità e che versano in condizioni di particolare bisogno, il Ministero dell'interno ha messo a disposizione del prefetto di Bari un contributo straordinario di lire sette milioni ».

Il Ministro dell'agricoltura: SALOMONE.

AUDISIO, RONZA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — « Per sapere se intende prendere concrete ed immediate provvidenze a favore delle varie categorie di coltivatori diretti e di mezzadri, gravemente danneggiati dall'eccezionale grandinata abbattutasi il 30 luglio 1953 sulla zona dell'Acquese, in provincia di Alessandria, e con particolare violenza sui territori dei comuni di Rivalta Bormida, Castelnuovo Bormida e parte dei comuni di Orsara Bormida, Strevi e Cassine; con totale distruzione delle colture orticole e dei vigneti.

« Soprattutto di eccezionale gravità sono i danni arrecati ai vigneti, per cui anche i raccolti delle prossime campagne agrarie si prevedono senz'altro compromessi.

« Si sollecita pertanto un intervento del Governo:

a) per la fornitura gratuita a tutti i colpiti di adeguati quantitativi di anticrittogamici:

b) per la concessione di crediti a lunga scadenza, possibilmente senza interesse;

c) per una sollecita iniziativa a tutela della produzione agricola per il verificarsi di simili disastri ». (457).

RISPOSTA. — « In mancanza di apposite disposizioni legislative e, quindi, di fondi di bilancio che consentano la concessione di sussidi o contributi per la perdita causata ai prodotti agricoli da avversità atmosferiche, il Ministero dell'agricoltura non ha alcuna possibilità di disporre interventi a favore degli agricoltori dell'Acquese, le cui aziende hanno subito danni in conseguenza della grandinata del 30 luglio 1953.

« Non ritiene, peraltro, di promuovere un provvedimento legislativo nel senso richiesto, trattandosi di danni inerenti alla normale pratica agricola e, non riscontrandosi, nel caso, quegli estremi di gravità e vastità di danno, tali da compromettere l'economia agricola di intere regioni, che indussero il legislatore ad adottare le particolari provvidenze contemplate nelle leggi 10 gennaio 1952, n. 3, e 23 maggio 1952, n. 581, a favore delle aziende agricole danneggiate dalle alluvioni e dalle mareggiate dell'estate-autunno 1951.

« Questo Ministero fa, altresì, presente che la chiesta fornitura gratuita di anticrittogamici agli agricoltori di cui trattasi non è consentita dalle limitate disponibilità di bilancio per l'attività fitosanitaria, mentre, per quanto riguarda la concessione agli interessati di crediti a lunga scadenza, possibilmente senza interessi, ritiene opportuno di segna-

lare che, ai sensi della legge 5 luglio 1928, n. 1760, il ricorso al credito agrario di esercizio è consentito agli agricoltori per le esigenze inerenti alla conduzione e dotazione delle aziende, ma nessun concorso statale sugli interessi (circa il 7 per cento, che i mutuatari devono corrispondere agli Istituti di credito agrario, è previsto dalla legge stessa.

«Ad ogni buon fine, si comunica che il prefetto di Alessandria, tramite gli Enti comunali di assistenza, ha erogato ai piccoli proprietari dell'Acquese danneggiati dalla grandine la complessiva somma di lire 2.500.000 per l'acquisto di semenze, concimi e piantinai e per la esecuzione di lavori di ripristino della coltivabilità, somma che è stata così ripartita:

un milione al comune di Rivalta Bormida;

lire 400.000 al comune di Orsara Bormida;

lire 500.000 al comune di Castelnuovo Bormida;

lire 200.000 al comune di Montalto Bormida;

lire 200.000 al comune di Cassino;

lire 200.000 al comune di Strevi.

« Il Ministero dell'interno ha, poi, da parte sua, concesso la sovvenzione straordinaria di un milione, affidandone il reparto al prefetto stesso, affinché, con misure di pronto soccorso, fosse lenito il disagio immediato delle famiglie più danneggiate o in condizioni di particolare necessità. Il prefetto di Alessandria ha, inoltre, interessato la locale Cassa di risparmio e l'Istituto di credito agrario di Torino, per la concessione, agli agricoltori che ne avessero fatto richiesta, di prestiti a un tasso di favore e per una durata non inferiore ai tre anni.

« Si segnala, anche, che in base all'articolo 46 del regio decreto 8 ottobre 1931, n. 1572, che approva il testo unico delle leggi sul nuovo catasto dei terreni, nei casi che per parziali infortuni, non contemplati nella formazione dell'estimo venissero a mancare i due terzi, almeno, del prodotto ordinario del fondo, il Ministero delle finanze può concedere una moderazione dell'imposta sui terreni e di quella sui redditi agrari, in seguito a presentazione, da parte dei possessori danneggiati, di apposita domanda alla competente Intendenza di finanza.

« Al fine, ora, di conoscere se, nel caso di cui trattasi, ricorrano le condizioni per la concessione della predetta agevolazione, il Ministero delle finanze ha interessato la Intendenza di finanza di Alessandria, affinché riferisca sollecitamente circa l'entità e la natura dei danni verificatisi, per un completo esame della questione ».

Il Ministro: SALOMONE.

AUDISIO, RONZA. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per sapere se sia stato sollecitato dalle autorità della provincia di Alessandria a stanziare adeguati fondi di assistenza in favore dei colpiti dal nubifragio di eccezionale violenza abbattutosi il 30 luglio 1953 nella zona dell'Acquese in provincia di Alessandria, causando particolari, gravissimi danni sui territori dei comuni di Rivalta Bormida e Castelnuovo Bormida, ai quali sono stati finora annunciati i miseri provvedimenti di assistenza da parte della locale prefettura, rispettivamente di lire 1.000.000 e lire 500.000, con una elargizione che toccherebbe le 1.500 lire per famiglia, quando i danni subiti ammontano a quasi due miliardi di lire. Gli interroganti chiedono la risposta scritta ». (460).

RISPOSTA. — « Il potere d'intervento di questo Ministero, in caso di pubbliche calamità, è diretto soltanto alla immediata assistenza delle famiglie povere maggiormente colpite tramite i competenti Enti comunali di assistenza.

« Si soggiunge che la prefettura di Alessandria, tramite gli E. C. A., ha erogato in occasione del nubifragio del 30 luglio 1953 la somma complessiva di lire 3.500.000 per lenire, con misure di pronto soccorso, il disagio immediato delle famiglie degli agricoltori più danneggiate e versanti in condizioni di particolare necessità ».

Il Sottosegretario di Stato: BISORI.

BADINI CONFALONIERI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomuniazioni.* — « Per sapere se intenda fare emettere una serie di francobolli che ricordino e propagandino le riunioni medico-chirurgiche internazionali che si svolgeranno a Torino dal 29 maggio al 6 giugno 1954, contemporaneamente alla seconda Mostra internazionale delle arti sanitarie e al Festival internazionale del film medico-scientifico. Dette riunioni medico-internazionali avvengono ogni triennio: quelle del 1951 furono dedicate al professor Rolando; quelle del 1954 lo saranno al professor Botallo; l'effige di codesti grandi medici italiani, e, se del caso, di altri illustri scienziati scomparsi (Forlanini, Spallanzani, Morgagni) potrà essere riprodotta sul francobollo secondo la prassi oggi in uso in molti paesi ». (577).

RISPOSTA. — « Il programma delle emissioni speciali per il 1954 sarà stabilito dagli organi competenti di questo Ministero entro il prossimo mese di ottobre.

« Per altro, si ritiene necessario far presente all'onorevole interrogante che, in ottemperanza alle leggi vigenti in materia, ed anche allo scopo di contenere il più possibile il numero delle emissioni speciali, per non screditarne il valore filatetico, vengono in massima incluse nel programma soltanto le richieste di emissione di francobolli commemorativi o celebrativi di avvenimenti di straordinaria importanza nazionale e che non si ripetano periodicamente con una certa frequenza come avviene per le mostre, le fiere ed i congressi.

« Analogamente, per quanto riguarda gli uomini illustri che hanno con le loro opere onorato l'Italia e reso servigi all'umanità, l'emissione di speciali francobolli è in linea di principio presa in considerazione in occasione delle celebrazioni commemorative della nascita o della morte, non legate cioè in genere a fatti occasionali come manifestazioni congressuali o simili.

« Di massima, si deve informare che l'orientamento attuale è quello di una maggiore rigidezza nell'applicazione dei criteri sopra esposti.

« Si può comunque assicurare che la richiesta di emissione di una serie di francobolli a ricordo delle riunioni medico-chirurgiche internazionali, che si terranno a Torino dal 29 maggio al 6 giugno 1954, sarà esaminata con la massima attenzione, in concorso con le numerose altre pervenute.

Il Ministro: PANETTI.

BARDANZELLU. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per essere informato sugli intendimenti competenti in merito alla richiesta della Camera di commercio di Cagliari perché sia conservato oltre il 3 ottobre 1953 il treno 3-S o venga sostituito con altro treno che, comunque, consenta ai viaggiatori provenienti dall'alta Italia e diretti in Sardegna di giungere a Civitavecchia in coincidenza con la motonave per Olbia (Sassari) in partenza alle ore 22 ». (610).

RISPOSTA. — « Come è già stato reso noto alla Camera di commercio di Cagliari da parte del Direttore generale delle ferrovie dello Stato, non riesce possibile mantenere in via permanente il direttissimo 3-S, in quanto tale treno, istituito per la sola stagione estiva, ha il compito specifico di comunicazione sussidiaria del treno 3 per collegare i maggiori centri balneari del Tirreno nel periodo di più intenso traffico stagionale. Nel periodo invernale esso sarebbe scarsamente utilizzato, venendo così a determinare un maggiore onere finanziario e di esercizio per l'Amministrazione delle ferrovie dello Stato. D'altro canto la corrente dei viaggiatori diretti all'imbarco per la Sardegna non sarebbe di tale entità da giustificare l'effettuazione di un apposito treno. Neppure riesce possibile, nell'attuale situazione oraria, per ottenere lo scopo prospettato dall'onorevole interrogante, un eventuale posticipo del treno 3 od un anticipo del treno 15, in quanto ambedue i treni sono vincolati alle coincidenze con passaggio di carrozze dirette dall'estero provenienti, rispettivamente, per il primo dalla Francia e pel secondo dalla frontiera spagnola ».

Il Ministro: MATTARELLA.

BARDANZELLU. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per essere informato sugli intendimenti competenti in merito alla richiesta della Camera di commercio di Ancona per ottenere la intensificazione di automotrici moderne la cui deficienza ostacola il miglioramento del collegamento tra i vari centri d'Italia e in particolar modo il rapido collegamento fra il nord ed il sud ». (612).

RISPOSTA. — « Nell'anteguerra erano in servizio sulle linee delle ferrovie dello Stato 1.070 automotrici, delle quali 851 termiche e 219 elettriche.

« Dopo le distruzioni belliche, che avevano ridotto al 15 per cento il parco delle automotrici, venne ripresa con alacrità la ricostruzione del parco stesso, compatibilmente alle disponibilità finanziarie.

« Tuttavia le particolari cure poste in atto dalle ferrovie dello Stato hanno permesso di ricostituire il parco con notevole anticipo sul previsto, tanto che attualmente esso è costituito da 790 automotrici termiche, delle quali 196 costruite nel dopoguerra e da 362 automotrici elettriche, di cui 130 costruite nel dopoguerra. In totale 1.152 unità, cioè una dotazione superiore all'anteguerra.

« È prevista altresì come prossima l'ordinazione di 22 automotrici e 8 rimorchi per le linee a scartamento normale.

« Per le linee in programma per l'elettrificazione, vengono sempre previste aliquote di automotrici elettriche.

« Il programma non si esaurisce nella ordinazione sopra cennata in quanto l'Amministrazione ferroviaria conta di potenziare sempre più i propri servizi con questo mezzo celere che ha incontrato il favore del pubblico.

Devesi però far presente che ogni ulteriore incremento del programma è condizionato alla disponibilità dei finanziamenti da destinarsi a questo settore, nel quadro generale di ricostruzione e ammodernamento di tutti gli impianti fissi (armamento linee, segnalamento, elettrificazione) e del rimanente materiale rotabile (locomotori, carrozze, ecc.). ».

Il Ministro: MATTARELLA.

BARDANZELLU. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere se non intenda sollecitare lo stanziamento di fondi per il secondo lotto fognature del comune di Luras (Sassari) avendo l'opera carattere di urgenza per l'igiene del comune stesso ». (613).

RISPOSTA. — « La richiesta del comune di Luras, intesa ad ottenere il contributo nell'ulteriore spesa di lire 14.800.000 per i lavori di completamento della fognatura, sarà tenuta presente in sede di formulazione dei programmi delle opere da ammettere a contributo ai sensi delle leggi 3 agosto 1949, n. 589, e 15 febbraio 1953, n. 184 ».

Il Ministro: MERLIN.

BARTOLE. — *Al Ministro della difesa.* — « Per sapere se il fabbricato già adibito ad uso caserma della disciolta milizia fascista, situato a Modena in Rua del Muro e distrutto per evento bellico, verrà finalmente ricostruito ».

« L'interrogante si permette di sottolineare che, se esigenze di carattere militare non ne reclamino la ricostruzione (come dovrebbesi supporre), sarebbe davvero opportuno facilitare l'utilizzazione del compendio, che sorge nel centro urbano, per usi di natura civile ». (537).

RISPOSTA. — « Questo Ministero ha in uso, nella Rua del Muro, a Modena, un solo immobile, e cioè quello già sede della caserma « Ciro Menotti », danneggiato da eventi bellici e che, nella parte non demolita, è attualmente adibito ad alloggi per famiglie di militari.

« Qualora l'onorevole interrogante abbia inteso riferirsi al detto immobile, si fa presente che le esigenze militari della città di Modena non consentono a questa Amministrazione di rinunciare ad utilizzarlo, per sistemarvi reparti ed uffici. Un apposito programma di ricostruzione, da qualche tempo predisposto, è tenuto in evidenza, per essere eseguito non appena saranno disponibili i mezzi finanziari occorrenti.

« Si è, pertanto, nella impossibilità di aderire alla richiesta, già avanzata dal prefetto di Modena, di consentire l'utilizzazione dell'immobile di cui trattasi per usi di natura civile ».

Il Sottosegretario di Stato: MARTINO.

BARTOLE. — *Ai Ministri del tesoro e di grazia e giustizia.* — « Per sapere:

1°) se corrisponde a verità che della Commissione interministeriale prevista dalla legge 5 dicembre 1949, n. 1064, per la liquidazione degli anticipi relativi ai beni espropriati agli italiani nei territori passati alla Jugoslavia in base al trattato di pace, continuano a far parte in qualità di commissari anche i rappresentanti qualificati delle categorie economiche, nei confronti delle quali i singoli danneggiati si sono già impegnati di corrispondere all'atto del pagamento il 0,50 per cento delle somme attribuite, con che verrebbe infirmato il criterio di assoluta imparzialità della suddetta Commissione;

2°) se corrisponde a verità che per misure prudenziali, i valori dei beni tipo, le singole valutazioni provvisorie e le decisioni di carattere generale della Commissione interministeriale continueranno a non essere portati a conoscenza degli interessati, aumentando così il malcontento dei profughi giuliano-dalmati giustamente allarmati per le inspiegabili sperequazioni verificantisi nelle singole liquidazioni;

3°) se corrisponde a verità che, mentre la anzidetta Commissione interministeriale si accingerebbe a dar corso a liquidazioni nei confronti dei proprietari di beni nazionalizzati e confiscati con anticipi molto ragguardevoli (si parla di somme singole eccedenti anche i 12 milioni), per la trattazione delle pratiche interessanti i proprietari di beni cosiddetti liberi non si è ancora provveduto ad informare i medesimi circa lo stato delle loro pratiche, affinché possano eventualmente produrre documenti mancanti, ecc., mettendoli così in condizione di non poter ancora beneficiare di quella precedenza cui fa espresso richiamo l'articolo 4 della legge 31 luglio 1952, n. 1131;

4°) se corrisponde a verità che la Commissione interministeriale in parola subordina ogni liquidazione dell'anticipo alla produzione, da parte dei danti causa titolari di « beni abbandonati », di documentazioni che essi non sono obiettivamente in grado di produrre, mentre a giudizio, non solo dell'interrogante, la titolarietà dei beni in oggetto deve ritenersi provata:

a) dalla cosiddetta legittimazione giuridica da parte jugoslava;

b) o di altra guisa (contratto di compravendita, atto di documentazione, testamento, ecc.) rendendosi con ciò pienamente operanti il decreto legislativo 24 febbraio 1947, n. 60, e la legge 28 dicembre 1950, n. 1080, sulle agevolazioni in materia di documentazione in favore dei profughi dei territori di confine;

5°) l'interrogante chiede, inoltre, di conoscere se, ai fini di rendere più sollecita la evasione delle 18.000 pratiche riguardanti le richieste di indennizzo per i beni abbandonati dagli italiani in Jugoslavia, non si ritenga necessario di aumentare il numero dei funzionari preposti al loro disbrigo, essendo palese che quei pochissimi che attualmente vi provvedono non possono sopperire con la necessaria celerità a così importante mole di lavoro ». (639).

RISPOSTA. — « Fanno parte della Commissione interministeriale, istituita ai sensi della legge 5 dicembre 1949, n. 1064, anche quattro rappresentanti delle categorie interessate, designati, come prescritto dalla legge citata, dalla Presidenza del Consiglio dei ministri, di concerto con il Ministero degli affari esteri.

« La Presidenza del Consiglio dei ministri, la quale, avendo riscontrato la irrilevanza o la infondatezza delle obiezioni mosse avverso la partecipazione alla Commissione di alcune persone, ha confermato le designazioni fatte all'epoca della istituzione della Commissione stessa.

« Dovendo la Commissione di cui sopra provvedere alla corresponsione delle anticipazioni mediante la più equa ripartizione possibile della somma complessiva di 15 miliardi di lire e non essendo ancora intervenuto alcun accordo con il governo jugoslavo circa il valore da attribuire ai beni tipo e circa il coefficiente di rivalutazione da applicare agli stessi, si è dovuto, necessariamente, ricorrere a valori e coefficienti convenzionali, ad uso puramente interno.

« La divulgazione di tali criteri potrebbe portare ad un giustificato malcontento o ad illusorie aspettative da parte degli interessati per un verso ed ad inconvenienti e pregiudizi di carattere internazionale per l'altro.

« Non è esatto quanto viene affermato al punto 3°) della interrogazione in quanto quotidianamente vengono spedite decine di lettere richiedenti ai singoli proprietari di beni liberi i documenti occorrenti per la evasione della loro pratica.

« La Commissione ha già esaminato parecchie centinaia di pratiche relative ai beni liberi; a tutti gli interessati è stato inviato il modulo relativo alla dichiarazione di vendita di cui all'articolo 3 della legge citata.

« La liquidazione dell'anticipazione viene subordinata alla esistenza di un minimo di prova per le pratiche di lieve entità ed a documenti catastali e tavolari esaurienti per i casi di rilevante ammontare.

« La legittimazione giuridica concerne soltanto la esistenza di beni appartenenti ad una persona fisica o giuridica ma non la consistenza dei beni stessi.

« Nel caso, poi, di beni in libera disponibilità dell'avente diritto è chiaro che potendosi avere quotidianamente una modifica dello *status* dei beni stessi – libero essendo, in linea di diritto, il titolare di allenarli o trasmetterli ad altri – l'indagine da parte della Commissione deve essere più approfondita ed esauriente.

« Anche per questa categoria, però, si prescinde, nei casi di piccoli proprietari, anche dalle prove tavolari e catastali.

« All' Ufficio jugoslavo sono stati assegnati sei funzionari di gruppo *A* e 37 altre unità di concetto e d'ordine; è il massimo sforzo consentito che ha dato i suoi frutti in quanto il ritmo dei lavori della Commissione di cui sopra è nettamente intenso.

« Infatti, ha deliberato, a tutt'oggi, la liquidazione di 2.156 anticipazioni, il che significa che la Commissione stessa ha esaminato un numero ben maggiore di pratiche in appena nove mesi di lavoro ».

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro:
AVANZINI.

BARTOLE. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e del tesoro.* — « Per sapere:

1°) se non si ritenga contrastante con gli articoli dal 2448 al 2455 del Codice civile, reclamanti l'ottemperanza di particolari procedure onde potersi considerare sciolte le società per azioni (procedure che nel caso particolare hanno generalmente mancato di verificarsi, ad onta che gli amministratori delle predette società si siano nel frattempo trasferiti nel territorio nazionale), nonché con l'articolo 4 della legge 31 luglio 1952, numero 1131, il corrispondere anticipazioni sull'indennizzo per i beni espropriati nei territori passati alla Jugoslavia in base al trattato di pace, a « ciascuno » dei singoli soci delle società medesime. Risulta evidente che con siffatti pagamenti verrebbe eluso il quarto

comma dell'articolo 4 della citata legge n. 1131 il quale, con lo stabilire un *plafond* di 25 milioni per l'anticipo da corrispondersi ad ogni avente diritto, indifferentemente se persona fisica o giuridica, mirava a favorire i profughi meno abbienti che hanno perduto patrimoni di modesta entità;

2°) per sapere, altresì, se non ritenga in aperto contrasto col comma secondo dell'articolo 7 della predetta legge n. 1131 dimezzare ora l'anticipo spettante ai titolari di cosidetti «beni liberi» (beni che la Jugoslavia si è obbligata, con gli accordi 23 maggio 1949 e 23 dicembre 1950, ad acquistare ove offerti in vendita), ammettendo così a beneficiare dei 5 miliardi, riservati per legge esclusivamente a detta categoria di titolari quale «anticipo» sul prezzo, anche una categoria di titolari di beni nazionalizzati, confiscati o incamerati, a favore della quale il legislatore ha viceversa riservata altra somma (10 miliardi di lire) da corrispondersi quale «anticipo» sugli indennizzi». (783).

RISPOSTA. — «Nessuna decisione è stata ancora adottata dalla Commissione interministeriale incaricata della corresponsione di anticipazioni relative ai beni italiani situati nel territorio ceduto alla Jugoslavia, in merito ai critici da adottare nella liquidazione di anticipazioni a favore di persone giuridiche italiane che non hanno trasferito la propria sede in Italia e che non esistono più come tali a seguito ed a causa degli eventi bellici.

«Le decisioni che al riguardo adotterà la Commissione sopranominata – a capo della quale sono magistrati di chiara fama – saranno, come al solito, conformi al diritto ed all'equità.

«L'articolo 7 della legge 31 luglio 1952, n. 1131, dice espressamente che «l'ammontare delle anticipazioni sugli indennizzi spettanti ai titolari di beni nazionalizzati, confiscati o sottoposti a riforma agraria dalla Jugoslavia, non superà la somma di complessive lire dieci miliardi».

«L'ammontare delle anticipazioni spettanti ai titolari degli altri beni «non compresi» nelle categorie citate nel primo comma dell'articolo 7 non potrà superare la somma di 5 miliari di lire.

«Su tale ammontare di 5 miliardi di lire devono, pertanto, essere imputate le anticipazioni relative ai beni liberi ed ai beni dei cittadini residenti a Trieste in quanto per questi ultimi, non essendo intervenuta la legislazione da parte delle autorità jugoslave, si ignora quale sorte abbiano avuto.

«Ove una legittimazione giuridica sia intervenuta per un bene, l'anticipazione dell'indennizzo del medesimo viene imputata sui 10 miliardi o sui 5 a seconda che dalla legittimazione stessa risulti la nazionalizzazione, la confisca, la riforma agraria o la libera disponibilità».

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro:
AVANZINI.

BELTRAME. — *Ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste e delle finanze.* — «Per sapere quali provvedimenti abbiano preso o stiano per prendere a favore degli agricoltori dei comuni di Caneva, San Vito al Tagliamento, Fiume Veneto, Chions e di Pasiano di Pordenone, Azzano Decimo, Pordenone Sesto al Reghena, Zappola, Casarsa e Codroipo, colpiti dalla grandinata del 19 luglio 1953; ed in particolare se non ritengano di dover concedere una esenzione temporanea dalle imposte e la concessione di un sussidio che consenta alle famiglie colpite di far fronte alle più urgenti necessità». (392).

RISPOSTA. — «In mancanza di apposite disposizioni legislative e, quindi, di fondi di bilancio che consentano la concessione di sussidi o contributi per le perdite causate ai prodotti agricoli da avversità atmosferiche, il Ministero dell'agricoltura non ha alcuna possibilità di disporre interventi a favore degli agricoltori della provincia di Udine, le cui aziende hanno subito danni in conseguenza della grandinata del 19 luglio 1953.

«Si fa, tuttavia, presente che in base all'articolo 47 del regio decreto 8 ottobre 1931, n. 1572, che approva il testo unico delle leggi sul nuovo catasto dei terreni, nei casi che per parziali infortuni non contemplati nella formazione dell'estimo venissero a mancare i due terzi, almeno, del prodotto ordinario del fondo, l'Amministrazione delle finanze può concedere una moderazione delle imposte sui terreni e sui redditi agrari, in seguito a presentazione, da parte dei possessori danneggiati, di apposita domanda alla competente Intendenza di finanza.

«Al fine, ora, di conoscere se, nel caso di che trattasi, ricorrano le condizioni per la concessione della predetta agevolazione, il Ministero delle finanze ha interessato la Intendenza di finanza di Udine, affinché riferisca sollecitamente sulla natura e sull'entità dei danni causati dalla cennata grandinata e, sulla base delle notizie che saranno ad esso fornite, esa-

minerà la possibilità di concedere la sospensione della riscossione delle predette imposte, nell'attesa di adottare eventuali provvedimenti di sgravio a favore degli agricoltori danneggiati ».

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: SALOMONE.

BERNARDINETTI. — « *Al Ministro Presidente del Comitato dei ministri per la Cassa per il Mezzogiorno.* — « Per conoscere se ritiene intervenire con la legge della Cassa del Mezzogiorno o con la legge delle zone depresse per la costruzione degli acquedotti dei comuni dell'ex circondario di Cittaducale, in special modo per i comuni di Fiamignano, Pescorocchiano, Cittaducale, Borgocollefegato e Leonessa ». (606).

RISPOSTA. — « Nel piano, attualmente allo studio, di acquedotti da realizzarsi dalla Cassa per il Mezzogiorno in aggiunta a quelli che già sono stati compresi nei piani di attività della Cassa medesima, si prevede di provvedere alla normalizzazione dell'approvvigionamento idrico di tutti i comuni ricadenti nell'ex circondario di Cittaducale, e quindi anche di quelli indicati dall'onorevole interrogante ».

Il Presidente del Comitato dei ministri: CAMPILLI.

BIANCO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per sapere se non ritenga di accogliere la richiesta del comune di Montalbano Jonico in provincia di Matera per la statizzazione di quella scuola media frequentata lo scorso anno scolastico da ben ottantanove alunni, in considerazione anche del sempre crescente incremento demografico di quel comune e delle condizioni di estrema ristrettezza economica di quelle popolazioni ». (439).

RISPOSTA. — « Tenuto conto delle limitate disponibilità finanziarie e delle numerose richieste per la creazione di istituti di istruzione secondaria, il Ministero non ha potuto far luogo, per l'anno scolastico 1953-54, alla statizzazione della scuola media di Montalbano Jonico.

« La possibilità di statizzare la predetta scuola potrà essere ripresa in esame nel prossimo anno scolastico, ove l'Amministrazione interessata rinnovi la relativa domanda ».

Il Ministro: SEGNI.

BIGI E GORRERI. — *Al Ministro della difesa.* — « Per conoscere quali sono i motivi delle continue visite di commissioni militari all'ex deposito alto esplosivo di Borghetto di Noceto (Parma), che tanta apprensione hanno provocato tra tutta la popolazione per la giusta preoccupazione che si voglia ricostruire in quella località nuovamente il deposito di alti esplosivi, che già nella ultima guerra per i bombardamenti e la sua esplosione tanti danni a persone e cose ha provocato e quali sarebbero i motivi che giustificano la ricostruzione di un deposito di alto esplosivo in quella località ». (766).

RISPOSTA. — « Premesso che la ricostrustruzione di depositi di munizioni distrutti per eventi bellici si presenta quanto mai conveniente, dato che gli stessi sono già opportunamente ubicati ed offrono la possibilità di sfruttare terreni dell'Amministrazione militare ed opere residue, si soggiunge che effettivamente fra i depositi di prevista ricostruzione c'è quello di Borghetto, già deposito naturale del Laboratorio caricamento proiettili di Noceto, dal quale dista poche centinaia di metri. Alle necessità di immagazzinamento del detto laboratorio – di recente anch'esso ricostruito e che dà lavoro ad oltre 500 operai – si è finora provveduto col deposito di Chiesuola di Noceto. Senonché, essendo quest'ultimo ormai quasi saturo di munizioni di nuovo allestimento, occorre ripristinare il deposito di Borghetto, per potervi ricoverare le materie ed i manufatti prodotti nel laboratorio di Noceto, nonché, ogni sera, tutto il materiale attivo (esplosivo di scoppio, proietti e bombe cariche, detonatori, ecc.), che non può essere lasciato nel laboratorio stesso.

« Una volta ricostruito, il deposito di Borghetto, che è sito in una valletta a circa due chilometri dal centro abitato, con case coloniche sparse a diverse distanze, verrà a trovarsi in condizioni di sicurezza anche migliori di tanti altri depositi munizioni. Deve ritenersi pertanto malfondata l'apprensione della popolazione di Borghetto, della quale si sono fatti eco gli onorevoli interroganti ».

Il Sottosegretario di Stato: MARTINO.

BONTADE MARGHERITA. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per sapere – di fronte alla gravissima crisi finanziaria di gestione che da diverso tempo ha colpito la maggior parte degli istituti di assistenza e beneficenza, per i quali lo Stato o gli Enti locali contribuiscono in misura più o meno ampia al pagamento delle rette dei ricoverati – se e in quale misura intenda promuovere l'au-

mento del contributo medesimo, tenendo in debita considerazione il fatto che, secondo i calcoli più moderati effettuati dai dirigenti di detti istituti, la retta dei ricoverati, oggi di appena 180 lire al giorno *pro-capite*, dovrebbe essere triplicata per poter coprire almeno le spese vive di mantenimento per conoscere, inoltre, a quanto ammonterebbe l'incremento della spesa statale in caso di accoglimento delle istanze prospettate; e per sapere, infine, come il Ministero intenda provvedere nel caso in cui, per la crisi accennata, molti di detti istituti si trovino da un momento all'altro nella necessità di dimettere gli assistiti ». (715).

RISPOSTA. — « La questione dell'adeguamento della retta di lire 180 giornaliere in atto corrisposta da questo Ministero agli Istituti di beneficenza per i minori e per gli inabili ricoverati con spesa a carico dello Stato è stata oggetto di attento esame anche da parte del Ministero del tesoro, ma allo stato degli atti non si è ravvisata la posibilità di provvedere alla maggiorazione della diaria medesima.

« Ove dovesse accogliersi la proposta di triplicare l'attuale diaria di lire 180, si precisa che, oscillando il numero dei ricoverati con tale retta sulle 26.000 unità (da detta cifra sono esclusi i ricoverati in Istituti convenzionati per i quali viene già corrisposta una retta di importo superiore), occorrerebbe, per il corrente anno, almeno una integrazione di fondi di lire 5.500.000.000 circa.

« Infine non sembra che la eventualità prospettata, circa la dimissione degli assistiti dai rispettivi istituti di ricovero per la insufficienza delle rette, possa, almeno per ora, verificarsi, in quanto questo Ministero provvede alle necessità più urgenti degli istituti che si trovano di volta in volta in condizioni di maggiore bisogno, sia mediante la concessione di contributi straordinari, sia con la fornitura di materiale ».

Il Sottosegretario di Stato: BISORI.

CACCURI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — « Per conoscere quali provvedimenti si intendano adottare a favore dei piccoli proprietari, mezzadri, fittavoli e coltivatori diretti del comune di Andria, gravemente danneggiati dalla grandinata del 30 giugno 1953, che ha distrutto quasi totalmente i mandorleti, gli oliveti e i campi coltivati a vigneto nelle zone di Rasciatano, Muritano, Torciola, Masseriola, Ospedaletto di quell'agro.

« Per conoscere sopratutto se, in considerazione dei gravi danni provocati dalla grandine che fa rimanere senza alcuna risorsa nel presente e nel futuro le categorie lavoratrici agricole del comune di Andria, impossibilitate a rimettere in efficienza i campi e l'alberato che rappresentano l'unico cespite delle loro famiglie, non si ritenga opportuno disporre un congruo sussidio a favore dei contadini del predetto agro, e a parziale rimborso del mancato raccolto e per il ripristino delle colture nella quasi totalità danneggiate ». (145).

RISPOSTA. — « In mancanza di apposite disposizioni legislative e, quindi, di fondi di bilancio che consentano la concessione di sussidi o contributi per le perdite causate ai prodotti agricoli da avversità meteoriche, questo Ministero non ha alcuna possibilità di disporre interventi a favore degli agricoltori del comune di Andria, le cui aziende hanno subito danni in conseguenza di una recente grandinata.

« Si fa, tuttavia, presente che, in base all'articolo 47 del regio decreto 8 ottobre 1931, n. 1572, che approva il testo unico delle leggi sul nuovo catasto dei terreni, nei casi che per parziali infortuni non contemplati nella formazione dell'estimo venissero a mancare i due terzi, almeno, del prodotto ordinario del fondo, l'Amministrazione delle finanze può concedere una moderazione delle imposte sui terreni e sui redditi agrari, in seguito a presentazione, da parte dei possessori danneggiati, di apposita domanda alla competende Intendenza di finanza.

« Al fine, ora, di conoscere se nel caso di cui trattasi, che ha per altro interessato l'intero agro di Andria-Barletta, ricorrano le condizioni per la concessione della predetta agevolazione, il Ministero delle finanze ha interessato l'Intendenza di finanza di Bari affinché riferisca sollecitamente sulla natura e sull'entità dei danni arrecati alle colture dalla cennata calamità atmosferica e, a seguito delle notizie che saranno ad esso fornite, esaminerà la possibilità di concedere la sospensione della riscossione delle predette imposte in attesa dell'adozione di eventuali provvedimenti di sgravio a favore dei danneggiati.

« Si comunica, infine, che, per l'assistenza delle famiglie rurali del cennato agro di Andria-Barletta che sono state maggiormente colpite e che versano in condizioni di particolare bisogno, il Ministero dell'interno ha

messo a disposizione del prefetto di Bari un contributo straordinario di sette milioni ».

Il Ministro: SALOMONE.

CANDELLI. — *Ai Ministri della difesa e dell'industria e commercio.* — « Per conoscere se siano informati della penosa situazione in cui versa la piccola e media industria di Taranto, che trovasi in una condizione disperata e che la maggioranza delle aziende non ha possibilità di continuare a svolgere la propria attività per carenza di commissioni.

« Se il Ministro della difesa intende sostenere le richieste dell'Assindustria di Taranto, al fine di ottenere che venga accolta entro il più breve tempo possibile la concessione di naviglio radiato in conto rilavorazione alla media e piccola industria navalmeccanica tarantina, unico mezzo questo, data la insufficienza dei fondi disponibili, per consentire, da un lato, alla marina militare di dare immediato corso a numerosi lavori di riparazione; per tonificare dall'altro la situazione dell'industria locale di piccola e media potenzialità, fonte di vita per numerose famiglie ». (362).

RISPOSTA. — « Si risponde anche a nome del Ministro per l'industria e commercio.

« L'esistenza della base navale di Taranto, fornendo occasione di lavoro e creando maestranze specializzate, ebbe a favorire il sorgere e l'affermarsi di un notevole complesso di medie e piccole industrie variamente attrezzate per eseguire, in particolare, demolizioni e riparazioni navali di ogni genere

« Sopratutto i cantieri ebbero un forte sviluppo nel corso dell'ultimo conflitto.

« Con la fine delle ostilità e la conseguente cessazione delle richieste di riparazioni da parte della marina militare l'industria cantieristica e quella meccanica di Taranto hanno avuto una vita precaria, avendo dovuto limitare la propria attività alle poche commesse della marina militare e a riparazioni di motopescherecci e motobarche per conto di privati.

« Tale situazione non è dissimile, per altro, da quella di altre sedi di cantieri navali, fra le quali La Spezia e Brindisi, e questo Ministero, che ovviamente non la ignora, è già intervenuto in favore di detti cantieri nei limiti consentiti dagli scarsi stanziamenti del bilancio.

Tutto ciò premesso, ed osservato che le industrie di Taranto sono attrezzate solo per lavorazioni che possono interessare la Marina e non anche l'Esercito e l'Aeronautica, si comunica che alle insistenti pressioni pervenute in favore delle industrie metalmeccaniche di quella città è stato già fatto presente che la marina militare non è in grado di affidare lavori di riparazione alle predette industrie in misura maggiore di quella in atto.

« D'altra parte è da tener conto che non sarebbe comunque possibile, con le commesse della Marina militare, impegnare l'intera capacità produttiva della media e piccola industria cantieristica di Taranto, attrezzate, come già detto, per far fronte ad eccezionali esigenze connesse con lo stato di guerra.

« Per quanto riguarda la seconda parte dell'interrogazione, non risulta chiaro se l'onorevole interrogante intenda riferirsi a richieste di cessione di naviglio radiato in conto rilavorazione, oppure in conto lavori di riparazione.

« Comunque intesa, tuttavia, la richiesta non può essere accolta, perché nel primo caso, anche a volerne ammettere in astratto la possibilità, l'impresa di rilavorazione del naviglio radiato implicherebbe lo svolgimento di un'attività dei cantieri per la quale la media e piccola industria cantieristica di Taranto non è attrezzata; mentre nel secondo caso si tratterebbe di porre in essere una vera e propria permuta vietata dalle disposizioni della legge e del regolamento sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato ».

Il Sottosegretario di Stato per la difesa: MARTINO.

CAVALIERE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Sui motivi che l'hanno consigliato di disporre, con l'ordinanza ministeriale del 14 marzo 1953, l'esclusione dalla graduatoria provinciale dei laureati che hanno insegnato in istituti pareggiati o legalmente riconosciuti; e se non ritenga di dover immediatamente cancellare una tanto palese ingiustizia, con il ritorno alle disposizioni degli anni precedenti ». (509).

RISPOSTA. — « Com'è noto, il titolo richiesto per la nomina e l'assunzione di insegnanti non di ruolo negli istituti e nelle scuole statali di istruzione secondaria è l'abilitazione. È stato soltanto a causa della insufficienza di personale abilitato — dovuto al fatto che durante il periodo bellico non sono stati banditi concorsi, esami di Stato — che il Ministero è stato costretto a disporre la compilazione, in aggiunta alla graduato-

ria degli abilitati, di una graduatoria di semplici laureati.

« Tale graduatoria non modifica la posizione giuridica delle persone in essa iscritte, che restano sempre persone sfornite del titolo legale per l'assunzione dell'incarico: in altri termini, persone non qualificate per occupare il posto cui dà accesso alla graduatoria.

« Poiché in questi ultimi anni sono state coperte con personale di ruolo circa 14 mila cattedre, e vi è stato, inoltre, un considerevole numero di laureati che hanno conseguita l'abilitazione, il Ministero ha ritenuto di limitare, per l'anno scolastico 1953-54, la possibilità dell'inclusione nelle graduatorie provinciali agli abilitati ed ai laureati che, nel quinquennio dal 1948-49 al 1952-53, abbiano insegnato, per almeno un anno, in scuole statali con diritto alla retribuzione durante le vacanze estive.

« Tutti i laureati, d'altro canto, hanno la facoltà di presentare domande a sei capi di istituto di una provincia di loro gradimento per l'eventuale nomina a posti di insegnamento conferibili direttamente dai capi di istituto stessi ».

Il Ministro: SEGNI.

CAPALOZZA, MASSOLA, MANIERA, BEI CIUFOLI ADELE. — *Ai Ministri dell'industria e commercio e dei trasporti.* — « Sulla necessità urgente e improrogabile che lo Stato intraprenda la costruzione di nuove moderne automotrici, posto che la maggior parte delle proposte di modifica e di miglioramento degli orari ferroviari e di istituzione di nuovi treni sono state accantonate o respinte per mancanza o deficienza di materiale ferroviario e, in ispecie, di automotrici ». (490).

RISPOSTA. — « Nell'anteguerra erano in servizio sulle linee delle ferrovie dello Stato n. 1.070 automotrici, delle quali 851 termiche e 219 elettriche.

« Dopo le distruzioni belliche, le quali avevano ridotto al 15 per cento il parco delle automotrici, venne ripresa con alacrità la ricostruzione del parco stesso, compatibilmente alle disponibilità finanziarie.

« Attualmente il parco è costituito da 790 automotrici termiche, delle quali 196 costruite nel dopoguerra e 362 automotrici elettriche, di cui 130 costruite nel dopoguerra. In totale 1.152 unità, cioè una dotazione superiore all'anteguerra.

« È prevista altresì come prossima l'ordinazione di 22 automotrici e 8 rimorchi per le linee a scartamento normale.

« Per le linee in programma per l'elettrificazione, inoltre, vengono sempre previste aliquote di automotrici elettriche.

« Il programma naturalmente non si esaurisce nelle ordinazioni sopra accennate in quanto l'Amministrazione ferroviaria conta di potenziare sempre più i propri servizi con questo mezzo celere che ha incontrato il favore del pubblico. Devesi però far presente che ogni ulteriore incremento del programma è condizionato ai finanziamenti che potranno essere destinati a questo settore, nel quadro generale di ricostruzione e ammodernamento di tutti gli impianti fissi (armamento linee, segnalamento, elettrificazione) e del rimanente materiale rotabile (locomotori, carrozze, ecc.) ».

Il Ministro dei trasporti: MATTARELLA.

CAVAZZINI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — « Per sapere quali misure intende prendere per venire in aiuto ai compartecipanti del riso, colpiti durante la mareggiata a Forti, Palestrina e Porto Tolle (Rovigo), i quali hanno perduto il 50 per cento del raccolto ». (408).

RISPOSTA. — « Questo Ministero, in mancanza di apposite disposizioni legislative e, quindi, di fondi in bilancio che consentano la concessione di sussidi o contributi per le perdite causate ai prodotti agricoli da avversità meteoriche, non è nella possibilità di disporre interventi a favore degli agricoltori di Forti, Palestrina e Porto Tolle, che hanno subito la parziale perdita del riso in conseguenza di una recente mareggiata ».

Il Ministro: SALOMONE.

CLOCCHIATTI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — « Per sapere se è al corrente dei danni che hanno subito i coltivatori piacentini in seguito alla malattia prima e alla grandine poi per quanto riguarda la produzione vinicola di alcune zone della provincia e se in tal caso abbia disposto nei fondi assegnati dal Ministero alle zone danneggiate anche una congrua somma alla provincia di Piacenza onde alleviare i danni della benemerita categoria dei lavoratori della terra così duramente colpiti ». (497).

RISPOSTA. — « Questo Ministero è a conoscenza dei danni che sono stati causati alle colture viticole della provincia di Piacenza da attacchi derivanti dallo sfavorevole andamento stagionale nonché di quelli alle colture in genere, verificatisi in detta provincia a seguito di una recente grandinata.

« In mancanza, per altro, di apposite disposizioni legislative, che consentano la concessione di sussidi o contributi per le perdite causate ai prodotti agricoli da avversità atmosferiche, il Ministero non ha alcuna possibilità di adottare particolari provvidenze in favore degli agricoltori della provincia di Piacenza per i danni da essi subìti dalle lamentate avversità ».

Il Ministro: SALOMONE.

COLITTO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — « Per conoscere se non creda opportuno proporre alla competente commissione censuaria l'estensione al comune di Lupara (Campobasso) dell'applicazione della legge sulla montagna ». (60).

RISPOSTA. — « Ai sensi e per gli effetti della legge 25 luglio 1952, n. 991, recante provvedimenti in favore dei territori montani, non rientra nella competenza del Ministero dell'agricoltura e delle foreste proporre alla commissione censuaria centrale la inclusione di un comune nell'elenco dei territori montani.

«Per ottenere detta inclusione il comune di Lupara (Campobasso) dovrà inoltrare alla cennata commissione apposita domanda per il tramite dell'Ispettorato ripartimentale delle foreste di Campobasso, che correderà la domanda stessa di una relazione da cui risultino dettagliatamente le caratteristiche economico-agrarie del territorio al quale la domanda medesima si riferisce (articolo 2 del regolamento di attuazione della legge 25 luglio 1952, n. 991, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 16 novembre 1952, n. 1979) ».

Il Ministro: SALOMONE.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici* . — « Per conoscere le sue determinazioni in merito alla domanda presentata dal comune di Belmonte del Sannio (Campobasso) di contributo statale ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, alla spesa prevista per la costruzione ivi di una rete di fognatura ». (189).

RISPOSTA. — « La richiesta di contributo avanzata dal comune di Belmonte del Sannio (Campobasso) per i lavori della fognatura sarà tenuta presente in sede di formulazione dei futuri programmi delle opere da ammettere al beneficio del contributo statale, ai sensi delle leggi 3 agosto 1949, n. 589, e 15 febbraio 1953, n. 184, per quelle determinazioni che sarà possibile prendere, compatibilmente con la disponibilità di fondi ».

Il Ministro: MERLIN.

COLITTO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno intervenire perché sia definita al più presto la pratica relativa alla cessione a titolo oneroso dell'area occorrente per la costruzione in Ururi (Campobasso) dell'edificio scolastico, rimessa con parere favorevole al Ministero dal Commissariato per la reintegra tratturi di Foggia, facendo parte detta area appunto di un tratturo ». (499).

RISPOSTA. — « Con provvedimento del 27 agosto 1953, n. 36728/10167 il Commissariato per la reintegra dei tratturi di Foggia è stato autorizzato dal Ministero dell'agricoltura ad alienare a favore del comune di Ururi (Campobasso) la zona tratturale, sulla quale dovrà sorgere l'edificio scolastico, con tutte le agevolazioni, facilitazioni ed esenzioni di cui al decreto-legge 30 dicembre 1923, n. 3244, sui tratturi e sulle trazzere ».

Il Ministro: SALOMONE.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere quando potrà avere inizio la costruzione nel comune di Trivento (Campobasso) dell'edificio scolastico, compreso fra le opere ammesse al beneficio del contributo statale alla spesa ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589 ». (500).

RISPOSTA. — « Risulta che il comune di Trivento ha già provveduto ad esperire la gara per l'appalto dei lavori di ricostruzione dell'edificio scolastico. Senonché l'offerta più vantaggiosa che è stata presentata prevede un aumento del 7,52 per cento sui prezzi di capitolato.

« Poiché, pertanto, il contributo di cui alla legge 3 agosto 1949, n. 589, deve essere esteso anche alla maggiore spesa derivante da tale aumento, occorre che l'ente interessato trasmetta – seguendo le istruzioni che gli sono state già impartite – una perizia suppletiva concernente detta maggiore spesa, nonché una delibera consiliare con la quale il comune stesso approvi l'elaborato e si impegni a contrarre un mutuo con la Cassa depositi e prestiti, per far fronte alla ulteriore spesa.

« L'autorizzazione, quindi, per l'inizio dei lavori sarà data dopo che questo Ministero avrà approvato la cennata perizia suppletiva

ed avrà concesso formalmente il contributo statale nell'importo relativo ».

Il Ministro: MERLIN.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione nel comune di Sesto Campano (Campobasso) di un edificio scolastico con annesso asilo infantile, compresa nel programma dei lavori ammessi, nell'esercizio finanziario 1951-52, ai benefici previsti dalla legge 3 agosto 1949, n. 589.

« Il progetto esecutivo venne rimesso dal comune al Genio civile di Isernia con nota del 13 aprile 1950, n. 940 ». (501).

RISPOSTA. — « Il progetto dei lavori di costruzione dell'edificio scolastico in Sesto Campano, dopo essere stato presentato dal comune all'Ufficio del genio civile di Isernia per il prescritto esame preliminare, dovette essere restituito al comune stesso perché lo modificasse essendosi rilevato che la spesa in esso prevista superava quella che era stata ammessa al beneficio del contributo statale, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589.

« L'elaborato trovasi ora in corso di modifica presso il progettista e quando sarà nuovamente presentato verrà dato corso con ogni sollecitudine alla prescritta istruttoria e, ove null'altro osti, alla sua approvazione ».

Il Ministro: MERLIN.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione nel comune di Larino (Campobasso) della fognatura, compresa fra le opere ammesse a contributo statale ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589 ». (507).

RISPOSTA. — « Gli atti progettuali relativi ai lavori di costruzione della fognatura nel comune di Larino sono stati restituiti all'Ufficio del genio civile di Campobasso perché apporti le modifiche suggerite dall'Ispettore generale di zona.

« Appena detto ufficio, che è stato all'uopo sollecitato, avrà fatto tenere gli atti relativi, sarà proceduto a quanto altro di competenza ».

Il Ministro: MERLIN.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere quando potrà essere iniziata la costruzione della strada di allacciamento della frazione Convento al centro abitato del comune di Cercemaggiore (Campobasso), compreso fra le opere ammesse al beneficio del contributo statale ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, essendo stato da tempo redatto il relativo progetto ». (532).

RISPOSTA. — « Il progetto relativo ai lavori di costruzione della strada di allacciamento del comune di Cercemaggiore con la frazione Convento è stato in data 14 luglio 1953 restituito dall'Ufficio del genio civile di Campobasso al detto comune perché venissero apportate le modifiche suggerite.

« Appena l'elaborato sarà presentato, verrà dato corso alla prescritta istruttoria e, ove nulla osti, alla sua approvazione ».

Il Ministro: MERLIN.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere quando potranno essere effettuate le riparazioni all'asilo infantile « Italia redenta » nel comune di Cercemaggiore (Campobasso), per cui furono stanziati nel decorso esercizio finanziario 2 milioni di lire ». (533).

RISPOSTA. — « Effettivamente, nel decorso esercizio finanziario, fu stanziata la somma di lire 2.000.000 per la riparazione dell'asilo infantile « Italia redenta » di Cercemaggiore.

« I lavori non hanno però potuto aver corso in quanto è risultato che l'asilo di cui sopra non è eretto in Ente morale e quindi la spesa occorrente per detta riparazione non può essere posta a totale carico dello Stato ».

Il Ministro: MERLIN.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno intervenire perché siano disposti lavori di consolidamento della via Cicarola e della via Fontana del comune di Bonefro (Campobasso) che sono minacciate da un movimento franoso ». (591).

RISPOSTA. — « Per la sistemazione delle vie Cicarola e Fontana nel comune di Bonefro – incluso fra gli abitati da consolidare a totale carico dello Stato, ai sensi della legge 9 luglio 1908, n. 445 – è in corso d'istruttoria una perizia per l'importo di lire 2.000.000 ».

Il Ministro: MERLIN.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici ed al Presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — « Per conoscere in qual modo intendano intervenire per assicurare ai comuni di Termoli, Campomarino, San Martino in Pensilis, Portocannone, Ururi

e Larino (Campobasso) l'alimentazione idrica dato che l'acquedotto pugliese non è in grado di assicurarla, se non può negarsi che, mentre lo scorso anno erogava 20 litri al secondo per i primi due comuni, quest'anno erogava 16 litri per detti comuni e per San Martino in Pensilis, Portocannone, Ururi e Larino ». (593).

RISPOSTA. — « Come è noto, i comuni di cui è cenno nell'interrogazione sono attualmente serviti dall'acquedotto del Basso Larinese – alimentato dall'acquedotto pugliese – la cui costruzione venne progettata in modo da assicurare ai comuni interessati l'alimentazione idrica necessaria per un adeguato periodo di tempo ad una popolazione anche maggiore di quella attuale.

« Sono attualmente in corso di costruzione – con finanziamenti della Cassa per il Mezzogiorno – da parte dell'acquedotto pugliese opere integrative per la diramazione primaria della Capitanata che servirà anche ad incrementare la portata in arrivo al serbatoio del Basanese, dal quale si alimenta il detto acquedotto del Basso Larinese, e pertanto potrà migliorarsi l'alimentazione idrica dei comuni di cui trattasi.

« Inoltre sono in corso – da parte della Cassa per il Mezzogiorno – i rilievi e le misurazioni preliminari necessari all'esecuzione di un acquedotto integrativo ausiliario da alimentarsi con acque sotterranee per incrementare per altra via la portata in arrivo al suddetto serbatoio del Basanese sempre allo scopo di venire incontro, nel modo migliore possibile, alle esigenze dei comuni indicati nell'interrogazione ».

Il Presidente del Comitato dei ministri: CAMPILLI.

COLITTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione di alloggi I. N. A.-Casa nel comune di Bonefro (Campobasso), che sono vivamente attesi ». (595).

RISPOSTA. — « Si rileva, al riguardo, che la segnalazione dell'area destinata alla costruzione di case per lavoratori in Bonefro (Campobasso) è pervenuta con notevole ritardo alla gestione I. N. A.-Casa a causa delle difficoltà incontrate dal comune nel reperire il suolo idoneo.

« La gestione I.N.A.-Casa ha richiesto al prefetto il decreto di occupazione dell'area prescelta e approntato il progetto dell'edificio. La gestione stessa sta ora provvedendo agli atti necessari per il sollecito inizio dei lavori ».

Il Ministro: RUBINACCI.

COLITTO. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per conoscere se non creda opportuno concedere un congruo sussidio all'asilo infantile di Campomarino (Campobasso), che va svolgendo grande opera di bene ». (660).

RISPOSTA. — « A questo Ministero non risulta pervenuta alcuna domanda di sussidio da parte dell'asilo infantile di Campomarino.

« Non appena sarà pervenuta, si procederà alla relativa istruttoria con ogni sollecitudine».

Il Sottosegretario di Stato: BISORI.

COLITTO. — *Al Ministro del tesoro.* — « Per conoscere se la Cassa depositi e prestiti è disposta a concedere al comune di Campomarino (Campobasso) a mutuo la somma di lire 18 milioni, chiesta per l'ampliamento dell'edificio scolastico ». (665).

RISPOSTA. — « Non risulta pervenuta alla Cassa depositi e prestiti la domanda del comune di Campomarino relativa al mutuo di lire 18 milioni per l'ampliamento dell'edificio scolastico.

« Quando essa perverrà, se l'operazione sarà assistita dal contributo statale, verrà considerata a suo turno in rapporto al notevole complesso di richieste di prestiti che la precedono ed alle quali la predetta Cassa dà adesione di mano in mano che lo consente la situazione delle disponibilità ».

Il Sottosegretario di Stato: AVANZINI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere quando potranno essere completate le riparazioni delle fognature (secondo, terzo e quarto lotto) nel comune di Miranda (Campobasso), danneggiate dagli eventi bellici, e quando potrà essere effettuata la ripavimentazione della strada, dove è stato ricostruito il primo lotto ». (718).

RISPOSTA. — « Per la riparazione delle strade e fogne danneggiate dalla guerra nel comune di Miranda è in corso di approvazione una perizia per la spesa di lire 2.000.000 da impegnare sui fondi dell'esercizio finanziario in corso ».

Il Ministro: MERLIN.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione nel comune di Pe-

tacciato (Campobasso) di una rete di fognature, di cui il comune ha urgente bisogno e per la quale sin dal 26 ottobre 1949 è stato richiesto il contributo statale ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589 ». (792).

RISPOSTA. — « La domanda a suo tempo avanzata dal comune di Petacciato, tendente ad ottenere la concessione del contributo statale ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, per i lavori di costruzione della fognatura urbana, non ha potuto finora trovare accoglimento date le limitate assegnazioni di fondi messe a disposizione ed il numero rilevante di analoghe richieste che sono pervenute a questo Ministero.

« Non si mancherà, comunque, in sede di formulazione dei futuri programmi delle opere da ammettere ai benefici di cui alla citata legge, di esaminare con ogni migliore cura la possibilità di dare esito favorevole anche alla suddetta istanza ».

Il Ministro: MERLIN.

COLITTO. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno concedere all'asilo infantile di Petacciato (Campobasso), che va svolgendo grande opera di bene, un congruo contributo ». (797).

RISPOSTA. — « L'asilo infantile di Petacciato (Campobasso) è stato sovvenzionato nel maggio 1953 con lire duecentomila.

« Dopo tale data non risulta pervenuta a questo Ministero alcuna altra domanda di sussidio da parte dell'istituto suddetto ».

Il Sottosegretario di Stato: BISORI.

COMPAGNONI E SILVESTRI. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per sapere quale fondamento abbiano le notizie che, in relazione alla proposta di smobilitazione parziale della ferrovia della S. T. E. F. E. R. Roma-Fiuggi-Alatri, hanno determinato vivo allarme fra le popolazioni dei comuni interessati delle province di Roma e di Frosinone.

« Gli interroganti chiedono in particolare di conoscere il pensiero del Ministro sulla necessità del rinnovamento degli impianti della ferrovia, al fine di rendere il percorso più celere ed agevole, e del ripristino dei binari sul tronco Alatri-Frosinone, sostituito con autoservizio ». (355).

RISPOSTA. — « Per quanto riguarda il temuto smantellamento di una parte della ferrovia Roma-Fiuggi, informo che tutta la materia attinente le comunicazioni tra Roma e la zona sud ed il mare è allo studio da parte di questo Ministero anche per quanto concerne la parte finanziaria. Si assicura in ogni modo che, allo stato attuale, nessuna decisione è stata presa per la chiusura all'esercizio e per lo smantellamento di una parte della Roma-Fiuggi.

« Eventuali rinnovamenti degli impianti di detta ferrovia sono subordinati alle decisioni che si riterrà di poter adottare in relazione agli studi dei quali si é fatto cenno.

« Nessun progetto è allo studio per il ripristino dei binari sul tronco Alatri-Frosinone ».

Il Ministro: MATTARELLA.

CUTTITTA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — « Per conoscere quanti ettari di terra sono stati espropriati complessivamente in tutta Italia, fino al 30 giugno 1953, in applicazione alle leggi di riforma agraria oggi in vigore, e quanti ettari di tali terre risultano complessivamente consegnati in proprietà ai contadini assegnatari alla data suddetta ». (126).

RISPOSTA. — « Al 30 giugno 1953 sono stati espropriati, nell'intero territorio nazionale, in applicazione della vigente legislazione sulla riforma agraria, terreni per complessivi ettari 642.532.

« Di detta superficie, ettari 585.585 hanno formato oggetto dei decreti presidenziali di approvazione dei piani particolareggiati di espropriazione; ettari 33.465 sono stati espropriati dall'Ente sardo di colonizzazione e dovranno essere assegnati secondo le norme previste dalla legge « stralcio »; ettari 23.482 sono stati espropriati, infine, in Sicilia in applicazione della legge regionale 27 dicembre 1950, n. 104, mentre al 30 giugno ultimo scorso erano in corso di approntamento nell'isola piani per altri 76.518 ettari.

« Alla suddetta data sono stati poi assegnati a 46.185 famiglie contadine complessivamente ettari 225.391 di terreni (compresa la Sicilia). »

Il Ministro: SALOMONE.

CUTTITTA. — *Al Ministro della difesa.* — « Per conoscere se non ritenga doveroso prendere la iniziativa di provvedimenti atti ad ottenere che le ottocento salme dei militari della divisione fanteria « Livorno » caduti eroicamente combattendo contro lo straniero invasore, in località Castelluccio (Sicilia sud-orientale), ancor oggi abbandonate sotto la nuda terra di una affrettata sepoltura, possano trovare degna sistemazione in un ossario

da costruirsi nei pressi di Ponte Olivo, (Gela) dove rifulse la luce del loro olocausto, in difesa del sacro suolo della Patria ». (511).

RISPOSTA. — « La sistemazione definitiva delle salme dei caduti in guerra è stata studiata dal competente Commissariato generale in base al concetto di ottenere il massimo risultato con le non molte larghe risorse finanziarie disponibili.

« Tale concetto, già applicato anche alle salme dei caduti della guerra 1915-18, evita di diluire gli scarsi stanziamenti nel finanziamento di moltissime piccole opere di scarso rilievo e valore artistico e permette, viceversa, di concentrare tutte le risorse economiche nella costruzione di pochissimi grandi ossari, di carattere monumentale, da ubicarsi in località storicamente importanti, e nei quali possano essere concentrate diverse migliaia o diecine di migliaia di salme.

« In applicazione dei criteri suespressi sarà dismesso anche il cimitero di Ponte Olivo (Gela). Le 363 (e non 800) salme di caduti italiani – tra cui 169 di ignoti – in esso tumulate provvisoriamente, troveranno sistemazione definitiva nel grandioso tempio Ossario di « Cristo Re » di Messina ovvero nel reparto militare del cimitero civile di Catania.

Altre 472 salme, tumulate a Ponte Olivo, ed appartenenti a Caduti tedeschi, in base ad un accordo in corso di perfezionamento, saranno raccolte, insieme a tutte le altre salme di caduti tedeschi in Italia, ora sparse in quasi mille località, in cinque o sei cimiteri militari che verranno costruiti a cura delle autorità germaniche.

« In attesa che si provveda alla dismissione del Cimitero, di cui trattasi, sembra opportuno mettere in rilievo che la sistemazione in atto dello stesso è sodisfacente, dignitosa e per nulla inferiore a quella degli altri cimiteri di guerra in Italia e all'estero e che, inoltre, nessuna lagnanza è mai pervenuta da parte di famigliari dei caduti italiani e tedeschi ivi sepolti. Infine, la località di Ponte Olivo non si presterebbe, comunque, alla cotruzione sia pure di un piccolo ossario destinato a raccogliere le 363 salme di caduti italiani predette, perché distante dal centro abitato e perché sprovvista di acqua, necessaria quest'ultima, fra l'altro, per alimentare un'adeguata ornamentazione arborea e floreale ».

Il Sottosegretario di Stato: MARTINO.

DANIELE. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — « Per conoscere se non ritenga necessario intervenire presso l'Ente riforma di Puglia e Lucania perché alle assunzioni di personale impiegatizio presso i centri di colonizzazione dipendenti da detto ente si proceda tenendo innanzitutto presenti le possibilità di collocamento di elementi idonei locali disoccupati, dando in tal modo accoglimento alla nota di protesta su tale oggetto inviata alle competenti autorità dall'associazione professionisti di Nardò (Lecce) in data 3 luglio 1953.

Se non ritenga, inoltre, di disporre una immediata inchiesta, allo scopo di porre riparo ai numerosi errori e favoritismi che si sono verificati nell'assunzione dei lavoratori di tutte le categorie da parte dell'Ente riforma in provincia di Lecce e di procedere all'allontanamento di tutti coloro che sono stati preferiti ad altri, aventi per legge maggior diritto, solo per motivi politici e personali, eliminando così la causa di un diffuso malcontento e dando veramente la prova di voler contribuire a quella generale concordia e pacificazione degli animi, che è necessario conseguire dopo la lotta elettorale nell'interesse della nazione e del popolo ». (128).

RISPOSTA. — « Dagli accertamenti eseguiti da questo Ministero non è risultato che irregolarità siano commesse dalla Sezione speciale per la riforma fondiaria dell'Ente Puglia – Lucania in merito alle assunzioni di personale impiegatizio presso i dipendenti centri di colonizzazione.

« Le assunzioni di cui trattasi sono, infatti, disposte con particolare riguardo alla competenza e capacità degli aspiranti, in relazione alla natura dei compiti da affidare agli stessi.

« Compatibilmente con tali impressionabili esigenze di servizio, gli elementi locali idonei vengono preferiti nelle assunzioni, come risulta dalla percentuale di essi rispetto al numero complessivo dei dipendenti dei vari centri di colonizzazione.

« In particolare, si fa presente che presso i centri di Nardò e di Boncore tale rapporto è di oltre il 33 per cento, mentre altri elementi di detti comuni prestano servizio presso vari uffici della sezione. In proposito è anche da considerare che, nell'assunzione di personale presso gli uffici locali, la sezione deve tener conto anche dei disoccupati residenti in altri comuni, pur ricadenti nel comprensorio di riforma, nei quali l'Ente non ha uffici ».

Il Ministro: SALOMONE.

DANTE. — *Al Ministro Presidente del Comitato dei Ministri per la Cassa per il Mezzogiorno.* — « Per conoscere se, in armonia agli interventi veramente encomiabili della Cassa nelle isole Eolie, non ritenga opportuno intervenire anche nell'isola di Vulcano, la sola delle isole Eolie che non abbia, fino ad oggi, ottenuto l'intervento della Cassa per il Mezzogiorno per dotarla di una strada dal porto sino all'abitato ». (604).

RISPOSTA. — « In relazione all'interrogazione in oggetto si precisa che nel piano delle opere di viabilità della Cassa per il Mezzogiorno è prevista la sistemazione della strada Vulcano Porto, Vulcano Piano, Vulcano Gelso, nell'isola di Vulcano.

« L'Ente provinciale per il turismo di Messina, in data 12 luglio 1952, richiese che la redazione del progetto per tali lavori fosse affidata all'ingegnere Cesare Fulci ed in tal senso la Cassa per il Mezzogiorno comunicò la propria autorizzazione fin dal novembre 1952.

« Si è provveduto anche a sollecitare l'Ente suddetto, al fine di avviare a concreta realizzazione l'opera programmata ».

Il Presidente del Comitato dei ministri: CAMPILLI.

DANTE. — *Al Ministro Presidente del Comitato dei Ministri per la Cassa per il Mezzogiorno.* — « Per conoscere se intende intervenire e con quali provvidenze per la definitiva sistemazione dei laghi di Ganzirri ricadenti nell'unico consorzio di bonifica della provincia di Messina, in particolare se intende venire incontro alla impellente necessità della riapertura del cosiddetto « Canale degli Inglesi » ed alla arginatura del canale intercomunicante dei due laghi, nonché all'arginatura del canale di Torre Faro ». (505).

RISPOSTA. — « In relazione all'interrogazione in oggetto si precisa che la Cassa per il Mezzogiorno non ha possibilità di intervento nel comprensorio di bonifica dei laghi Ganzirri e Faro in territorio del comune di Messina; poiché il comprensorio stesso non è compreso nel piano di opere straordinarie approvato dal Comitato dei ministri per il Mezzogiorno e concordato con i competenti organi della regione siciliana.

« D'altra parte è da tener presente che, essendo il comprensorio di soli 300 ettari con problemi di limitata entità, non avrebbe potuto comunque rientrare nei programmi straordinari in quanto la Cassa per il Mezzogiorno deve svolgere i suoi interventi per complessi di opere di notevole importanza tali da influire durevolmente sull'economia di vaste zone.

« Pertanto ogni altro intervento per detto comprensorio potrà essere promosso dalla regione ».

Il Presidente del Comitato dei ministri: CAMPILLI.

DE' COCCI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, delle finanze e dell'interno.* — « Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare a favore dei piccoli proprietari e dei coltivatori diretti gravemente danneggiati dalla violenta grandinata che ha colpito i dintorni di Ascoli Piceno e in particolare Marino del Tronto e Campolungo ». (105).

RISPOSTA. — « Questo Ministero in mancanza di apposite disposizioni legislative e, quindi, di fondi in bilancio che consentano la concessione di sussidi o contributi per le perdite causate ai prodotti agricoli da avversità meteoriche, non è nella possibilità di disporre interventi a favore degli agricoltori della provincia di Ascoli Piceno, le cui aziende hanno subìto danni in conseguenza di una recente grandinata.

« Si fa tuttavia presente che in base all'articolo 47 del regio decreto 8 ottobre 1931, n. 1572, che approva il testo unico delle leggi sul nuovo catasto dei terreni, nei casi che per parziali infortuni, non contemplati nella formazione dell'estimo, venissero a mancare i due terzi, almeno, del prodotto ordinario del fondo il Ministero delle finanze può concedere una moderazione delle imposte sui terreni e sui redditi agrari, in seguito a presentazione, da parte dei possessori danneggiati, di apposita domanda alla competente Intendenza di finanza, entro i trenta giorni dall'accaduto infortunio.

« La moderazione anzidetta non può peraltro essere accordata se i danni provengono da infortuni atmosferici (grandine, siccità, gelate e simili), essendo questi considerati, ai sensi dell'articolo 112 del regolamento 12 ottobre 1923, n. 1539, infortuni ordinari, previsti di regola nella formazione delle tariffe d'estimo. Manca, in tal caso, uno dei presupposti per l'applicabilità del citato articolo 47; sicché gli interessati – quando i danni subìti abbiano carattere non transitorio ed abbiano diminuito la capacità produttiva del fondo o reso necessario un mutamento di coltura che importi un minor reddito imponibile – hanno la sola possibilità di chiedere la revisione dell'estimo, in diminuzione, a norma dell'arti-

colo 43 del citato regio decreto 8 otobre 1931 n. 1572 e successive modificazioni.

« Per quanto riguarda l'imposta di ricchezza mobile sulle affittanze agrarie, i contribuenti potranno tener conto dei danni subiti nel corrente anno in sede di dichiarazione dei redditi per il 1954.

« Ad ogni buon fine, il suddetto Ministero delle finanze ha interessato l'Intendenza di finanza di Ascoli Piceno, affinché riferisca sollecitamente circa l'entità e la natura dei danni di cui trattasi, per un completo esame della questione.

« Allo scopo di venire incontro alle necessità assistenziali delle famiglie che maggiormente hanno risentito del sinistro e versano in condizioni di particolare bisogno, il Ministero dell'interno ha messo a disposizione del prefetto di Ascoli Piceno la somma di 1.000.000 di lire ».

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: SALOMONE.

DE' COCCI. — *Al Presidente del Comitato dei ministri per il centro-nord e al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere se nel programma suppletivo che verrà elaborato al momento della proroga della durata della legge per le aree depresse del centro-nord (legge 10 agosto 1950, n. 647), da 10 a 12 anni, non ritengano opportuno includere la costruzione dell'importante acquedotto per il comune di Urbino (Pesaro) e frazioni.

« La suddetta località, di notevole importanza turistica, è quasi completamente priva di acqua ». (470).

RISPOSTA. — « Si risponde all'interrogazione anche a nome del Ministro dei lavori pubblici.

« Come è noto all'onorevole interrogante, è attualmente in corso di elaborazione lo schema di provvedimento legislativo di proroga da 10 a 12 anni della efficacia della legge 10 agosto 1950, n. 647, per l'esecuzione di opere straordinarie nell'Italia centrale e settentrionale.

« In attesa della definizione ed approvazione di tale provvedimento, non è possibile dare fin d'ora un preciso affidamento circa l'inclusione del programma suppletivo di un'opera determinata.

« Comunque, a suo tempo, le necessità relative alla costruzione dell'acquedotto di Urbino e frazioni saranno attentamente vagliate ed adeguatamente considerate, in relazione ai fondi che sarà possibile destinare alla costruzione di acquedotti e comparativamente con altre esigenze alle quali finora non è stato possibile sodisfare ».

Il Presidente del Comitato dei ministri per il centro-nord: CAMPILLI.

DE' COCCI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare affinché nella cittadina di Laureano, importante centro della provincia di Macerata, anche nel prossimo anno scolastico possa continuare ad esistere una scuola media, magari quale sezione staccata » (762).

RISPOSTA. — « Non risulta che a Laureano funzioni una scuola media statale, o sia pure una sezione staccata dello stesso tipo di istituto.

« Nessuna domanda, d'altro canto, è pervenuta da parte del predetto comune intesa ad ottenere l'istituzione di una scuola statale o di una sezione staccata ».

Il Ministro: SEGNI.

DE LAURO MATERA ANNA, PELOSI, CAPACCHIONE, MAGNO, ASSENNATO, SCAPPINI, FRANCAVILLA, DEL VECCHIO GUELFI ADA. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, delle finanze e dell'interno.* — « Per conoscere quali provvidenze intendano disporre in favore delle famiglie di coltivatori diretti della borgata di Tavernola (Foggia), le cui colture sono state al completo distrutte per l'estensione di circa 400 ettari dal nubifragio abbattutosi sulla zona il 7 luglio 1953 ». (399).

RISPOSTA. — « In mancanza di apposite disposizioni legislative e, quindi, di fondi di bilancio che consentano la concessione di sussidi o contributi per le perdite causate ai prodotti agricoli da avversità meteoriche, il Ministero dell'agricoltura non ha alcuna possibilità di disporre particolari provvidenze in favore degli agricoltori di Tavernola (Foggia), le cui aziende hanno subito danni in conseguenza del nubifragio del 7 luglio 1953.

« A quanto, in proposito, è stato riferito dal Ministero dell'interno, i maggiori danni prodotti dal nubifragio sono stati quelli causati ai vigneti, mentre non si sono lamentati danni ai cereali che alla suddetta data erano stati già mietuti e trebbiati.

« Poiché, ora, i poderi in possesso dei danneggiati, i quali sono quasi tutti concessionari di terreni del Consorzio generale di bonifica, sono, in gran parte, coltivati a cereali, il prefetto di Foggia ha espresso all'Amministra-

zione l'avviso che non fosse il caso di intervenire con sussidi a carattere assistenziale, nella considerazione che non risultano estremi di effettivo bisogno, mentre, d'altra parte, il danno arrecato ai vigneti può ritenersi compensato dal raccolto dei cereali, che questo anno è stato particolarmente abbondante.

« In considerazione di quanto sopra, il Ministero dell'interno non ha ritenuto di adottare, nella sfera di sua competenza, provvedimento alcuno.

« Si fa, tuttavia, presente che in base all'articolo 47 del regio decreto 8 ottobre 1931, n. 1572, che approva il testo unico delle leggi sul nuovo catasto dei terreni, l'Amministrazione delle finanze, nei casi che per parziali infortuni non contemplati nella formazione dell'estimo venissero a mancare i due terzi, almeno, del prodotto ordinario del fondo, può concedere una moderazione delle imposte sui terreni e sui redditi agrari, dietro presentazione, da parte dei possessori danneggiati, di apposita domanda alla competente Intendenza di finanza.

« Al fine, ora, di conoscere se nel caso di cui trattasi ricorrano le condizioni per la concessione della predetta agevolazione, il Ministero delle finanze ha interessato la Intendenza di finanza di Foggia perché riferisse sollecitamente sulla natura e la entità dei danni e, a seguito delle notizie che saranno fornite, il Ministero stesso esaminerà la possibilità di concedere la sospensione della riscossione delle imposte in parola, in attesa dell'adozione di eventuali provvedimenti di sgravio in favore degli interessati ».

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste:
SALOMONE.

DI PAOLANTONIO, CORBI, LOPARDI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — « Per sapere se non ritenga di dover accogliere, con la massima sollecitudine, il voto espresso dal Comitato provinciale ammasso grano in data 7 luglio 1953 – rimessogli e fatto proprio dall'Ispettorato provinciale dell'agricoltura di Teramo – in merito allo aumento del contingente provinciale da quintali 220.000 ad almeno quintali 320 mila.

« I motivi che, principalmente, giustificano la richiesta sono:

1°) il contingente assegnato, inadeguato alla produzione di grano normalmente ottenuta, che è di circa 900.000 quintali;

2°) la perequazione dei contingenti provinciali in campo regionale, in quanto alcune province normalmente non raggiungono il contingente assegnato.

« Per sapere, altresì, quali provvedimenti il Ministro ha adottato o intende adottare a favore dei comuni siti nella zona montana della provincia di Teramo, che hanno subito danni alla coltura granaria a causa della neve nell'invernata 1952-53.

« I comuni maggiormente danneggiati sono: Arsita, Cortino, Crognaleto, Fano, Adriano, Pietracamela, Rocca Santa Maria, Torricella Sicura, Valle Castellana che hanno subito danni totali su una superficie complessiva di oltre 300 ettari.

« Dette provvidenze sono da ritenersi urgenti ed indispensabili in considerazione non solo dei gravi danni subiti, ma anche e sopratutto delle condizioni di indigenza, alle quali le rispettive popolazioni sono abitualmente costrette ». (244).

RISPOSTA. — « Il decreto-legge 21 luglio 1953, n. 452, che istituisce l'ammasso per contingente del frumento per la campagna granaria 1952-53, stabilisce all'articolo 2 che per l'esecuzione dell'ammasso slesso sono richiamate in vigore le disposizioni contenute nella legge 10 luglio 1951, n. 541.

« Quest'ultima legge all'articolo 2 sancisce che il contingente di grano, che deve essere conferito in ogni provincia, è determinato sulla base del conferimento della campagna agraria 1949-50.

« Poiché nella suddetta campagna il quantitativo di grano complessivamente conferito nella provincia di Teramo è stato di quintali 233.748, il contingente attuale è stato fissato in armonia con le vigenti disposizioni, in quintali 220.000.

« Per quanto riguarda la richiesta di aumento del contingente, si fa presente che questo Ministero, di norma, consente tali aumenti a quelle province, nelle quali si manifestino particolari flessioni sul mercato locale, nella ipotesi che riesca a realizzare economie sui contingenti attribuiti ad altre provincie, ove il mercato presenti migliori possibilità di difesa.

« Ogni volta che tali economie vengono realizzate si provvede su piano nazionale alla difesa del mercato granario, concedendo gli aumenti consentiti dalle disponibilità alle province che ne hanno maggiore necessità.

« In tali occasioni è stata anche tenuta presente la situazione della provincia di Teramo, alla quale sono stati attribuiti complessivamente altri quintali 25.000, portando così il contingente a quintali 245 mila.

« Si segnala, ad ogni buon fine, che, al fine di favorire in genere i piccoli e medi produttori di montagna, questo Ministero ha raccomandato ai comitati provinciali di ammasso di dare agli stessi la possibilità di conferire l'intera disponibilità commerciale del prodotto, ove se ne ravvisi la convenienza.

« In merito, poi, ai danni che a causa della neve sono stati arrecati nell'inverno 1952-53, alle colture granarie di alcuni comuni di montagna della provincia di Teramo, si precisa che la legge 25 luglio 1952, n. 991, recante provvedimenti in favore dei territori montani, non prevede, a tale scopo, specifici interventi.

« Tuttavia, ai singoli proprietari danneggiati, che ne facciano richiesta con le modalità previste dalla citata legge, potranno essere concessi, con titolo di preferenza e precedenza, i contributi di cui all'articolo 3 della legge stessa, che, fra l'altro, prevede un sussidio del 35 per cento della spesa per l'acquisto di sementi elette e di fertilizzanti per le concimazioni dei fondi ».

Il Ministro: SALOMONE.

DI PRISCO. — *Al Ministro della difesa.* — « Per conoscere se è nelle sue intenzioni dare disposizioni al Comando V stormo C. T. di sede in Villafranca (Verona) perché conceda in assegnazione gli appartamenti in costruzione in quella zona oltre che ad ufficiali e sottufficiali dell'aeronautica, anche agli operai civili addetti al reparto, e ciò per una equa giustizia verso una categoria di benemeriti lavoratori che, scarsamente retribuiti, non possono affrontare l'elevato prezzo di affitto che viene richiesto in paese per una modesta abitazione privata, pur quando si possa trovare ». (523).

RISPOSTA. — « Gli appartamenti cui si riferisce l'onorevole interrogante, situati nel cosidetto villaggio residenziale annesso all'aeroporto di Villafranca Veronese, sono alloggi di servizio. Come tali, essi sono stati costruiti allo scopo precipuo di dare possibilità all'Amministrazione di procedere, senza eccessive difficoltà, ai trasferimenti del personale militare in base alle esigenze di servizio, le quali come è noto richiedono l'avvicendamento del personale stesso nei vari incarichi e nelle diverse destinazioni.

« Gli operai civili sono invece assunti sul posto e non sono soggetti, salvo il proprio consenso, a trasferimento, per cui gli alloggi che fossero eventualmente loro assegnati verrebbero a mancare pressocché in via definitiva alla disponibilità dell'Amministrazione, che non potrebbe contare sugli alloggi stessi per le cennate esigenze di avvicendamento del personale militare.

« Non si vogliono qui disconoscere le necessità della benemerita categoria dei salariati per quanto riguarda la questione dell'alloggio, ma devesi osservare che esse rientrano nel problema generale della scarsezza delle abitazioni, problema alla cui soluzione va provveduto da parte di enti appositi (I. N. A.-Casa, Istituto case popolari, ecc.) ».

Il Sottosegretario di Stato: MARTINO.

FAILLA. — *Al Governo.* — « Per avere notizie sul funzionamento e sui fondi ottenuti a qualsiasi titolo della « Casa del fanciullo » di via Ferrera in Ragusa. Per conoscere anche i nomi dei suoi dirigenti e responsabili ». (248).

RISPOSTA. — « La erogazione di sovvenzioni in materia di assistenza e beneficenza spetta esclusivamente, per la Sicilia, al governo regionale ».

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: BISORI.

FAILLA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — « Per conoscere i motivi che ritardano l'istituzione dell'ufficio postale governativo della città di Modica (Ragusa) ». (559).

RISPOSTA. — « Al riguardo, la informo che l'ufficio postale e telegrafico principale di Modica risulta già in funzione fin dal 28 settembre dello scorso anno.

« Nell'eventualità che intenda invece riferirsi alla costruzione di un nuovo edificio postale nella medesima località, le notizie in proposito sono contenute nella risposta all'altra interrogazione parlamentare rivoltami dall'onorevole interrogante nella medesima seduta ».

Il Ministro: PANETTI.

FAILLA. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e dei lavori pubblici.* — « Per conoscere se abbiano già disposto o intendano disporre la costruzione di un edificio postale adeguato ai bisogni dell'importante centro di Modica (Ragusa) ». (560).

RISPOSTA. — « Al riguardo, premesso che la materia non rientra nella competenza del Ministro dei lavori pubblici, questa Amministrazione si è già preoccupata di provvedere ad una adeguata sistemazione dell'ufficio postale di Modica.

« La costruzione di un nuovo edificio postelegrafico più rispondente alle necessità locali è stata, infatti, già inclusa nel programma di opere edilizie da attuarsi durante il corrente esercizio finanziario.

« Si può assicurare l'onorevole interrogante che il relativo progetto è in corso di elaborazione e quanto prima si procederà all'appalto dei lavori. ».

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: PANETTI.

FAILLA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per conoscere i dati precisi sull'analfabetismo nelle singole province siciliane ed in ciascun comune della provincia di Ragusa ». (563).

RISPOSTA. — « Si comunica che è tuttora in corso lo spoglio dei dati raccolti nel censimento scolastico del 1951. E poiché le notizie generali per provincia (capoluogo e resto della provincia) avrebbero costituito per il Ministero un orientamento poco utile, il Comitato centrale per l'educazione popolare, fin dall'anno scorso, ha preso accordi con l'Istituto centrale di statistica per una particolare elaborazione dei dati statistici riferentisi all'analfabetismo e che saranno rilevati per frazione geografica (comuni e frazioni), per sesso e per classi di età.

« Data la sua complessità e capillarità, il lavoro iniziato richiede notevole margine di tempo, ma si ritiene che quanto prima saranno resi noti i risultati di detto spoglio e potrà così essere sodisfatta in pieno la richiesta dell'onorevole interrogante relativa non solo a ciascun comune della provincia di Ragusa, ma anche a ciascun comune e ciascuna frazione di tutto il territorio nazionale ».

Il Ministro: SEGNI.

FAILLA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — « Per conoscere se, in collegamento con gli organi competenti della Regione siciliana, non intenda affrontare con urgenza il problema delle comunicazioni telegrafiche e telefoniche che nella maggioranza dei comuni siciliani restano totalmente interrotte poco dopo il tramonto e nei giorni festivi, con gravissimo pregiudizio di tutta la vita civile e pericolo per la stessa incolumità fisica dei cittadini, impossibilitati a richiedere, per esempio, il tempestivo intervento di autoambulanze, vigili del fuoco ed altri servizi essenziali ». (656).

RISPOSTA. — « In proposito, e per quanto concerne l'interruzione serale e notturna del servizio telegrafico, premesso che gli orari degli uffici telegrafici secondari della Sicilia non sono diversi da quelli osservati da tutti gli altri uffici della Repubblica, si fa presente che i comuni hanno la possibilità di richiedere eventuali prolungamenti di orario, purché sostengano le piccole spese necessarie per compensare il personale delle maggiori prestazioni.

« Per altro, ove si presentino situazioni di particolare gravità, come quelle da lei segnalate (richieste di autoambulanze, dei vigili del fuoco, ecc.), gli uffici telegrafici, in base alle norme vigenti, hanno l'obbligo di intervenire in qualsiasi ora del giorno o della notte, per mettere a disposizione, in tutto quanto sia possibile, il mezzo telegrafico. Ad ogni modo, come più appresso spiegato, esiste in gran parte dei casi la possibilità di collegamento telefonico.

« Per i posti telefonici pubblici appaltati in località diverse da quelle dove esistono uffici telefonici principali con orario continuativo e festivo, le convenzioni stipulate con i comuni sanciscono il diritto di questi ultimi di poter ottenere qualsiasi spostamento d'orario ritenuto necessario, verso compenso, da stabilirsi caso per caso, da corrispondere direttamente agli assuntori dai comuni interessati.

« Inoltre, in gran parte delle dette località, il pubblico ha la possibilità di ottenere l'intervento del titolare del posto telefonico per effettuare comunicazioni urgenti fuori orario, compatibilmente con la situazione locale dei collegamenti. E poiché, comunque, nelle ore di chiusura del posto pubblico, il telefono è collegato con la stazione dei carabinieri o con gli uffici di pubblica sicurezza, non viene a mancare, nelle suaccennate località, il modo di servirsi del telefono anche nel periodo serale e notturno per ogni urgente intervento consentito dai collegamenti di ciascun ufficio.

« Per quanto concerne, poi, la chiusura festiva degli uffici, s'informa che trattasi di provvedimento di carattere generale inteso a dare al personale degli uffici secondari – che in molti casi è costituito da una o da due unità – il prescritto riposo festivo che non potrebbe trasformarsi in riposo settimanale per la impossibilità di sostituire, durante i giorni feriali, il personale che ne beneficia.

« D'altra parte, è in facoltà dei comuni di chiedere la riapertura degli uffici telegra-

fici o di quelli telefonici nei giorni festivi, previa accettazione da parte dei titolari degli uffici, perché, anche in tali casi, i comuni medesimi sostengano le spese relative, giusta le norme generali che disciplinano la materia.

« Si può comunque assicurare che la questione relativa all'organizzazione dei servizi poste e telecomunicazioni nei piccoli centri della Repubblica forma oggetto di continuo attento studio da parte degli uffici ministeriali competenti per l'adozione di tutte quelle provvidenze che via via si ravvisano attuabili per il costante miglioramento dei servizi stessi ».

Il Ministro: PANETTI.

FAILLA. — *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere se non intendano prospettare agli assessori competenti della Regione Siciliana l'opportunità di intervenire in difesa dei cantonieri pensionati dell'Amministrazione provinciale di Ragusa, che sono oggetto della grave ingiustizia che balza evidente dalla seguente lettera del prefetto di Ragusa:

Ragusa, 1° agosto 1953

Il prefetto di Ragusa
n. 19690/2/2

Egregio onorevole,

In relazione alla sua richiesta in data 8 luglio 1953, comunico le seguenti notizie attinenti la locale Amministrazione provinciale:

1°) con deliberazione del 3 gennaio 1953, n. 44 approvata dalla Giunta provinciale amministrativa, come sotto specificato, è stata concessa un'integrazione delle pensioni pagate dall'I. N. P. S. ai cantonieri provinciali collocati a riposo, in modo da portarle tutte alla misura unica di lire 15.000 al mese, prescindendo sia dal carico familiare, sia dagli anni di servizio, sia dai contributi assicurativi versati;

2°) si è voluto andare incontro alle più elementari esigenze di vita dei cantonieri suddetti, con il minimo onere per l'Amministrazione provinciale. Non si è potuto perciò tener conto di diversità di anzianità, perché ciò avrebbe per i meno anziani o un eccessivo onere per l'Amministrazione se si fosse per costoro aumentata ulteriormente l'integrazione. In quanto poi allo stato di famiglia è da notare che, mentre quasi tutti hanno a carico la moglie, solo 4 hanno figli minorenni già avviati, però, al lavoro;

3°) in quanto agli anni anteriormente al 1° gennaio 1953, data di decorrenza dell'integrazione, si fa presente che l'Amministrazione era venuta ad un accordo con il sindacato del personale di cui trattasi, facendo decorrere l'integrazione dal 1° gennaio 1952. La Giunta provinciale amministrativa nell'approvare la deliberazione n. 44 del 3 maggio 1953, nella seduta del 12 febbraio 1953, n. 3244, ha stabilito che l'integrazione decorresse dal 1° gennaio 1953 e non dal 1° gennaio 1952.

Distinti saluti.

ARNALDO ADAMI.

« A parte il fatto che è perlomeno assai dubbia l'esistenza del sindacato cui si fa cenno e che comunque gli interessati non hanno accettato e non accettano l'assurdo compromesso di cui avanti, appare scandalosamente incomprensibile il comportamento di un'Amministrazione provinciale, il cui responsabile è sotto processo per falsi ideologici continuati e abusi di potere che sono costati parecchi milioni all'Amministrazione stessa, e che ora, in nome di inconcepibili economie, nega ai cantonieri pensionati un loro preciso diritto, mettendoli in condizioni di svantaggiosa disparità anche rispetto ai loro colleghi di province confinanti ». (744).

RISPOSTA. — « I cantonieri collocati a riposo dall'Amministrazione provinciale di Ragusa beneficiano – com'è noto – di pensione a carico dell'Istituto nazionale della previdenza sociale (I. N. P. S.).

« Nessun obbligo alla predetta Amministrazione di migliorare le pensioni.

« Tuttavia l'Amministrazione provinciale di Ragusa, attesa la modesta entità delle pensioni corrisposte ai cantonieri dall'I.N.P.S. ha stabilito di concedere, a titolo d'integrazione mensile, un assegno in misura fissa e precisamente:

ai capi cantonieri . .	L. 10.000	mensili
ai cantonieri di 1ª classe	» 7.000	»
ai cantonieri di 2ª classe	» 7.000	»

« Con tale provvedimento, l'Amministrazione provinciale di Ragusa ha inteso compiere un atto di mera liberalità, allo scopo di andare incontro alle riconosciute maggiori esigenze dei cantonieri pensionati ».

Il Ministro dell'interno: FANFANI.

FARINI. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per sapere se non ritiene opportuno intervenire affinché, come da preciso impegno assunto, siano ripresi i lavori di completamento delle pensiline e di rifinimento della stazione di Terni, sola stazione ferroviaria incompleta di tutta la linea Ancona-Roma. Data la lieve entità della spesa, che non supera i 10 milioni di lire, l'onorevole Ministro si impegnò, nel mese di maggio 1953, di por termine ai lavori per la sistemazione definitiva della stazione ferroviaria, venendo così incontro a un vivo desiderio di tutta la popolazione ternana ». (473).

RISPOSTA. — « I lavori per il completamento delle pensiline sui marciapiedi intermedi in stazione di Terni, e delle opere varie di finimento anche delle pensiline già costruite, sono già approvati.

« Sono state definite le pratiche per l'appalto dei medesimi ed essi verranno iniziati tra alcuni giorni ».

Il Ministro: MATTARELLA.

FERRI. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per sapere se è a conoscenza dell'operato della questura di Arezzo, la quale ha comunicato telefonicamente alle Federazioni del partito socialista italiano e del partito comunista italiano che le pubbliche riunioni per le feste dell'*Avanti* e dell'*Unità* dovevano essere circoscritte nell'ambito di un mese.

« Tale limitazione generale è in evidente contrasto con l'articolo 17 della Costituzione e persino con le disposizioni del testo unico e del regolamento di pubblica sicurezza.

« L'interrogante chiede altresì di conoscere quali misure intenda adottare di fronte a tale palese arbitrio del questore, convalidato anche dal prefetto di Arezzo, il quale ha asserito dinanzi a rappresentanti dei partiti, che giustamente protestavano contro il divieto, che esso era conforme alle istruzioni impartite dal Ministero ». (651).

RISPOSTA. — « La limitazione di tempo alle manifestazioni cui si riferisce l'onorevole interrogante è imposta dall'esigenza di utilizzare in limiti congrui le scarse forze di pubblica sicurezza disponibili per tutelare il libero svolgimento delle manifestazioni stesse.

Il Ministro: FANFANI.

FOGLIAZZA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — « Per conoscere quali provvedimenti intende adottare per aiutare i coltivatori agricoli dei comuni di: Romanengo, Ticengo, Salvirola, Cumignano sul Naviglio, Trigolo (Cremona), colpiti dal nubifragio del 2 agosto 1953.

« Il nubifragio ha colpito in modo particolare la coltura del granoturco, provocando danni con una incidenza pari al 40-60 per cento sulla produzione.

« Considerato poi che la maggioranza sono aziende contadine dirette coltivatrici, che più risentono sul piano economico-produttivo di queste calamità, l'onorevole interrogante ritiene indispensabile un provvedimento teso a favorire la ripresa economica e produttiva di tali aziende ». (161).

RISPOSTA. — « In mancanza di apposite disposizioni legislative e, quindi, di fondi di bilancio che consentano la concessione di sussidi o contributi per le perdite causate ai prodotti agricoli da avversità meteoriche, il Ministero dell'agricoltura non ha alcuna possibilità di disporre particolari provvidenze in favore degli agricoltori di taluni comuni della provincia di Cremona che hanno subito danni a seguito del nubifragio del 2 agosto 1953

Non ritiene, per altro, di promuovere un provvedimento legislativo nel senso richiesto dall'onorevole interrogante trattandosi di danni inerenti alla normale pratica agricola e non riscontrandosi, nel caso di cui trattasi, quegli estremi di gravità e vastità di danno – tali da compromettere l'economia agricola di intere regioni – che indussero, in altre circostanze, il legislatore ad adottare particolari provvidenze.

Il Ministro: SALOMONE.

GALLICO SPANO NADIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per sapere se è a conoscenza che la morte dell'operaio Giovanni Salixi, 38 anni, padre di tre figli, avvenuta a Cagliari il 1° agosto 1953 mentre cambiava un pezzo alla macchina sulla quale lavorava, è dovuta in gran parte alle condizioni inumane di lavoro e di sfruttamento che la Siderurgica sarda impone ai suoi dipendenti. Infatti il contratto di lavoro, che prevede misure protettive per la vita e la salute degli operai, non viene rispettato e al momento della sua morte Giovanni Salixi lavorava senza lastra protettiva e senza aver fermato la macchina perché la direzione della fabbrica non lo permette; per sapere, inoltre, se non intenda promuovere una inchiesta per accertare le responsabilità e per imporre il rispetto delle misure protettive onde por fine alla serie ininter-

rotta di sciagure, dovute al più totale disprezzo della vita dei lavoratori ». (464).

RISPOSTA. — « Dagli accertamenti disposti da questo Ministero, in ordine al luttuoso episodio nel quale ha trovato la morte il lavoratore Giovanni Salixi di Cagliari, è emerso quanto segue:

« L'infortunio si è verificato nel reparto laminazione dello stabilimento, ed è stato fulmineo, tanto che gli stessi compagni di lavoro dell'operaio infortunato non hanno potuto dare dati precisi per individuare esattamente le cause che lo hanno determinato. Tra le ipotesi fatte al riguardo, la più attendibile è quella che l'operaio sia stato afferrato per i calzoni da uno dei punti di collegamento dei cunei longitudinai che tengono fermi i manicotti del laminatoio; ed è stato afferrato mentre era intento a controllare, durante una sosta della lavorazione, i dadi di regolazione dei cilindri operatori.

« Al momento della disgrazia la macchina era in moto, ma non è risultato che la ditta avesse vietato di fermare i laminatoi allorché questi dovevano essere regolati ovvero puliti. D'altra parte, l'operazione di regolazione e di controllo deve essere effettuata, quando sussistono determinate esigenze, a macchina in moto, per cui – e ciò anche perché non esistono valide prove testimoniali sull'incidente – la ditta, a giudizio dell'Ispettorato del lavoro che ha svolto ampie indagini al riguardo, non può essere chiamata a rispondere dell'incidente medesimo.

« In tal senso anche le conclusioni della questura, dell'I. N. A. I. L. e dell'E. N. P. I.

« Per quanto concerne la situazione infortunistica lamentata dall'onorevole interrogante nella Società siderurgica sarda, essa non è allarmante (si è avuto dal 1951 al luglio 1953 un solo caso di inabilità permanente).

« Si assicura, comunque, che sono state impartite numerose prescrizioni e, altresì, confermate quelle dettate nel corso della precedente gestione dello stabilimento ».

Il Ministro: RUBINACCI.

GASPARI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, delle finanze, dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.* — « Per conoscere quali provvedimenti intendano prendere a favore della popolazione agricola della zona montana di Schiavi d'Abruzzo (Chieti) gravemente colpita dalla furiosa grandinata del 6 luglio 1953, che ha distrutto nella totalità i raccolti della corrente annata agraria.

« L'interrogante chiede di sapere se, anche in considerazione della circostanza che pure nella decorsa annata agraria, per le sfavorevoli condizioni di tempo, i raccolti andarono quasi totalmente distrutti, onde più grave è l'attuale situazione di bisogno della popolazione agricola, non si ravvisi l'opportunità di adottare a favore dei piccoli proprietari e dei coltivatori diretti i seguenti provvedimenti:

a) erogazione di un congruo sussidio alle famiglie contadine colpite;

b) esenzione dal pagamento delle imposte gravanti sui fondi colpiti con la totale distruzione del raccolto;

c) urgente concessione di un cantiere di lavoro per l'impiego dei disoccupati più bisognosi ». (387).

RISPOSTA. — « In mancanza di apposite disposizioni legislative e, quindi, di fondi di bilancio, che consentano la concessione di sussidi e contributi per le perdite causate ai prodotti agricoli da avversità atmosferiche, questo Ministero non ha alcuna possibilità di disporre particolari provvidenze in favore degli agricoltori della zona montana di Schiavi d'Abruzzo (Chieti) le cui aziende hanno subìto danni in conseguenza di una grandinata ivi verificatasi il 6 luglio 1953.

« Si fa, ad ogni buon fine, presente che il Ministero dell'interno ha, al riguardo, segnalato che il sindaco del comune, invitato dal prefetto di Chieti a formulare proposte per l'elargizione di provvidenze assistenziali a favore delle famiglie danneggiate, in conformità del principio di massima cui è ispirato l'intervento in casi di sinistri e calamità in genere, ha dichiarato al prefetto stesso di non ravvisare la opportunità di siffatti interventi, attesa la generalità del danno subito e l'inevitabile malcontento che avrebbe potuto essere determinato dalla elargizione di un modico sussidio.

« Il prefetto ha, per altro, assicurato che non si sarebbe mancato di intervenire caso per caso, laddove se ne sarebbe manifestata la necessità, a favore delle famiglie bisognose particolarmente colpite dalla calamità.

« Per quanto concerne la istituzione nel comune di Schiavi d'Abruzzo di un cantiere per disoccupati, il prefetto di Chieti ha, altresì, fatto conoscere che la favorevole situazione del comune stesso rispetto alla disoccupazione (4 unità iscritte all'ufficio di collocamento) non ha consentito neppure l'inizio dei lavori di un cantiere misto, autorizzato sin dallo scorso aprile per opere di

pubblica utilità e che comporterebbe l'impiego di 65 operai per 102 giorni.

« Il Ministero del lavoro ha, da parte sua, reso noto che la istituzione in detto comune di un cantiere è stata proposta in un piano suppletivo redatto dai competenti organi provinciali di Chieti.

« Poiché, però, i fondi assegnati alla provincia in parola risultano completamente impegnati con i cantieri proposti nel piano ordinario, sarà possibile autorizzare un cantiere nel cennato comune soltanto in occasione di una eventuale suppletiva assegnazione di fondi da destinare alla istituzione di cantieri per disoccupati.

« Si comunica, infine, che nessuna agevolazione fiscale può essere concessa a favore di coloro che sono stati danneggiati dalla grandine, in quanto essendo stato il comune di Schiavi d'Abruzzo compreso nell'elenco di cui all'articolo 1 della legge 25 luglio 1952, n. 991, contenente disposizioni a favore dei territori montani, gli interessati già beneficiano della esenzione delle imposte erariali sui terreni e sui redditi agrari prevista dall'articolo 8 della citata legge n. 991 ».

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: SALOMONE.

GIANQUINTO. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per conoscere, con precisione, le ragioni della esasperante lentenza con la quale procedono i lavori del fabbricato viaggiatori della stazione ferroviaria di Venezia, nella sua facciata esterna; e se sia in grado di prevedere entro quale periodo di tempo, l'opera, nel suo insieme, sarà ultimata e consegnata ». (712).

RISPOSTA. — « I lavori di completamento del fabbricato viaggiatori di Venezia Santa Lucia, iniziati il 4 febbraio 1952, sono attualmente in avanzato corso di esecuzione per la parte interessante l'atrio biglietti e locali annessi nonché l'antistante zona del piazzale esterno con relativi approdi sul Canal Grande.

« Tali lavori potranno essere ultimati per la fine del prossimo mese di dicembre.

« Il ritardo sul previsto programma di lavori è dovuto alle difficoltà incontrate per l'approvvigionamento della pietra di Istria occorrente per il rivestimento esterno della facciata, materiale che, come è noto, viene importato dall'estero.

« Sulla necessità dell'impiego di questo materiale si pronunciarono concordemente, a suo tempo, le autorità locali e la Soprintendenza ai monumenti.

« Non appena ultimati i lavori in corso e trasferiti i servizi della biglietteria nella sede definitiva, si potrà iniziare il completamento di quei locali che sono attualmente adibiti all'esercizio provvisorio della stazione.

« Tutti i lavori sono già stati appaltati ed è già stata approvvigionata gran parte dei materiali occorrenti; pertanto si prevede che i lavori stessi potranno essere condotti a termine entro il prossimo anno.

« In tal modo sarà definitivamente ultimato tutto il complesso delle opere per il completamento del fabbricato viaggiatori di Venezia Santa Lucia ».

Il Ministro: MATTARELLA.

GRECO. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per conoscere le ragioni per le quali la direzione generale delle ferrovie dello Stato si rifiuta di riliquidare *ope legis* le pensioni del personale in quiescenza in applicazione del disposto della Corte dei conti, quale risulta dalla sentenza n. 12553 della II sezione giurisdizionale, pensioni civili dell'11 luglio 1952, depositata il 18 luglio 1952 su ricorso di Lazzarotto Pietro, capo deposito in quiescenza delle ferrovie dello Stato, sentenza che fa stato per la interpretazione delle disposizioni vigenti in materia.

« Attraverso il dispositivo della sentenza sopra citata, risulta infatti sancito l'obbligo da parte delle ferrovie dello Stato di riliquidare le pensioni del personale andato in quiescenza in base agli articoli 8 e seguenti della legge 29 aprile 1949, n. 221, nella misura integrale dei nove decimi della base pensionabile accertata, comprendendo nella liquidazione anche le competenze accessorie.

« La Corte dei conti con la cennata sentenza ha ordinato il rinvio degli atti dalla Amministrazione ferroviaria per i provvedimenti a termini di legge, secondo il disposto della suaccennata sentenza, in confronto del Lazzarotto.

« Ragioni di equità e di giustizia esigono che la interpretazione autentica della legge, così stabilita, venga estesa a tutto il personale in quiescenza che si trova nelle stesse condizioni del Lazzarotto e cioè al personale di macchina e viaggiante. Allo stato risulta invece che la direzione generale delle ferrovie dello Stato non intende estendere ed applicare il disposto della sentenza indicata a tutti coloro che ne hanno uguale diritto. Essa si è trincerata nella interpretazione che l'ap-

plicazione della disposizione stessa debba essere fatta caso per caso e a seguito di ricorso personale di ciascun interessato alla Corte dei conti con conseguenti giudizio e sentenza.

« Poiché, a tutt'oggi, risultano giacenti presso la direzione generale delle ferrovie dello Stato quattromila domande di riliquidazione ai sensi del disposto di legge applicato dalla Corte dei conti, è facile arguire che il giudizio delle pratiche stesse presso la Corte dei conti si risolve di fatto in una denegata giustizia, dato il tempo materiale occorrente per pronunciare migliaia di giudicati che, per altro, non potrebbero essere che conformi alla sentenza Lazzarotto, risolutiva di un principio generale di diritto.

« L'interrogante chiede, pertanto, l'intervento del Ministro perché la direzione generale delle ferrovie dello Stato applichi la legge in confronto di tutti gli aventi diritto in armonia col giudicato della Corte dei conti ». (496).

RISPOSTA. — « La richiesta avanzata dal personale di macchine e dei treni delle ferrovie dello Stato di ottenere la revisione del trattamento di pensione affinché nelle relative liquidazioni sia tenuto conto dell'intero computo delle competenze accessorie, in analogia alle decisioni della Corte dei conti in sede giurisdizionale, su ricorsi prodotti dai nominati Lazzarotto Paolo e Carlini Salvatore, investe la modifica dei criteri di massima fin qui adottati per la liquidazione delle pensioni risultanti sia dal testo unico delle disposizioni per le pensioni del personale delle ferrovie dello Stato approvato col regio decreto 22 aprile 1909, n. 229 (articolo 17), sia dalla legge 7 aprile 1921, n. 369 (articolo 1), come pure dal regio decreto 7 dicembre 1923, n. 2590 (articolo 6), secondo le quali l'ammontare della pensione non può superare lo stipendio tabellare ultimo goduto, senza le competenze accessorie.

« Tale criterio, appare, inoltre, confermato dal secondo comma dell'articolo 3 della legge 29 aprile 1949, n. 221, alla quale fanno riferimento gli interessati, per le disposizioni del quale, stante la modifica del sistema di liquidazione, la pensione non può in alcun caso superare l'ammontare dello stipendio tabellare maggiorato del 20 per cento, in considerazione degli assegni accessori e della quota fissa di lire 60 mila annue aggiunta in considerazione della indennità di carovita, percepiti dall'agente in attività di servizio.

« Ciò premesso, è da tener presente che le pronuncie della Corte dei conti sono, com'è noto, efficaci soltanto nei confronti dei ricorrenti e non possono quindi rivestire carattere normativo per l'Amministrazione.

« D'altro canto, poiché si ritiene che il contrasto tra i criteri adottati dall'Amministrazione e la sentenza della Corte dei conti debba formare oggetto di ulteriore esame, l'Amministrazione non può per il momento che prendere nota delle richieste degli interessati per esaminare quali provvedimenti possano essere adottati.

« La questione infatti è tuttora in corso di attento esame da parte dell'Amministrazione che ha già rilevato come, contrariamente a quanto divulgato, l'eventuale beneficio dell'attuazione del nuovo criterio spetterebbe solo agli agenti che abbiano conseguito 37 anni di servizio utile per la pensione ed abbiano percepito le competenze accessorie per almeno 32 anni, poiché in caso contrario non si verifica la condizione che l'importo della pensione, ivi computata comunque la quota di tali competenze, superi il massimo pensionabile determinato secondo le norme del citato articolo 3 della legge 29 aprile 1949 n. 221.

« In attesa delle determinazioni che in proposito potranno essere adottate, viene presa buona nota delle istanze, sia singolarmente prodotte che segnalate dalle varie organizzazioni sindacali o di categoria, alle quali sarà data esauriente risposta appena possibile ».

Il Ministro: MATTARELLA.

GUADALUPI. — *Al Ministro della difesa.* — « Per conoscere se, avvalendosi dei suoi poteri, non ritenga opportuno intervenire presso la direzione generale delle costruzioni navali e meccaniche del Ministero difesa (Marina), perché sia riesaminata l'istanza della cooperativa marittima « Brundusium » di Birindisi, intesa ad ottenere un abbuono della penale dovuta per inadempienza contrattuale (contratto 12 dicembre 1947; demolizione dei relitti della torpediniera *Lince* e del dragamine B/7, affondati a Crotone).

« Varie considerazioni di ordine morale, politico ed economico-sociale, consiglierebbero un benevolo riesame con la conseguente revoca della applicazione della penale disposta dalla Direzione dell'arsenale militare marittimo di Taranto ed il successivo rimborso a quella cooperativa della somma di lire 150 mila residuata dal deposito cauzionale.

« Si ha fiducia che l'onorevole Ministro vorrà considerare lo scopo e la natura di quel-

l'organismo di lavoratori che sono meritevoli di appoggio morale e di aiuti finanziari ». (44).

RISPOSTA. — « Con contratto stipulato in data 12 dicembre 1947 questo Ministero vendeva alla cooperativa « Brundusium » – per l'importo di tre milioni – i relitti della torpediniera *Lince* e del dragamine brittanico B/7, affondati nelle acque di Crotone.

« Poiché scopo principale della Marina era quello di ottenere la liberazione dei relitti dello specchio d'acqua dove essi erano affondati, l'articolo 5 del contratto stabiliva per l'esecuzione dei lavori di demolizione ed asportazione di essi il termine massimo di 60 giorni, decorrenti dalla data di comunicazione dell'avvenuta approvazione del contratto stesso.

« Sta di fatto, invece, che i lavori di recupero dei relitti furono terminati il 15 maggio 1951, quando cioé lo specchio d'acqua venne liberato dagli ultimi resti del dragamine B/7, e pertanto con ben 571 giorni di ritardo. Va altresì fatto presente che nelle more del perfezionamento del contratto la cooperativa chiese l'autorizzazione alla anticipata esecuzione dei lavori, autorizzazione che fu concessa in data 14 dicembre 1947, talché la «Brundusium» potè disporre in definitiva, per l'esecuzione dei lavori, di 677 giorni in luogo dei 60 previsti dal contratto, impiegando complessivamente, per l'esecuzione medesima, ben 1.248 giorni, pari a 3 anni e 5 mesi.

« In conseguenza del notevole ritardo frapposto nella esecuzione dei lavori, la cooperativa incorse, pertanto, nella penalità, nella misura massima prevista dal contratto.

« I motivi addotti dalla cooperativa per ottenere l'abbuono della penale non sono tali da poter giustificare l'enorme ritardo nella esecuzione dei lavori in parola (571 giorni), ritardo tanto più grave, ove si tenga conto del fatto che la cooperativa stessa ha avuto a propria disposizione, prima dell'inizio del decorso del periodo contrattuale di 60 giorni, ben altri 617 giorni.

« Si tiene per altro a far presente che questo Ministero non ha mancato, nei limiti delle sue possibilità, di evitare di aggravare la situazione della cooperativa. Esso, infatti, ha evitato di far ricorso all'articolo 6 del contratto il quale, gli consentiva, dopo 20 giorni di ritardo, di evitare alla «Brundusium» la prosecuzione dei lavori e di disporre liberamente dei relitti ancora *in loco*, pazientando fino alla fine dei lavori medesimi da parte della stessa « Brundusium » e cioé per altri 551 giorni.

« Atteso, infine, che l'ammontare della penale supera le lire 100 mila, è da tener presente che, in base alle norme vigenti, non è nella facoltà dell'Amministrazione di procedere senz'altro all'abbuono della penale stessa. All'uopo dovrebbe essere sentito il parere del Consiglio superiore delle forze armate e del Consiglio di Stato che ha costantemente affermato il principio che la disapplicazione della clausola penale può essere consentita solo per motivi di ordine giuridico e non pure di ordine equitativo ».

Il Sottosegretario di Stato: MARTINO.

GUADALUPI. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno e urgente disporre perché sia concesso un maggiore contributo annuo (nella misura di lire 18 milioni circa) a favore dell'Ente comunale di assistenza di Brindisi, si da permettere allo stesso di effettuare più adeguatamente il suo programma di assistenza in relazione alle effettive e gravi condizioni economiche e sociali in cui versano i bisognosi della città di Brindisi ». (629).

RISPOSTA. — « Per l'esercizio finanziario corrente, il contributo annuale a favore dell'Ente comunale di assistenza di Brindisi è stato stabilito dal prefetto in lire 29.720.000, cioé in misura pressoché uguale a quello dell'esercizio 1952.

« Provvedendo al riparto dei fondi fra gli E. C. A. di quella provincia, come previsto dall'articolo 4 della legge 3 giugno 1937, n. 847, il prefetto ha tenuto nel debito conto le esigenze del capoluogo in relazione ai fondi di cui disponeva per l'intera provincia.

« Manca a questo Ministero la possibilità di un diretto intervento, con sovvenzioni straordinarie, a favore dell'E. C. A. di Brindisi, in quanto i fondi di bilancio per tale genere di assistenza sono già stati interamente ripartiti tra le province della Repubblica, salvo una piccola quota riservata per interventi eccezionali in caso di calamità. »

Il Sottosegretario di Stato: BISORI.

JACOMETTI. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per sapere se è a conoscenza dei seguenti fatti e come crede di poter intervenire:

l'invalido di guerra Del Grande Spartaco, fu Giovanni, applicato di 2ª classe presso la società di navigazione Lago Maggiore, con sede in Intra, impresa a gestione governativa, assunto nell'aprile 1928, ai sensi della legge 21 agosto 1921, n. 1312, sul collocamento dei mutilati e invalidi di guerra,

in seguito a periodo di malattia, veniva in data 1° maggio 1952 sospeso dal servizio.

« La navigazione Lago Maggiore sottoponeva il Del Grande a due visite mediche fiscali, in data 25 giugno e 27 luglio 1952, presso l'Ispettorato sanitario del compartimento ferrovie dello Stato di Milano. Le visite, pur confermando lo stato di infermità del lavoratore, escludevano un'invalidità obbiettiva permanente che implicasse l'esonero dall'impiego.

« A questo punto la navigazione Lago Maggiore, dopo averlo sottoposto a visita medica da parte di un sanitario privato, lo esonerava dal servizio con decorrenza 1° settembre 1952. Resistendo il Del Grande, la navigazione Lago Maggiore lo faceva chiamare a visita medica presso la sede provinciale di Novara dell'I. N. P. S.. Il referto fu del tutto conforme a quello dell'Ispettorato sanitario delle ferrovie dello Stato di Milano e quindi favorevole al lavoratore.

« Opponendosi sempre la navigazione Lago Maggiore al rientro in servizio del Del Grande, questi, nella sua qualità di invalido di guerra, chiedeva di essere sottoposto ad esame da parte del collegio medico provinciale di cui alla legge 3 giugno 1950, n. 375, e relativo regolamento 18 giugno 1952, n. 1176. La visita collegiale ebbe luogo il 18 marzo 1953 e si concluse con piena soddisfazione del Del Grande che si vide di nuovo riconosciuta la propria capacità lavorativa.

« Senonché la navigazione Lago Maggiore sottopose il lavoratore a visita da parte del collegio sanitario I. N. P. S. di cui all'articolo 9 del regio decreto 30 settembre 1920, n. 1538.

« Il collegio sanitario suddetto, in data 8 aprile 1953, dichiarava non potersi emettere giudizio se non dopo ricovero in ospedale per un periodo di 15-20 giorni.

« Si opponeva la rappresentanza provinciale di Novara dell'Opera nazionale per gli invalidi di guerra che dichiarava unico competente in materia il collegio medico provinciale ai sensi della legge 3 giugno 1950, n. 375, che aveva già sottoposto il Del Grande a visita il 18 marzo 1953 dichiarandolo perfettamente in grado di svolgere le mansioni a cui era prima adibito presso la navigazione Lago Maggiore e che aveva regolarmente svolto in passato per ben 22 anni.

« Conseguentemente il Del Grande chiedeva alla navigazione Lago Maggiore la riassunzione in servizio e la corresponsione degli stipendi arretrati.

« L'una e l'altra cosa la navigazione Lago Maggiore rifiutava e rifiuta tuttora, mettendo il lavoratore, esentato, come si è detto, dal servizio, in difficilissime condizioni di esistenza ». (556).

RISPOSTA. — « L'invalido di guerra Del Grande Spartaco venne assunto in servizio di prova, nel 1931, presso la navigazione sul Lago Maggiore, nella qualità di invalido di guerra.

« Durante il suo servizio, a motivo della sua invalidità (dovuta a lesione traumatica al capo) e per l'aggravarsi della stessa, ha dimostrato incapacità, commettendo negligenze ed errori.

« Poiché la gestione governativa non lo ritiene più idoneo al servizio di contabilità che disimpegnava, lo ha ultimamente sottoposto a visita sanitaria, a mezzo di un medico di propria fiducia, ed avuta conferma di tale aggravamento, ha, successivamente, disposto per l'esame collegiale previsto dall'articolo 9 del regolamento sulla previdenza approvato con regio decreto 30 settembre 1920, n. 1532.

« Il collegio medico provinciale di Novara convocato in data 8 aprile corrente anno ha comunicato che, per effettuare una precisa diagnosi, avrebbe avuto bisogno di sottoporre l'invalido ad un periodo di osservazione presso un ospedale psichiatrico.

« Poiché però il Del Grande si è rifiutato di sottoporsi al ricovero, la gestione si è vista costretta a chiedere al collegio di esprimere il giudizio sulla base dei dati anamnestici già raccolti, e quest'ultimo, con verbale in data 3 giugno 1953, pur facendo le proprie riserve in ordine al grado di menomazione delle facoltà dell'agente e dell'aggravamento che poteva essere intervenuto nel tempo, lo ha dichiarato non idoneo a svolgere le mansioni di contabilità cui era addetto, pur ammettendo che possa essere utilizzato in altre mansioni inferiori.

« Nel frattempo, l'agente ha proposto reclamo, che da questo Ministero è stato riconosciuto attendibile solo in parte.

« In effetti, l'affermazione secondo la quale si sarebbe dovuto attuare la procedura indicata dall'articolo 7 della legge 3 giugno 1950, n. 375, è giuridicamente infondata, in quanto la detta disposizione fa riferimento (col richiamo al precedente articolo 3) alla visita sanitaria di controllo, in sede di prima assunzione in servizio. Di fatto, l'invalido di guerra è avviato al lavoro con una semplice dichiarazione di un ufficiale sanitario. Ove al momento dell'assunzione sorgano contestazioni sulla

esistenza, sulla natura e sul grado di invalidità, sia l'interessato che il datore di lavoro possono chiedere la visita di controllo al collegio medico provinciale indicato dall'articolo 7 della legge.

« Nella specie, una volta assunto l'invalido in servizio perché riconosciuto idoneo a determinate mansioni, ogni aggravamento delle sue condizioni, e quindi l'accertamento sulla idoneità alle mansioni già assegnategli va, per gli agenti ferrotramviari e di navigazione interna, effettuata a termine del particolare stato giuridico, che loro attribuisce il regio decreto n. 148, cui la legge 3 giugno 1950, n. 375, non ha inteso derogare.

« Per ciò che riguarda invece la procedura seguita dalla gestione commissariale è stato rilevato che, ove l'agente, come afferma, non abbia avuto la facoltà di farsi assistere da un medico di propria fiducia, ha diritto di chiederlo e pertanto l'impugnativa di invalidità del pronunziato del collegio medico sarebbe fondata.

« Comunque, sono state date disposizioni alla detta gestione perché gli accertamenti sanitari siano rinnovati in conformità della procedura indicata dall'articolo 29 del regolamento allegato *A* al regio decreto n. 148 (accertamenti ai quali l'interessato non potrà rifiutarsi di accedere in tutte le sue modalità, pena la decadenza del reclamo).

« Ove da tale accertamento conclusivo dovesse risultare la invalidità assoluta dell'agente, questo potrà venire collocato in quiescenza, a termine dell'articolo 7, comma *c*) del regolamento sulla previdenza del 1920.

« Ove venga invece confermata la diagnosi che sia tuttora idoneo ad altre mansioni, la gestione dovrà esonerare l'agente solo nel caso che rifiuti la utilizzazione in altri posti.

« In ordine alle difficoltà prospettate per la utilizzazione dell'agente in mansioni diverse, trattandosi di un invalido di guerra, appartenente quindi a categoria particolarmente benemerita dalla Nazione, si è raccomandato alla gestione di usare un particolare riguardo e quindi rimuovere, ove si renda possibile, le difficoltà inerenti alla sua eventuale utilizzazione in altri posti.

« Comunque, ove la gestione addivenga a tale conclusione, potrà, previa accettazione dell'agente, prescindere anche dall'attuare l'esame collegiale di cui sopra, avvalendosi in tal caso delle conclusioni della Commissione medica di cui al verbale 3 giugno 1953 ».

Il Ministro: MATTARELLA.

JANNELLI. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per conoscere il motivo per il quale non è stato ancora esteso di ufficio, a tutti coloro che sono in possesso dei requisiti richiesti, il provvedimento emesso dalla 2ª sezione giurisdizionale della Corte dei conti – pensioni civili – decisione n. 12553 dell'11 luglio 1952, che, accogliendo il ricorso dell'ex capo deposito principale delle ferrovie dello Stato Lazzarotto Paolo, riconobbe allo stesso, e di conseguenza a tutti quelli che si trovano nella medesima condizione, il diritto alla riliquidazione della pensione in base agli articoli 8 e seguenti della legge 28 aprile 1949, n. 221, nella misura integrale dei nove decimi della base pensionabile comprendente anche il quinto delle competenze accessorie ». (640).

(*Vedi risposta scritta all'onorevole Greco*). (*496*).

LOZZA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per sapere quante colonie della Gioventù italiana e quanti stabili sono stati ceduti in uso alla commissione Pontificia di assistenza, in provincia di Alessandria ». (241).

RISPOSTA. — « Al riguardo si fa presente che dagli accertamenti eseguiti è risultato che il commissariato per la Gioventù italiana non dispone nella provincia di Alessandria di immobili propri destinati ad uso climatico.

« Per l'assistenza climatica ai bambini della predetta provincia, l'ufficio della Gioventù italiana di Alessandria allestisce tutti gli anni una colonia nell'edificio scolstico di Levanto, il cui uso viene concesso di volta in volta dalle autorità scolastiche.

« La gestione di tale colonia è affidata, per convenzione, alla pontificia Commissione di assistenza ».

Il Sottosegretario di Stato per la Presidenza del Consiglio dei ministri: ANDREOTTI.

LOZZA. — *Ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste e della giustizia.* — « Per sapere se non siano d'accordo che tutta la materia delle « riserve di caccia » debba essere rivista con spirito moderno e democratico. La « riserva di caccia » come è oggi disciplinata costituisce una specie d'imposizione medioevale ai danni dei piccoli proprietari ai quali, in linea di fatto, è impedita ogni opposizione ». (478).

RISPOSTA. — « Questo Ministero non ritiene che sostanziali modifiche debbano essere apportate alle norme che disciplinano le concessioni di riserva di caccia, contenute

negli articoli 43 e successivi, del testo unico delle leggi sulla caccia approvato con regio decreto 5 giugno 1939, n. 1016, nella considerazione che le norme stesse sono da ritenersi consone ai principi sanciti dalla Costituzione e consentono, peraltro, il conseguimento degli scopi voluti dalla legge.

« Né, in particolare, sembra che la vigente regolamentazione in materia possa provocare il verificarsi degli inconvenienti lamentati, in quanto, per legge, la riserva di caccia può essere concessa solo su richiesta e con il consenso dei proprietari e non costituisce, quindi, una imposizione ai danni dei piccoli proprietari; la semplice opposizione del proprietario, infatti, comporterebbe la decadenza di un provvedimento che costituisce una riserva su terreni per i quali il proprietario stesso non avesse dato il consenso.

« Per quanto si riferisce poi al potere di includere coattivamente nelle riserve terreni di proprietari dissenzienti – conferito al Ministero dell'agricoltura dall'articolo 44, comma terzo, del citato testo unico – si deve tener presente che il provvedimento viene adottato d'intesa con il Ministero di grazia e giustizia e che di esso se ne fa un uso molto limitato; quando, cioè, accertate ragioni tecniche impongano l'intervento dell'Amministrazione per salvaguardare il funzionamento di una riserva e tutelare la fauna in essa contenuta. È da rilevarsi, a tale proposito, che la concessione di riserva riveste il carattere di attività d'interesse pubblico e come tale viene sottoposta dallo Stato ad obblighi vari; essa infatti dev'essere tutelata ogni qual volta il ripopolamento della selvaggina, nella medesima effettuato, viene ad essere compromesso a discapito dell'interesse nazionale, Contro detti provvedimenti coattivi, comunque, è sempre data facoltà agli interessati di ricorrere – per motivi di legittimità – sia in via amministrativa che in sede giurisdizionale ».

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: SALOMONE.

LOZZA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per conoscere i criteri in base ai quali viene costituita la collezione « Classici del popolo » stampata dal Poligrafico dello Stato di cui all'articolo 20, lettera *e.* dell'ordinanza ministeriale n. 5500/B/S. P. del 15 giugno 1953.

« Per conoscere altresì i nominativi dei componenti il Comitato di scelta dei Classici del popolo e sapere quale autorità li ha nominati e chi li retribuisce per l'opera che prestano ». (484).

RISPOSTA. — « I « Classici del popolo » che stamperà il Poligrafico costituiranno dotazione periodica dei Centri di lettura. Quest'anno saranno stampati: *Le confessioni di un ottuagenario, Don Chisciotte, Le mie prigioni, Tre Commedie del Goldoni.*

« Sono opere queste che essendo destinate a lettori inesperti debbono essere stampate a grossi caratteri e corredate di note particolari e di glossari che ne rendano agevole la lettura.

« La commissione che sceglie i « Classici del popolo » è la stessa che il Ministro nominò per rispondere alle migliaia di quesiti che i maestri inviano all'Ufficio nazionale d'informazione.

« L'opera che gli esperti prestano come componenti la commissione per la scelta dei classici è volontaria e pertanto non retribuita.

« È retribuita invece l'opera prestata per rispondere ai quesiti dei maestri, nella misura che va dalle sette mila lire mensili alle quindici, secondo è stato stabilito con decreto interministeriale ».

Il Ministro: SEGNI.

LOZZA. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per sapere se non sia d'accordo di provvedere con urgenza alla liquidazione delle pensioni degli ex vigili del fuoco.

« L'interrogante è a conoscenza che molti vigili del fuoco, collocati a riposo da più di un anno, non sono ancora in possesso del libretto di pensione e sono, così, ridotti nella più penosa indigenza ». (486).

RISPOSTA. — « Si risponde anche per il Ministero dell'interno. I dipendenti del Corpo nazionale dei vigili del fuoco sono iscritti alla Cassa di previdenza per le pensioni ai salariati degli Enti locali, che fa parte degli Istituti di previdenza del Ministero del tesoro.

« Nei casi di collocamento a riposo con pensione, i detti dipendenti hanno pure diritto in applicazione dell'articolo 12 del regio decreto-legge 27 dicembre 1941, n. 1570, ad un'integrazione della pensione stessa, corrisposta dalla Cassa sovvenzioni antincendi, presso il Ministero dell'interno, fino alla misura di quella che sarebbe spettata ad un pari grado della pubblica sicurezza.

« Oltre al fatto che la definizione completa delle pratiche concernenti il conferimento del trattamento di quiescenza investe, in tempi successivi, la competenza prima della Cassa salariati e poi della Cassa sovvenzioni, è da tener presente che, per la categoria di cui si

tratta, l'accertamento riguardante la valutazione dei servizi e la determinazione della misura dell'assegno di riposo richiede una laboriosa istruttoria, in quanto, frequentemente, risulta che il servizio è stato reso in parte alle dipendenze di Enti locali e per il resto a quella del Corpo nazionale dei vigili. Inoltre, avviene che sovente devesi provvedere, in sede di pensione, alla sistemazione delle iscrizioni ed al riscatto di servizi.

« Pertanto, può verificarsi il caso che intercorra qualche mese tra la data di cessazione dal servizio e quella della corresponsione della pensione, specialmente quando gli Enti locali non siano in grado di fornire tempestivamente la prescritta documentazione.

« Tuttavia, giova rammentare che, nelle more della liquidazione definitiva, agli interessati viene, comunque, concesso un acconto mensile della pensione, a cura dei competenti Corpi provinciali dei vigili, o, in mancanza, direttamente dalla Cassa salariati.

« Si assicura, peraltro, l'onorevole interrogante che questo Ministero provvederà agli adempimenti di sua competenza con ogni possibile sollecitudine ».

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: AVANZINI.

LOZZA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — « Per conoscere i motivi per cui alla festa della montagna svoltasi il 5 luglio 1953 a Catella Ligure (Alessandria) non sono stati invitati i parlamentari di opposizione della provincia e per sapere quali Enti abbiano sostenuto le spese del lancio – per mezzo di aerei – di volantini inneggianti a uomini di parte democristiana, e alle spese di stampa e affissione di vistosi striscioni e manifesti osannanti agli onorevoli Fanfani e Martino Edoardo ». (519).

RISPOSTA. — « La festa della montagna, che si è svolta il 5 luglio 1953 in Catella Ligure (Alessandria), è stata organizzata dall'Ente provinciale del turismo di Alessandria, debitamente incaricato da un apposito Comitato presieduto dal prefetto.

« Le autorità e le personalità politiche intervenute alla cennata manifestazione sono state invitate da detto Ente, il quale ha anche sostenuto le spese relative all'organizzazione e svolgimento delle festa stessa, mentre la stampa e l'affissione dei manifesti e striscioni comparsi nella vallata dello Scrivia sono state, invece, curate da un Comitato, del quale hanno fatto parte valligiani e sindaci della Valle Borbera.

« Nessuna ingerenza di alcuna specie vi è stata, quindi, da parte del Ministero dell'agricoltura nella organizzazione e svolgimento della festa di che trattasi ».

Il Ministro: SALOMONE.

LUZZATTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale e al Ministro dell'interno.* — « Per conoscere quali provvedimenti vogliano promuovere nei riguardi dei licenziamenti di metà della maestranza, e degli sfratti delle famiglie dei licenziati dalle abitazioni di proprietà della società, recentemente determinati dalle Acciaierie Weissenfels, ponendo in angosciosa difficoltà la popolazione lavoratrice della zona montana di Fusine (provincia di Udine, comune di Tarvisio), già fiorente per l'antica industria del catenificio ». (707).

RISPOSTA. — La direzione dello stabilimento Acciaierie Weissenfels in Fusine Val Romana (Tarvisio), a causa della crisi di carattere generale che ha investito il settore metallurgico e principalmente per la mancata esportazione del prodotto finito, decise di operare, nello scorso mese di giugno, una riduzione della mano d'opera ed in conseguenza propose all'Associazione industriali della provincia il licenziamento di 52 operai sui 130 costituenti il complesso della maestranza occupata.

« Le trattative intervenute tra la direzione delle Acciaierie Weissenfels, i membri della commissione interna di fabbrica e gli esponenti della locale Camera del lavoro, con il continuo interessamento della prefettura e dell'Ufficio del lavoro, non consentirono, tuttavia, di raggiungere, alla fine, una base di intesa.

« La vertenza non si inasprì né la minacciata occupazione dello stabilimento ebbe luogo per le favorevoli condizioni fatte ai licenziati dalla società in questione, consistenti: nella intera paga per il mese di luglio; in una buona uscita variante dalle 50 alle 55 mila lire *pro capite;* in un trattamento di favore per gli occupanti le case; nonché nell'impegno assunto di impiegare i licenziandi in lavori vari nelle vaste zone boschive possedute nel tarvisiano.

« Attualmente il personale in forza è di n. 72 operai e 10 impiegati e non sono previsti ulteriori licenziamenti, almeno per i prossimi mesi.

« Corre, per altro, l'obbligo di rilevare che le previsioni per il futuro non sono liete in quanto sono andati perduti due mercati (il

Pakistan e la India) e che trattative avviate con la Turchia, che sembravano molto favorevoli, non sono state condotte a conclusione; d'altro canto, il mercato interno non è, almeno ad oggi, in grado di assorbire tutta la produzione, che è di sette vagoni al mese, contro un collocamento sicuro di soli tre vagoni.

« Localmente non esiste disoccupazione; semmai si può accennare a qualche caso di sotto occupazione. I licenziati non domiciliati a Fusine si sono tutti allontanati dalla zona.

« Per quanto riguarda l'occupazione di case di proprietà della società da parte dei licenziati, si fa presente che dei 14 operai licenziati, che fruivano di detto alloggio, ancora 12 continuano ad occupare la casa e, sebbene la ditta abbia diffidato gli interessati a cercarsi una nuova sistemazione, purtuttavia si è avuto assicurazione che non eserciterà pressione sugli occupanti, né intraprenderà azione legale per il rilascio degli immobili ».

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: RUBINACCI.

MAGLIETTA. — *Al Ministro della difesa.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno proibire il sorvolo dell'abitato di Napoli da parte di aerei militari d'ogni nazione, soprattutto a reazione, sia per ragioni di sicurezza sia per tranquillità dei cittadini assordati da un infernale frastuono ». (524).

RISPOSTA. — L'aeroporto di Capodichino, situato nell'immediata periferia di Napoli, è attualmente aperto al traffico aereo militare e civile nazionale e internazionale e l'orientamento della pista di volo non permette assolutamente di evitare il sorvolo dell'abitato della città.

« Per ottenere tale scopo sarebbe necessario vietare il traffico militare e civile che fa capo all'aeroporto di Capodichino, il che, a parte altre ragioni, sarebbe contrario agli interessi della stessa città di Napoli.

« Si fa presente, inoltre, che gli inconvenienti rappresentati dall'onorevole interrogante non sono particolari alla città di Napoli, ma si verificano in tutte le altre città italiane e straniere, che hanno nelle vicinanze una base aerea e che detti inconvenienti sono da porre in relazione all'incessante sviluppo dell'attività aerea commerciale, turistica e militare, che si sta verificando in tutti gli Stati del mondo ».

Il Sottosegretario di Stato: MARTINO.

MAGLIETTA. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per conoscere quale provvedimento intende adottare contro il sindaco di Frattaminore (Napoli), denunziato dall'interrogante al prefetto di Napoli per aver usato della carica, del timbro del comune e del pubblico danaro a scopo di bassa e falsa propaganda elettorale; e per conoscere altresì se considera lecito l'atteggiamento del prefetto che alle numerose sollecitazioni non ha creduto neppure di dare risposta » (689).

RISPOSTA. — « Poiché dagli accertamenti all'uopo disposti risultava che il manifestino fatto pubblicare – in un numero esiguo di copie – dal sindaco di Frattaminore – e che, sia pure con qualche accento polemico, prendeva spunto dalla conseguita soluzione di un problema cittadino di viva attualità – non aveva importato alcun onere finanziario per il civico ente, il prefetto di Napoli non ha ritenuto che, nella specie, ricorressero estremi per l'adozione di provvedimenti di sorta a carico del suddetto amministratore. Risulta che la prefettura non ha mancato di fare all'onorevole interrogante, in via breve, comunicazioni nei sensi suesposti ».

Il Sottosegretario di Stato: BISORI.

MAGLIETTA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per conoscere se considera compatibile con la dignità della scuola che gli insegnanti abbiano dovuto aprire una sottoscrizione per pagare i colleghi del liceo « Garibaldi » di Napoli, privati di uno stipendio a seguito di un furto subito dall'insegnante che aveva ritirato il danaro ». (690).

RISPOSTA. — « Il 26 giugno 1953 il professore Francesco Perez, che, come di consueto, era stato delegato dal preside, da 27 professori, dalla segreteria e dall'aiutante tecnico del liceo ginnasio « Garibaldi » di Napoli a riscuotere gli emolumenti agli stessi aspettanti per il mese di giugno, fu derubato della somma riscossa, pari a lire 1.871.091.

« Il furto fu subito denunziato e le autorità di pubblica sicurezza diedero inizio alle indagini. Ma, intanto, trenta famiglie erano venute a trovarsi prive del necessario per provvedere alle più urgenti quotidiane necessità.

« L'istituto Kirner per l'assistenza ai presidi ed ai professori ritenne di venire, sia pure modestamente, incontro a queste necessità, erogando 660 mila lire, delle quali 560 mila erano da ripartire in misura uguale fra il preside ed i professori danneggiati dal furto e

lire 100 mila venivano messe a disposizione del preside per soccorrere i più bisognosi.

« A favore della segretaria e dell'aiutante tecnico – personale, questo, che non rientra fra quello assistibile dall'istituto Kirner – il Ministero erogò un sussidio di lire 20 mila e di lire 15 mila rispettivamente.

« L'intervento del Ministero, nell'incresciosa situazione che era venuta a crearsi, non è andato oltre alle precisate iniziative, a parte quella del doveroso interessamento per lo svolgimento delle indagini.

« Il provveditore agli studi di Napoli fece pervenire a questo Ministero ed all'istituto Kirner il ringraziamento del personale interessato.

« Se poi vi è stata una sottoscrizione, l'iniziativa è certamente sorta per spontanea manifestazione di solidarietà e non per coercizione o pressioni di sorta.

« Così precisata la situazione, non v'è – sembra – alcun aspetto di incompatibilità con la dignità della scuola ».

Il Ministro: SEGNI.

MAGLIETTA. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri.* — « Per conoscere se è vero che profughi dell'I. R. O. vengono insediati nelle case popolari della provincia di Napoli; e per conoscere se non si ritiene doveroso impedirlo data la situazione dei senzatetto ». (692).

RISPOSTA. — « La notizia circa un'asserita assegnazione di case popolari ai profughi dell'I. R. O. è destituita di fondamento, tenuto anche conto che, come noto, l'I. R. O. ha cessato ogni sua attività in provincia di Napoli fin dal febbraio dello scorso anno.

« Qualora l'onorevole interrogante intendesse invece riferirsi ai profughi italiani da eventi bellici, si precisa che a costoro in base all'articolo 17 della legge 4 marzo 1952, n. 137, è riservata, per la durata di un quadriennio, l'aliquota del 15 per cento degli alloggi costruiti dagli Istituti per le case popolari e dall'U. N. R. R. A.-Casas ».

Il Ministro dell'interno: FANFANI.

MANCINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per conoscere i motivi che hanno determinato l'allontanamento dell'avvocato Francesco Vaccaro dalla presidenza del consiglio di amministrazione dell'Istituto tecnico commerciale « Pezzullo » di Cosenza; al posto del quale è stato insediato un dirigente del partito democristiano, noto non di certo, particolarmente dopo la recente campagna elettorale, per meriti culturali e scientifici; e per sapere come mai la notificazione del provvedimento di sostituzione sia avvenuta attraverso un'informazione verbale affidata al bidello della scuola ». (288).

RISPOSTA. — « L'avvocato Francesco Vaccaro fu nominato presidente del consiglio di amministrazione della scuola tecnica commerciale « M. A. Severino » di Cosenza (e non dell'Istituto tecnico « Pezzullo ») con decreto dell'11 gennaio 1947.

« Il consiglio (e quindi la permanenza in esso dell'avvocato Vaccaro) aveva però una durata limitata fino al 30 giugno 1949; del che fu data comunicazione allo stesso Vaccaro con lettera del 18 gennaio 1947 del provveditore agli studi di Cosenza.

« Il 1° luglio 1949 non fu però possibile, per sopravvenute difficoltà, procedere alla formazione del nuovo consiglio; continuò quindi a restare in carica *ope legis* il vecchio consiglio fino a quando non si provvide alla nomina di un commissario.

« La nomina cadde sull'avvocato Antoniozzi, proposto dal Provveditorato agli studi d'intesa col Consorzio provinciale per l'istruzione tecnica locale e su parere favorevole del prefetto.

« L'avvocato Antoniozzi stimato professionista è stato membro della Giunta provinciale amministrativa, è vice presidente dell'Unione provinciale cooperative, presidente dell'Unione dei comuni della provincia di Cosenza e risulta in possesso di tutti i titoli per degnamente ricoprire la carica affidatagli.

« Il decreto di nomina del nuovo commissario fu trasmesso in copia al direttore della scuola a cura del provveditore agli studi che, tuttavia, per una involontaria omissione non informò ufficialmente l'avvocato Vaccaro dell'avvenuta nomina del suo successore.

« Il provveditore ha però escluso nella maniera più assoluta che al bidello della scuola sia stato dato l'incarico di dare all'avvocato Vaccaro comunicazione della nomina del nuovo commissario ».

Il Ministro: SEGNI.

MANCINI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — « Per sapere se è vera la notizia pubblicata dai giornali, di un'imminente soppressione dell'ufficio postale di Lorica, notevole centro di villeggiatura della Sila piccola (Cosenza); e nel caso affermativo per sapere se non ritenga giusto e opportuno procedere alla revoca del provve-

dimento in contrasto con le affermazioni ripetutamente fatte sulla necessità dello sviluppo turistico della Sila e provvedere al contrario alla migliore attrezzatura dell'ufficio esistente ». (406).

RISPOSTA. — « In merito, si comunica che la notizia cui l'onorevole interrogante si riferisce è inesatta, in quanto non si tratta di soppressione, ma di trasformazione dell'ufficio di Lorica, in relazione al nuovo ordinamento degli uffici postali locali recato dal decreto presidenziale 5 giugno 1952, n. 656.

« A Lorica, infatti, esisteva una ricevitoria temporanea estiva, funzionante dal 16 aprile al 30 novembre di ogni anno.

« Poiché detti uffici temporanei, ai sensi dell'articolo 99 del citato decreto presidenziale n. 656, sono stati soppressi, questo Ministero, non essendo possibile, per deficienza di traffico, l'istituzione di una agenzia permanente nella località di cui trattasi, ma purtuttavia convinto delle necessità turistiche della località stessa, ha disposto, nel maggio scorso, l'attivazione di uno sportello avanzato dell'Ufficio di San Giovanni in Fiore, specie di piccola succursale, funzionante nel periodo estivo, ed abilitato ad eseguire anche i servizi a danaro, per meglio soddisfare le esigenze di quei villeggianti.

« La situazione dei servizi postali a Lorica, pertanto, non soltanto è rimasta immutata, ma ha subito, anzi, il miglioramento auspicato dall'onorevole interrogante ».

Il Ministro: PANETTI.

MANCINI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere per quale ragione non si provvede alla sistemazione e alla bitumazione del tratto di strada Mormanno-Pizzo del Monaco (Potenza) sulla nazionale 19, attualmente in condizioni di quasi impraticabilità ». (750).

RISPOSTA. — « La sistemazione del tratto di strada statale 19 tra Mormanno e Pizzo del Monaco (dal chilometro 174+000 al chilometro 179 + 325) è stata già appaltata ed è stata disposta la consegna dei lavori che verranno sollecitamente eseguiti ».

Il Ministro: MERLIN.

MARENGHI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno ed urgente assegnare all'ufficio postale di Fiorenzuola d'Arda (Piacenza) una sede degna ed adeguata alle esigenze dei servizi, soprattutto in relazione alle maggiori necessità dovute al notevole sviluppo demografico ed industriale della zona. Fa presente che attualmente il personale è costretto a svolgere il lavoro in condizioni di grave disagio, in locali igienicamente inadatti ed insufficienti e cioè con pregiudizio del buon funzionamento dell'ufficio e con insodisfazione del pubblico ». (583).

RISPOSTA. — « Al riguardo, si comunica che questa Amministrazione si è già preoccupata di dare un'adeguata sistemazione ai locali dell'ufficio postale e telegrafico di Fiorenzuola d'Arda.

« Esaminate varie proposte, la migliore soluzione è apparsa quella di ampliare e rimodernare l'attuale sede.

« La relativa pratica è ora in corso di perfezionamento e, pertanto, si può assicurare che i necessari lavori di miglioria saranno iniziati quanto prima ».

Il Ministro: PANETTI.

MARZOTTO. — *Al Ministro della difesa.* — « Per conoscere se non sia possibile attuare provvidenze speciali che consentano ai giovani laureati o diplomati della classe 1922, che alla data del 8 settembre 1943 si trovavano richiamati alle armi e frequentavano un corso allievi ufficiali, di conseguire il grado di sottotenenti, anche mediante la frequentazione di corsi integrativi.

« L'interrogante fa presente constargli che i militari della classe 1920, che a quella data avevano appena terminato il corso allievi ufficiali, sono stati confermati nel grado dopo un corso integrativo della durata d'un mese ». (453).

RISPOSTA. — « Alla data dell'8 settembre 1943 non si stava svolgendo alcun corso allievi ufficiali di complemento.

« I giovani della classe 1922 cui fa cenno l'onorevole interrogante frequentavano, invece, il « V corso preparatorio di addestramento », corso che non ebbe termine per il sopraggiungere dei noti eventi bellici ed il cui superamento, comunque, avrebbe costituito soltanto titolo per l'ammissione ai corsi allievi ufficiali di complemento. Per ottenere la nomina ad ufficiali di complemento i giovani suddetti dovrebbero pertanto – ove lo desiderino e sempre che si trovino in possesso dei prescritti requisiti – frequentare un normale corso allievi ufficiali di complemento, corso che, tenuto conto delle esigenze di addestramento sulle nuove armi in dotazione all'Esercito, non potrebbe in nessun caso essere sostituito da « un corso integrativo della durata di un mese »

« Si soggiunge che i giovani della classe dal 1920 cui si riferisce l'onorevole interrogante nel secondo comma della interrogazione si trovavano in una diversa situazione rispetto ai giovani del 1922, in quanto essi alla data dell'8 settembre 1943 avevano già terminato il corso allievi ufficiali di complemento ».

Il Sottosegretario di Stato: MARTINO.

MASINI, GHISLANDI, BONOMELLI. — *Ai Ministri dell'interno e dell'agricoltura e foreste.* — « Per sapere se il Governo non intenda concorrere, come ha già fatto in altri casi, ad alleviare l'enorme disagio economico subìto dalle popolazioni delle Valli Brembana e Imagna e particolarmente dei comuni di Sorisole Ponteranica, Almè, Villa d'Almè, Paladina, Val Brembo, Almenno San Salvatore, Almenno San Bartolomeo, Torre de Busi, Monte Marengo in conseguenza della grandinata del 18 luglio 1953, che ha completamente distrutto i raccolti della zona già particolarmente povera e depressa per lo scarso reddito del suolo montano e la mancanza di altre risorse ». (540).

RISPOSTA. — « In mancanza di apposite disposizioni legislative e, quindi, di fondi in bilancio che consentano la concessione di sussidi o contributi per le perdite causate ai prodotti agricoli da avversità atmosferiche, questo Ministero non ha alcuna possibilità di disporre interventi a favore degli agricoltori della provincia di Bergamo, le cui aziende hanno subìto danni in conseguenza della grandinata del 18 luglio 1953.

« Si fa, tuttavia, presente che il Ministero dell'interno, da parte sua, ha messo a disposizione del prefetto di Bergamo la somma di lire 5 milioni per l'attuazione, attraverso gli Enti comunali di assistenza, di misure di pronto soccorso e provvidenze assistenziali, di carattere immediato ed urgente, a favore delle famiglie maggiormente colpite e in condizioni di effettivo particolare bisogno ».

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: SALOMONE.

MASSOLA. — *Al Ministro del tesoro.* — « Per sapere se la Cassa depositi e prestiti è disposta a concedere al comune di Ostra-Vetere (Ancona) a mutuo la somma di lire 15.370.100 necessaria per finanziare con la quota di lire 11 milioni la costruzione di n. 6 cabine elettriche, e la quota di lire 4.377.100, il pagamento di spedalità arretrate (non romane) ». (633).

RISPOSTA. — « La Cassa depositi e prestiti, con foglio n. 24016 del 18 settembre 1952, ha aderito alla concessione del mutuo di lire 15.370.100 chiesto dal comune di Ostra-Vetere per costruzione cabine elettriche e pagamento di spedalità.

« Per il perfezionamento dell'operazione si è in attesa degli atti richiesti al predetto comune con lo stesso foglio ».

Il Sottosegretario di Stato: AVANZINI.

MASSOLA. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per conoscere lo stato della pratica relativa alla domanda presentata dal comune di Ostra-Vetere (Ancona) e trasmessa alla commissione centrale per la finanza locale con foglio prefettizio n. 22753 in data 22 luglio 1953 ». (634).

RISPOSTA. — « La deliberazione consiliare n. 5 dell'11 febbraio 1953 del comune di Ostra-Vetere relativa all'assunzione del mutuo di lire 6 milioni per la sistemazione della strada di circonvallazione è stata approvata dalla commissione centrale per la finanza locale in seduta del 4 settembre 1953.

« Copia del relativo provvedimento è in corso di spedizione alla prefettura di Ancona ».

Il Sottosegretario di Stato: BISORI.

MASSOLA, BEI CIUFOLI ADELE, BRODOLINI. — *Al Ministro del tesoro.* — « Per conoscere quando la Cassa depositi e prestiti potrà effettuare il pagamento della somma di lire 25 milioni chiesta dal comune di Civitanova Marche per il completamento dell'edificio scolastico di via Regina Elena. (671).

RISPOSTA. — « La domanda del comune di Civitanova Marche, riguardante il mutuo di lire 25 milioni per il completamento dell'edificio scolastico, è ancora preceduta da altre richieste di prestiti che la Cassa depositi e prestiti prende in considerazione in relazione alla situazione delle disponibilità.

« Si ritiene che prossimamente possa concedersi l'adesione all'operazione; soltanto dopo che il mutuo sarà stato concesso dal consiglio di amministrazione della predetta Cassa con provvedimento registrato alla Corte dei conti, potrà farsi luogo ai pagamenti in base a stati di avanzamento dei lavori.

Il Sottosegretario di Stato: AVANZINI.

MICHELI. — *Al Presidente del Comitato dei ministri per la Cassa per il Mezzogiorno e Centro-Nord e al Ministro dei lavori pubblici.* —

« Per conoscere se, nel programma suppletivo che verrà elaborato al momento della proroga della durata della Cassa Centro-Nord da 10 a 12 anni, non ritenga opportuno includere la sistemazione e bitumazione della strada cosiddetta della collina che unisce Marsciano a Perugia.

« La sistemazione di tale strada si rende indispensabile dato il notevole traffico che si svolge in quella importante arteria allacciante varî centri agricoli ». (347).

RISPOSTA. — « Si risponde all'interrogazione anche a nome del Ministro dei lavori pubblici.

« Come è noto all'onorevole interrogante, è attualmente in corso di elaborazione lo schema di provvedimento legislativo per la proroga da 10 a 12 anni della efficacia della legge 10 agosto 1950, n. 647, che autorizza appositi fondi da destinare all'esecuzione di opere straordinarie nell'Italia centrale e settentrionale.

« In attesa della definizione e approvazione di tale provvedimento, non è possibile dare fin d'ora un preciso affidamento circa l'inclusione nel programma suppletivo di una determinata opera.

« Comunque, a suo tempo, le necessità relative ai lavori di sistemazione della strada « della Collina » in provincia di Perugia, saranno attentamente vagliate ed adeguatamente considerate, in relazione ai fondi che sarà possibile destinare ad opere di viabilità e comparativamente con altre esigenze alle quali non è stato possibile finora soddisfare ».

Il Presidente del Comitato dei ministri: CAMPILLI.

MICHELI. — *Al Ministro Campilli, Presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno e Centro-Nord, e al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere se, nel programma suppletivo che verrà elaborato al momento della proroga della durata della Cassa Centro-Nord da 10 a 12 anni, non ritenga opportuno includere tra i lavori più urgenti quelli relativi alla sistemazione della strada Triponzo-Serravalle-Cascia e Serravalle-Norcia in prosecuzione della strada Valnerina, i cui lavori sono in corso.

« Dati i notevoli pericoli che oggi presentano tali importanti arterie sottoposte ad un traffico imponente, in particolare per le gite turistiche che vengoo effettuate per Cascia e in considerazione che si tratta di zone di montagna, si chiede una sollecita approvazione ministeriale ». (426).

(Vedi risposta scritta all'onorevole Micheli n. 347).

Il Presidente del Comitato dei ministri: CAMPILLI.

MINASI. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per sapere se è a conoscenza della viva agitazione esistente tra il personale ferroviario degli scambi e della manovra alla stazione centrale, delle ferrovie dello Stato di Reggio Calabria e dei motivi che l'hanno determinato e che sono da identificarsi nei seguenti fatti:

1°) al personale viene da più mesi negato il regolamentare riposo settimanale, sottoponendolo ad un lavoro eccessivo che supera le 56 ore settimanali;

2°) le squadre sono insufficienti;

3°) la scarsa illuminazione del piazzale determina dei seri inconvenienti e rende pericolosa la manovra.

« Per conoscere inoltre quali provvedimenti intende adottare per eliminare tempestivamente i predetti fatti, che giustificano l'agitazione sindacale in corso ». (758).

RISPOSTA. — « La situazione del personale del compartimento di Reggio Calabria è effettivamente deficitaria in seguito al collocamento in quiescenza di agenti per raggiunti limiti di età.

« La situazione stessa sarà normalizzata in seguito alla assunzione di agenti vincitori dei concorsi in via di espletamento.

« Nel frattempo, in attesa dell'immissione dei nuovi assunti, ed allo scopo di ottenere un immediato miglioramento, è stata disposta la cessione in appalto di alcuni servizi di stazione.

« In quest'ultimo periodo, poi, detta situazione ha subito un particolare appesantimento a causa del maggior traffico derivante dalla campagna ortofrutticola in corso.

« Si è reso pertanto necessario differire, per brevi periodi, i riposi settimanali, ridurre da tre a due agenti, in qualche caso, le squadre di manovra e di potenziare, sempre in qualche caso, da 48 a 56 ore settimanali l'orario di servizio del personale di detta categoria. Mai, però, è stata superata la prestazione delle 56 ore settimanali.

« Detti provvedimenti hanno avuto, naturalmente, carattere del tutto eccezionale e temporaneo.

« Per quanto concerne il punto 3° dell'interrogazione, si informa che sono in corso pratiche per migliorare l'impianto di illuminazione del piazzale della stazione di Reggio Calabria centrale ».

Il Ministro: MATTARELLA.

NICOLETTO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — « Per conoscere quali provvedimenti intenda prendere per venire incontro alla popolazione di Gambara (Brescia) colpita dalla grandinata il 2 giugno 1953, grandinata che ha provocato oltre 200 milioni di danni.

« I piccoli proprietari, coltivatori diretti, i mezzadri, gli agricoltori invocano dallo Stato un pronto intervento con misure concrete ». (234).

RISPOSTA. — « Questo Ministero – in mancanza di apposite disposizioni legislative e quindi di fondi in bilancio che consentano la concessione di sussidi o contributi per le perdite causate ai prodotti agricoli da avversità meteoriche – non è nella possibilità di disporre interventi a favore degli agricoltori del comune di Gambara (Brescia), le cui aziende hanno subìto danni in conseguenza di una grandinata colà verificatasi il 2 giugno 1953 ».

Il Ministro: SALOMONE.

ORTONA. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per sapere quali provvedimenti intenda prendere a vantaggio della nostra attrezzatura ferroviaria ad evitare che perduri e si accentui la crisi che colpisce e minaccia le industrie produttrici di materiale rotabile come, ad esempio, le officine Magliola di Santhià ». (444).

RISPOSTA. — « Dopo le grandi ricostruzioni e le nuove costruzioni di materiale rotabile di ogni genere, effettuate nel dopoguerra, l'Amministrazione delle ferrovie dello Stato ha dovuto ridurre, in questi ultimi tempi, il ritmo delle ordinazioni per adeguarlo alle normali necessità dell'esercizio.

« Le ordinazioni di un certo rilievo, aventi carattere di potenziamento e miglioramento del parco, sono subordinate a speciali finanziamenti e, sulla base di quelli oggi disponibili, l'Amministrazione ha in corso di collocamento ordinazioni di locomotive elettriche, automotrici ed elettromotrici.

« Per ordinare altri tipi di materiale rotabile già previsti in un piano di potenziamento elaborato dall'Amministrazione, come ad esempio, di carri per la cui costruzione la ditta Magliola è essenzialmente attrezzata, le ferrovie dello Stato non hanno, al momento, disponibilità di fondi.

« Si fa presente, ad ogni modo, che la ditta Magliola ha in corso di espletamento un ingente contratto per riparazione veicoli con scadenza 30 giugno 1954 per 720 mila ore tariffarie annue, con un aumento dell'11 per cento rispetto al precedente contratto e del 40 per cento rispetto a quello in atto nel 1949 ».

Il Ministro: MATTARELLA.

ORTONA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — « Per sapere con chiarezza – in considerazione della particolare gravità della motivazione della risposta scritta data il 27 luglio dal Ministero dell'interno a sua precedente interrogazione e annunciata nella seduta del 21 luglio 1953 – se le proibizioni di comizi per motivi non ammessi dalla Costituzione, di cui si tratta nell'interrogazione, costituiscono un'iniziativa propria del questore di Vercelli o la semplice esecuzione da parte sua, di disposizioni governative generali; e per sapere, nel primo caso, quale atteggiamento intendono assumere nei confronti del funzionario in questione; nel secondo caso, se non ritengono opportuno dare assicurazioni in merito alla piena libertà di riunione in luogo pubblico salvo « comprovati motivi di sicurezza o di incolumità pubblica ». (548).

RISPOSTA. — « Dopo le elezioni del 7 giugno, si ritenne opportuno impartire istruzioni di massima ai prefetti per la temporanea sospensione di pubbliche manifestazioni, allo scopo di assicurare nel Paese quel clima di serenità necessario per la formazione del nuovo Governo.

« La disposizione riguardava tutti i partiti indistintamente e non concerneva le riunioni in luoghi chiusi, anche se aperti al pubblico.

« Subito dopo la risoluzione della crisi governativa tali disposizioni di massima sono state revocate ».

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: BISORI.

PIGNI E INVERNIZZI. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per conoscere a seguito di quali motivi e considerazioni il capolinea del servizio Autovie a Como è stato trasferito a piazza Matteotti.

« Si fa presente che l'anno scorso, su autorizzazione del Ministero, udito il parere favorevole del comune, della Camera di commercio, dell'Ente del turismo, come capolinea fu autorizzata la località di Como-Borghi.

« Gli interroganti chiedono, non essendo venute meno le ragioni che hanno determinato allora tale autorizzazione, che si prov-

veda a revocare l'ultimo provvedimento, interpretando così i sentimenti e le necessità dei cittadini comaschi ». (753).

RISPOSTA. — Lo spostamento da piazza Matteotti (Como-Lago) a Como-Borghi del capolinea degli autoservizi in concessione alla società S. A. L. V. I. facenti capo a Como venne richiesto lo scorso anno dalla predetta società ma non fu consentito da questa Amministrazione.

« La società S. A. L. V. I., nonostante che la richiesta fosse stata respinta, attuò abusivamente lo spostamento; sì che l'Amministrazione ritenne opportuno autorizzare, in via del tutto eccezionale con proroghe successive, che il capolinea fosse mantenuto temporaneamente a Como-Borghi fino al 30 giugno 1953, sia per non disorientare il pubblico, sia per poter effettuare sulla questione un più approfondito esame.

« Dall'esame ora completato è emerso quanto segue.

« Lo spostamento del capolinea dei servizi S. A. L. V. I. era stato richiesto e sollecitato anche dal sindaco di Como in vista di un progetto di arretramento da Como-Lago a Como-Borghi della stazione di arrivo a Como delle Ferrovie Nord-Milano con conseguente abolizione della stazione autolinee di piazza Matteotti che avrebbe dovuto essere ricostruita nei pressi della stazione Borghi.

« Senonché il progetto del comune non si presenta di immediata realizzazione e allo stato attuale vi è solo il desiderio degli amministratori di vedere attuata una sistemazione che investe questioni finanziarie e tecniche di tale entità da non poter essere agevolmente e rapidamente superate.

« Il problema dello spostamento dei capolinea non può essere risolto, pertanto, se non tenendo presenti le attuali situazioni di fatto e senza alcun riferimento ai progetti futuri.

« Allo stato attuale lo spostamento a Como-Borghi del capolinea di alcuni autoservizi, senza neppure l'apprestamento di speciali impianti, non si presenta assolutamente opportuno.

« A Como infatti fanno capo numerosissimi altri autoservizi che non potrebbero trovare posto per i propri autobus nella ristretta e minuscola piazza di Como-Borghi; questi dovrebbero quindi continuare a far capo all'attuale stazione autolinee, frustrando così il progetto del comune per lo sgombero della piazza Matteotti.

« Gli itinerari e gli stazionamenti delle autolinee, così come si svolgono oggi, denunciano poi l'inutilità e gli inconvenienti dello spostamento del capolinea degli autoservizi S. A. L. V. I.

« Infatti gli autobus dovrebbero ugualmente coprire i percorsi autorizzati, sostare in piazza Matteotti per il carico e scarico viaggiatori, il che non libera affatto la stazione autolinee dal gravoso impegno e in più percorrere nell'ambito urbano circa un chilometro nei due sensi con il doppio attraversamento di un passaggio a livello.

« Il pubblico proveniente da Milano non ne avrebbe nessun vantaggio: chi deve recarsi nei paesi rivieraschi del Lago arriva con lo stesso biglietto e con lo stesso prezzo indifferentemente a Como-Borghi e a Como-Lago.

« Qui la fermata dell'autobus trovasi a 50 metri dall'uscita della stazione e offre una discreta comodità per sostare e per ripararsi dalle intemperie, mentre il viaggiatore che scende a Como-Borghi, se l'autobus non è pronto, non trova alcun ricovero.

« Per quanto riguarda il pubblico locale, tutti i centri più importanti della città sono collegati alla stazione Lago a mezzo delle filovie urbane di Como.

« Il sindaco di Como, cui sono stati fatti presenti tali elementi di fatto, pur insistendo nella sua idea di realizzare in un prossimo futuro il progetto sopra esposto, ha dovuto convenire che allo stato attuale lo spostamento del capolinea, così come richiesto, non raggiunge lo scopo e non è né necessario né opportuno, tanto più che mantenendo il capolinea a piazza Matteotti i viaggiatori che arrivano al Lago, trovano a circa 30 metri dall'uscita della stazione i battelli della navigazione e possono quindi optare per il servizio automobilistico o per quello lacuale a seconda dell'orario, della destinazione e del tempo di percorrenza.

« Quando i viaggiatori venissero indotti a scendere alla stazione Borghi, sarebbero invece costretti a servirsi solamente delle autolinee S. A. L. V. I.

« Concludendo, quindi, tutti gli elementi di interesse pubblico, di viabilità, di tempo di percorrenza, di concorrenza ai servizi esistenti, sono nettamente negativi per permettere il richiesto spostamento dei capolinea degli autoservizi che percorrono la sponda occidentale del Lago ».

Il Ministro: MATTARELLA.

PIRASTU. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — « Per sapere se gli sia noto che i paesi di Loculi e Onifai (Nuoro) mancano dell'ufficio postale e che i cittadini

dei citati paesi non solo ricevono la corrispondenza con 5-6 giorni e più di ritardo, ma sono costretti a pagare una sopratassa per lo smistamento dall'ufficio postale di Irgoli; e se non intenda intervenire con urgenza per istituire e far sollecitamente iniziare a funzionare l'ufficio postale nei comuni di Loculi e Onifai ». (587).

RISPOSTA. — « Al riguardo, si comunica che, in base ad un programma d'ordine generale, tutti i comuni che risultavano sprovvisti di ufficio postale furono interpellati da questo Ministero per conoscere se avessero gradito l'istituzione di un ufficio postale nel capoluogo, assumendosi, però, l'obbligo di provvedere ai locali, al loro arredamento, all'illuminazione e al riscaldamento, nonché ai servizi accessori di recapito della corrispondenza e di procacciato.

« Per altro, non essendo ancora pervenuta alcuna risposta da parte dei comuni di Loculi e di Onifai, è stata recentemente interessata la competente direzione provinciale delle poste e telecomunicazioni di Cagliari, perché solleciti i predetti comuni a far conoscere i propri intendimenti al riguardo.

« Per quanto concerne poi il ritardo nella distribuzione della corrispondenza, dall'onorevole interrogante denunciato, si comunica che il servizio di recapito della corrispondenza nei detti comuni è giornaliero; sono tuttavia in corso indagini per accertare eventuali manchevolezze e porvi quindi rimedio nel miglior modo consentito.

« Si può infine assicurare l'onorevole interrogante che nessuna sopratassa viene richiesta per il recapito delle corrispondenze ordinarie ai destinatari residenti a Loculi e Onifai.

« La cosa avviene invece per quanto riguarda il recapito dei telegrammi e degli espressi, ma ciò in base a legittime disposizioni, trattandosi di località situate oltre il limite del recapito gratuito.

« La istituzione dell'ufficio certamente ovvierebbe a tale inconveniente ».

Il Ministro: PANETTI.

POLANO. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per conoscere se non intenda provvedere perché venga assicurato anche durante la stagione invernale il collegamento tra l'Italia settentrionale e Civitavecchia in coincidenza con la partenza della motonave per Olbia, onde evitare il gravissimo disagio a cui verrebbero esposti i viaggiatori diretti in Sardegna, qualora gli orari dei servizi ferroviari per i treni provenienti dal Nord non venissero convenientemente collegati con gli orari di un così importante servizio marittimo qual'è quello della linea Civitavecchia-Olbia ». (573).

RISPOSTA. — « Il collegamento che durante il periodo dell'orario estivo si ha fra l'Italia settentrionale e Civitavecchia a mezzo del treno 3-S non è istituito per la relazione con la Sardegna, pur essendo il treno stesso in coincidenza con la motonave Civitavecchia-Olbia; infatti il 3-S ha il compito specifico di comunicazione sussidiaria del treno 3 per collegare i maggiori centri balneari del Tirreno nel periodo estivo di più intenso traffico stagionale.

« Il mantenimento in via permanente del treno di cui trattasi non riesce possibile, poiché nel periodo invernale esso sarebbe scarsamente utilizzato, venendo così a determinare un maggiore onere finanziario e di esercizio per l'Amministrazione delle ferrovie dello Stato. Né la corrente dei viaggiatori diretti all'imbarco per la Sardegna sarebbe di tale entità da giustificare l'effettuazione di un apposito treno.

« Neppure riesce possibile, nell'attuale situazione oraria, per ottenere lo scopo prospettato dall'onorevole interrogante, un eventuale posticipo del treno 3 od un anticipo del treno 15, in quanto ambedue i treni sono vincolati alle coincidenze con passaggio di carrozze dirette dall'estero provenienti, rispettivamente, per il primo dalla Francia e pel secondo dalla frontiera spagnola.

Il Ministro: MATTARELLA.

POLANO. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per conoscere se la commissione per lo studio della sistemazione del tronco ferroviario Sassari-Alghero abbia presentato le sue conclusioni, soprattutto per quanto ha riferimento al problema della trasformazione del tronco dallo scartamento ridotto al normale e per il suo innesto alla linea statale nella zona di Malafà ». (680).

RISPOSTA. — « I progetti presentati dalle società concessionarie per l'ammodernamento ed il potenziamento, in applicazione della legge 2 agosto 1952, n. 1221, delle ferrovie concesse della Sardegna ed in particolare della Sassari-Alghero, sono in avanzato corso di esame presso questo Ministero, sia per la parte tecnica che per quella economica.

« Appena detto esame sarà ultimato, e si confida che ciò possa avvenire al più presto,

sarà promosso il parere della commissione di cui all'articolo 10 della predetta legge, anche sulla richiesta di trasformazione da ridotto ad ordinario dello scartamento di detta linea e del suo allacciamento alla linea statale Sassari-Chilivani nella zona di Malafà ».

Il Ministro: MATTARELLA.

POLANO. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per sapere i motivi per cui la questura di Cagliari si oppone all'apertura nel comune di Santa Giusta (Cagliari) di un nuovo esercizio per la minuta vendita di bevande alcooliche a bassa gradazione, sebbene detto comune conti una popolazione di 2.600 abitanti e non vi siano in esso attualmente che tre esercizi del genere; e se non intenda richiamare la predetta questura al rilascio della licenza richiesta da Musu Davide Pietro di Giuseppe che da oltre un anno ha presentato apposita domanda ». (681).

RISPOSTA. — « Le norme in vigore prescrivono che il numero degli esercizi di vendita o di consumo di bevande alcooliche che abbiano un contenuto di alcool superiore al 41,2 per cento del volume non può superare in ciascun comune il rapporto di 1 per 1.000 abitanti.

« Pertanto, poiché nel comune di Santa Giusta – ove risulta censita una popolazione di 1.667 abitanti – il numero degli esercizi pubblici per la vendita di alcoolici è già di tre, non può essere assolutamente consentita l'apertura di nuovi esercizi del genere.

« Anche se si volessero prendere in considerazione i dati – peraltro provvisori – del censimento del 1951 che attribuiscono al comune stesso 2.020 abitanti e, per ipotesi, la cifra di 2.600 abitanti riportata nella interrogazione medesima, non ricorrerebbero lo stesso gli estremi richiesti dalle disposizioni vigenti ».

Il Sottosegretario di Stato: BISORI.

POLANO. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per conoscere se ritenga ammissibile che il questore di Sassari vieti l'autorizzazione a pubblici comizi con la motivazione che « le condizioni dello spirito pubblico non consentono che possano essere tenuti comizi », motivazione della quale esso questore si è avvalso per vietare un comizio da tenersi domenica 16 agosto 1953 alle ore 19 ad Ozieri (Sassari) in località « Boschetto », e nel quale il consigliere regionale professore Girolamo Sotgiu doveva fare un discorso sul tema: « Il mese di propaganda per la stampa comunista »; per conoscere altresì se non ritenga che con simili pretesti il questore non solo abbia violato una fondamentale libertà costituzionale quale è quella della libertà di parola e di propaganda, ma getti il ridicolo ed il discredito sulla stessa autorità di pubblica sicurezza; e quali provvedimenti il Ministro intende adottare perché ad Ozieri ed in altra località della provincia di Sassari possano esser liberamente tenuti i comizi di propaganda per la stampa comunista e le feste popolari con essi collegate ». (682).

RISPOSTA. — « Dopo le elezioni del 7 giugno, si ritenne opportuno impartire istruzioni di massima ai prefetti per la temporanea sospensione di pubbliche manifestazioni, allo scopo di assicurare nel paese quel clima di serenità necessario per la formazione del nuovo Governo.

« La disposizione riguardava tutti i partiti indistintamente e non concerneva le riunioni in luoghi chiusi, anche se aperti al pubblico.

« Subito dopo la risoluzione della crisi governativa, tali disposizioni di massima sono state revocate ».

Il Sottosegretario di Stato: BISORI.

POLANO. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per conoscere se sia a conoscenza del voto per la intensificazione della costruzione di automotrici espresso dai rappresentanti delle Camere di commercio, industria e agricoltura e degli Enti provinciali del turismo dell'Italia centrale, partecipanti alla tredicesima conferenza orari invernali 1953-54 per l'Italia centrale, tenutasi in Ancona nei giorni 29-30 luglio 1953.

« L'interrogante fa presente che in tale conferenza, constatato che la maggior parte delle proposte di modifica e di miglioramento degli orari ferroviari e di istituzione di nuovi treni sono state, in quelle e nelle precedenti conferenze, accantonate o respinte per mancanza o deficienza di mezzi e, in particolare, di automotrici, e ritenuto indispensabile e inderogabile che le ferrovie dello Stato vengano sollecitamente dotate di numerose nuove automotrici al fine di migliorare e di snellire il collegamento ferroviario tra i vari centri della Repubblica e soddisfare le pressanti e giustificate richieste delle categorie interessate, si è espresso il voto che lo Stato intraprenda e intensifichi con ogni possibile sollecitudine la costruzione di nuove moderne automotrici.

« L'interrogante chiede di conoscere l'opinione ed i propositi del Ministro in tale ma-

teria, sia per quanto riguarda il miglioramento dei servizi nella rete ferroviaria dell'Italia centrale, sia particolarmente per dotare la rete statale della Sardegna di nuove moderne automotrici onde sostituire quelle stravecchie ivi ancora circolanti e per la istituzione di nuovi treni diretti e direttissimi nei diversi tronchi statali dell'Italia ». (701).

RISPOSTA. — «Sono a conoscenza di questo Ministero i voti espressi dai rappresentanti delle Camere di commercio, industria e agricoltura dell'Italia centrale e di altri enti per un sempre maggiore impiego delle automotrici nei servizi viaggiatori, al fine di aumentare i collegamenti celeri tra i vari centri della Repubblica e in modo speciale fra quelli dell'Italia centrale.

« Per poter misurare quanto l'Amministrazione ferroviaria ha già fatto in questo campo, occorre riportarsi all'anteguerra quando erano in servizio sulle linee delle ferrovie dello Stato 1.070 automotrici, delle quali 851 termiche e 219 elettriche.

« Alla fine della guerra le distruzioni avevano inciso in modo così rilevante che il parco automotrici raggiungeva appena il 15 per cento della consistenza anzidetta. La ricostruzione è stata accelerata dalle ferrovie dello Stato con incessante alacrità solo ostacolata dalla deficienza dei finanziamenti, che tuttavia non ha impedito la ricostruzione del parco con notevole anticipo sul previsto. Infatti esso conta oggi 790 automotrici termiche, delle quali 196 costruite nel dopoguerra e 362 automotrici elettriche, di cui 130 cotruite nel dopoguerra. In totale 1.152 unità, cioé una dotazione superiore all'anteguerra.

« È prevista prossima l'ordinazione di 22 automotrici e 8 rimorchi per le linee a scartamento normale.

« Per le linee in programma per l'elettrificazione, inoltre, vengono sempre previste aliquote di automotrici elettriche.

« Il programma naturalmente non si esaurisce nella ordinazione sopra cennata in quanto l'Amministrazione ferroviaria conta di potenziare sempre più e con celerità i servizi con questo mezzo celere che ha incontrato il favore del pubblico. Devesi però far presente che la realizzazione, più o meno rapida del programma, e ogni ulteriore incremento di esso sono condizionati ai finanziamenti che potranno essere destinati a questo settore, nel quadro generale di ricostruzione e ammodernamento di tutti gli impianti fissi (armamento linee, segnalamento, elettrificazione, ecc.) e del rimanente materiale rotabile (locomotori, carrozze, ecc.).

« Per quanto infine riguarda particolarmente la Sardegna, l'Amministrazione ferroviaria ha in corso di sviluppo il programma di sostituire le attuali automotrici un pò antiquate che sono in circolazione su quelle linee, con altre più moderne e di recente costruzione, le quali oltre ad offrire un maggiore quantitativo di posti, sono anche più comode e più stabili per i lunghi viaggi fra Olbia e Cagliari ».

Il Ministro: MATTARELLA.

RAFFAELLI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — « Per conoscere quali provvedimenti abbia preso o intenda prendere per il sollecito risarcimento dei danni alle colture e ai terreni, subiti da numerosi agricoltori (in maggior parte mezzadri e coltivatori diretti) in seguito allo straripamento del fiume Serchio, avvenuto il 19 novembre 1952 nella frazione di Nodica, in comune di Vecchiano (Pisa) ». (513).

RISPOSTA. — « In mancanza di apposite disposizioni legislative e, quindi, di fondi di bilancio che consentano la concessione di sussidi o contributi per le perdite causate ai prodotti agricoli da avversità meteoriche, il Ministero dell'agricoltura non ha alcuna possibilità di disporre interventi a favore degli agricoltori del comune di Vecchiano (Pisa), le cui aziende hanno subìto danni in conseguenza dello straripamento del fiume Serchio, avvenuto il 19 novembre 1952 in località Nodica ».

Il Ministro: SALOMONE.

RAFFAELLI E DIAZ LAURA. — *Al Ministro della difesa.* — « Per conoscere quali provvedimenti abbia preso o intenda prendere per il sollecito ed equo risarcimento agli agricoltori della zona di San Marco nel comune di Pisa, espropriati per la costruzione di una pista con annessi impianti per aerei a reazione ». (517).

RISPOSTA. — « Questo Ministero, in previsione dei disagi che le occupazioni dei terreni occorrenti per l'ampliamento dell'aeroporto di Pisa avrebbero arrecato agli agricoltori della zona di San Marco, impartì preliminari istruzioni nel marzo 1953 (molto tempo prima cioè che si iniziassero le operazioni di occupazione) agli organi competenti alla esecuzione dell'esproprio, allo scopo di fare anticipare i necessari accertamenti atti ad accelerare al massimo le successive pratiche di liquidazione delle indennità dovute. Inoltre, a garanzia del buon andamento delle

operazioni, si è curato di far tempestivamente intervenire le competenti autorità locali (prefettura, ufficio tecnico erariale, ispettorato agrario, ecc.) onde ottenere la necessaria collaborazione nella sollecita determinazione delle dovute indennità, per il cui pagamento venne messa a disposizione una prima somma di lire 10 milioni. Grazie ai provvedimenti in tal modo adottati sta già per essere pagato un acconto sull'indennità per frutti pendenti.

« Si soggiunge che, appena saranno stati pagati i predetti acconti, verrà dato corso alle perizie definitive relative alle determinazioni delle indennità di occupazione temporanea e di esproprio.

« Per quanto si riferisce all'ammontare delle singole indennità di esproprio, queste verranno calcolate in base all'effettivo valore degli immobili secondo le determinazioni fatte di concerto con l'ufficio tecnico erariale, l'ispettorato dell'agricoltura, ed eventualmente con altri organi tecnici consultivi.

« Premesso quanto sopra, si assicurano gli onorevoli interroganti che da parte di questo Ministero sono stati e saranno adottati tutti gli accorgimenti possibili per evitare al massimo le spiacevoli conseguenze che tutte le espropriazioni fatalmente comportano ».

Il Sottosegretario di Stato: MARTINO.

ROBERTI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale e al Ministro per l'indutria e il commercio.* — « Per conoscere se non ritengano urgente intervenire per arginare i massicci licenziamenti di varie centinaia di lavoratori, cui sta procedendo la società manifatture cotoniere meridionali, con il motivo di « revisione di organici » laddove tale asserta necessità di « revisione », posto che esista, potrebbe essere anche attuata mediante una diversa distribuzione delle unità lavorative medesime ». (650).

RISPOSTA. — « Nel corso di talune riunioni, tenutesi presso questo Ministero, la controversia da cui trae motivo la interrogazione dell'onorevole interrogante è stata ampiamente esaminata.

« A conclusione degli incontri medesimi, è stato raggiunto un accordo, interessante le maestranze degli stabilimenti di Napoli, Nocera, Angri e Fratte della società manifatture cotoniere meridionali.

« In forza di tale accordo, il numero dei licenziamenti è stato ridotto da 285 a 230 unità ed a ciascuno di essi è stato concesso – oltre alla normale indennità di licenziamento – un premio extracontrattuale ».

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: RUBINACCI.

ROSELLI. — *Al Ministro della difesa.* — « In merito al concorso per titoli a 57 posti nel ruolo del personale dei commissari di leva, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 17 aprile 1952, n. 91, per conoscere:

a) quali motivi, contrariamente a quanto praticato nel passato, hanno indotto l'onorevole Ministro ad escludere dalla composizione della commissione giudicatrice il rappresentante della direzione generale leva sottufficiali e truppa, pur trattandosi di valutare attività e precedenti di candidati che da tempo esercitano funzioni di commissario di leva;

b) se la commissione giudicatrice, all'inizio dei lavori, abbia preventivamente stabilita la ripartizione dei sessanta punti per la valutazione dei titoli posseduti dai concorrenti, e, nell'affermativa, quali siano stati i singoli coefficienti;

c) se sia stata prevista una preminente valutazione – e ciò in armonia al precedente impegno del Ministero ed in ossequio a quanto previsto dall'articolo 6 del citato bando – per il titolo derivante dal servizio prestato, per diversi anni, da molti concorrenti, quali commissari di leva facenti funzione;

d) quando saranno rese pubbliche le graduatorie del concorso ». (338).

RISPOSTA. — « *a*) La commissione giudicatrice alla quale l'onorevole interrogante si riferisce è stata costituita tenendo presente il pubblico interesse e le finalità del concorso. I componenti della commissione stessa sono stati scelti in relazione alla loro alta preparazione professionale e competenza amministrativa e pertanto offrono ogni garanzia per quanto concerne l'espletamento dei compiti loro affidati.

b) La commissione giudicatrice ha regolarmente provveduto, all'inizio dei suoi lavori, a stabilire la ripartizione dei sessanta punti per la valutazione dei titoli posseduti dai concorrenti, osservando scrupolosamente in proposito criteri da tenere all'uopo presenti, e cioè i precedenti di servizio, le benemerenze belliche, i titoli di studio e le pubblicazioni.

c) In relazione a quanto stabilito dall'articolo 6 del bando di concorso, è stato attribuito un particolare punteggio (punti

0,10 per ogni mese di servizio) ai candidati che avevano già disimpegnato le mansioni di commissario di leva facenti funzioni: tale punteggio si è dimostrato all'atto pratico assai consistente, se si pensa che alcuni candidati (che per altro per carenza di altri titoli non sono risultati vincitori del concorso in questione) hanno totalizzato per il solo servizio, quali facenti funzioni di commissario di leva, anche 12 punti su 60.

d) Le graduatorie saranno rese pubbliche dopo la registrazione del decreto da parte della Corte dei conti ».

Il Sottosegretario di Stato: MARTINO.

ROSINI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale e al Ministro per l'industria.* — « Per sapere come il Governo intenda affrontare la situazione creatasi nel comune di Pontelongo (Padova) e nei comuni vicini (situazione sulla quale è stata richiamata l'attenzione del Governo con un ordine del giorno del consiglio comunale di Piove di Sacco trasmesso al Ministro del lavoro e al prefetto di Padova il 17 agosto 1953) a seguito del fatto che nella campagna saccarifera in corso lo zuccherificio di Pontelongo, che già nei mesi scorsi aveva licenziato gran parte dei suoi operai, ha limitato l'assunzione della mano d'opera stagionale e circa un terzo di quella abitualmente impiegata. Va tenuto presente che, qualora stia per mancare ai lavoratori del Piovese la fondamentale risorsa del loro lavoro relativo alla campagna saccarifera, le loro già miserrime condizioni si avvierebbero a oltrepassare il limite dell'indigenza.

« In particolare, l'interrogante gradirà conoscere tutti i dati a disposizione dei Ministeri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria e commercio, che possano chiarire la ragione dei licenziamenti e della contrazione delle assunzioni nell'importante zuccherificio di Pontelongo; non risulta, infatti, che negli ultimi mesi si è diminuito il già limitato consumo dello zucchero, né, sopratutto, che stiano diminuendo i forti guadagni degli industriali zuccherieri, i quali, come è noto, godono d'una efficiente protezione doganale, disposta non certo allo scopo di avvantggiare gli industriali a danno dei consumatori, ma piuttosto al fine di difendere le possibilità di occupazione con la difesa dell'industria nazionale ». (774).

RISPOSTA. — Dagli accertamenti disposti e in base agli elementi in possesso, questo Ministero è in grado di assicurare che, stante gli avviamenti al lavoro effettuati presso lo zuccherificio di Pontelongo nella campagna in corso, la pur legittima preoccupazione espressa dal consiglio comunale di Piove di Sacco è stata, in gran parte, eliminata con l'impiego straordinario di n. 42 lavoratori, iscritti nelle liste dei disoccupati di quel comune nel lavoro dello scarico bietole.

« Detti lavoratori, ripartiti in due turni, di 40 giornate ciascuno, si sono aggiunti ai 24 lavoratori del paese che normalmente sono impiegati in tale lavoro, con un guadagno medio *pro-capite* di oltre lire 2.000 al giorno. Infatti, è stato possibile accertare che ogni lavoratore riesce a scaricare giornalmente da un minimo di quintali 120 fino a quintali 150, ricevendo lire 17 al netto per quintale scaricato. Il guadagno complessivo di ciascun lavoratore in turno può quindi considerarsi corrispondente a lire 80 mila circa e, cioè, poco meno di quanto ciascuno di essi avrebbe percepito lavorando alle dirette dipendenze dello zuccherificio per l'intera campagna di 80 giorni.

In considerazione poi del fatto che altri 10 lavoratori di Piove di Sacco saranno inseriti nel secondo turno in aggiunta agli altri, a seguito di pressioni esercitate da quell'Ufficio provinciale del lavoro presso la carovana e tenuto conto che per altri 20 lavoratori è stato possibile assicurare la disponibilità di contratti ed il loro impiego in Francia nei lavori bieticoli stagionali, deve considerarsi colmata la differenza fra le unità lavorative di quel comune asunte lo scorso anno e quelle assorbite questo anno.

« Circa le cause del minor numero di richieste, si deve sottolineare che contrariamente alla dichiarata intenzione, di contrarre le assunzioni nei limiti di un impegno economico, l'azienda ha finito con l'aderire alle premure dell'Ufficio provinciale del lavoro di Padova, lasciando pressocché inalterato il numero delle richieste rispetto agli altri anni.

« Le differenze in meno derivano esclusivamente dal fatto che quest'anno un reparto dello stabilimento destinato alle confezioni speciali delle bustine e dello zucchero quadrettato non è in funzione per la scarsa richiesta di quel prodotto e per le forti scorte giacenti in magazzino.

« In detto reparto erano normalmente impegnate circa 180 unità lavorative di cui oltre 50 di Piove di Sacco ed a tale causa, ed unicamente ad essa, va attribuita la lamentata contrazione.

« Occorre anche rilevare che nel decorso mese di febbraio sono stati licenziati, per

riduzione di personale, n. 75 operai permanenti dello stabilimento, dopo lunghe e laboriose trattative, conclusesi con accordo tra le parti presso l'Ufficio provinciale del lavoro di Padova.

« Detti lavoratori sono stati però assunti nominativamente con precedenza sugli altri, per gli attuali lavori stagionali, ed in aggiunta alle normali aliquote a seguito di un ulteriore intervento di quello stesso Ufficio provinciale. Ciò ha consentito di evitare una ulteriore contrazione che si sarebbe aggiunta a quella derivante dal mancato funzionamento dei reparti « confezioni speciali », cui si è fatto cenno.

« La situazione deve pertanto ritenersi decisamente meno allarmante di quanto sia stata configurata dalla delibera del consiglio comunale di Piove di Sacco all'inizio della campagna e prima di poter prendere atto di quanto veniva disposto nell'intento di diminuire gli effetti della citata contrazione ».

Il Ministro del lavoro e della previdenza sciale: RUBINACCI.

ROSINI. — *Al Ministro della difesa.* — « Per sapere se intende provvedere con sollecitudine a dotare di una sede conveniente e decorosa il tribunale militare territoriale di Padova.

« Tale tribunale militare, come è noto, è fra i più importanti d'Italia, perché ha giurisdizione su un territorio in cui hanno stanza molti comandi militari. Attualmente gli uffici della presidenza e della procura militare sono dislocati in due diversi e lontani edifici della città, mentre le udienze si tengono in una sala del tribunale ordinario precariamente concessa per un solo giorno di ogni settimana ». (775).

RISPOSTA. — « Nel 1949, per evitare una controversia giudiziaria, fu deciso di spostare il tribunale militare di Padova dal palazzo Treves – requisito – ad altra sede.

« Esaminate le diverse soluzioni, si scelse, come sede definitiva del tribunale soddetto, il palazzo di via Rinaldi, che a progetto completamente attuato assicurerà una sistemazione decorosa e rispondente alle esigenze del tribunale stesso.

« In relazione a dette esigenze ed alla impossibilità di rendere subito disponibili nel cennato palazzo tutti i locali occorrenti, fu stabilito di attuare la sistemazione gradualmente, e poiché l'esigenza più sentita era quella di riunire alla sede del tribunale la sala udienza – precariamente concessa dal tribunale civile – venne data la precedenza ai relativi lavori di adattamento. Tali lavori saranno ultimati entro il mese di novembre del corrente anno e consentiranno – con il prossimo sgombro di un alloggio attiguo ai locali del tribunale – di riunire nello stesso palazzo il tribunale stesso e la propria sala udienza.

« Le altre esigenze del tribunale in parola (ufficio della presidenza ed archivio, attualmente nella caserma Salomone) saranno soddisfatte, compatibilmente con le possibilità di finanziare i necessari lavori di adattamento, man mano che altri locali del palazzo di via Rinaldi, adibiti ad alloggio, si renderanno disponibili ».

Il Sottosegretario di Stato: MARTINO.

ROSINI. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per sapere a quale punto trovasi la pratica per il completamento della stazione ferroviaria di Padova. La pur tardiva ricostruzione d'una parte di detta stazione (effettuata sette anni dopo i bombardamenti che la demolirono) rende vieppiù evidente, per contrasto, la indecorosità dei ruderi e delle rustiche tettoie che aspettano, terminato ormai da tempo il primo lotto di lavori, di essere sostituiti da un edificio idoneo allo scopo e degno della città di Padova.

« L'interrogante opina che Padova, per la sua popolosità, per la sua università, per la Fiera, e per la eosizione di nodo ferroviario, non meriti di essere considerata dal Ministro dei trasporti come l'ultima città del Veneto ». (777).

RISPOSTA. — « Il progetto per il secondo gruppo dei lavori per la ricostruzione della stazione di Padova è attualmente in avanzato corso di elaborazione presso i competenti organi dell'amministrazione delle ferrovie dello Stato.

« Non appena tale progetto sarà stato completato e non appena sarà stato approvato il relativo finanziamento di spesa, cosa che si ritiene possa avvenire entro breve tempo, si provvederà per la sollecita esecuzione delle opere stesse ».

Il Ministro: MATTARELLA.

TURCHI. — *Ai Ministri dell'interno e del tesoro.* — « Per conoscere in quanti e quali casi, e per quale importo sono stati emessi decreti di garanzia dello Stato ai sensi e per gli effetti della legge 3 agosto 1949, n. 589 ». (7).

RISPOSTA. — « Si risponde anche per il Ministero dell'interno. Analogamente a quanto richiesto con l'interrogazione sopra riportata,

PROSPETTO DEI MUTUI ACCORDATI AI COMUNI DALLA CASSA DEPOSITI E PRESTITI AI SENSI DELLA LEGGE 3 AGOSTO 1949, N. 589 ED AMMONTARE DELLA GARANZIA STATALE CONCESSA.

COMUNE	IMPORTO MUTUO	NATURA DELL'OPERA ESEGUITA	QUOTA ANNUA ammortamento assistita dalla garanzia statale al netto contributo	AMMONTARE della garanzia concessa
Pietracamela (Teramo)	12.000.000	Costruzione edificio scolastico	203.440	12.000.000
San Vincenzo La Costa (Cosenza)	10.000.000	Costruzione edificio scolastico	169.535	10 000.000
Brumano (Bergamo) .	25.000.000	Costruzione strada allacciamento Rota-Imagna-Brumano	328.387	15.170.000
Fuipiano Valle Imagna (Bergamo) . .	50.000.000	Costruzione strada allacciamento Ponte Valle-Corgia Pagafone	725.044	33.204.000
Monteflavio (Roma) .	21.000.000	Costruzione Acquedotto . .	305.000	6.595.000
Nemi (Roma)	28.000.000	Costruzione edificio scolastico	400.000	15.000.000
Sperlonga (Latina) . .	64.000.000	Costruzione di un ridosso per pescherecci	1.085.020	64.000.000
Dinami (Catanzaro) .	60.000.000	Costruzione strada Dinami-Monsoreto	251.486	14.833.000
Villanova D'Albenga (Savona)	46.000.000	Completamento ponte sul torrente Arroscia e raccordi stradali	822.994	46.000.000
Taranta Peligna (Chieti)	28.000.000	Costruzione strada allacciamento allo scalo ferroviario di Palena	474.700	28.000.000
San Marcello (Ancona)	37.500.000	Costruzione edificio scolastico	449.910	16.840.000
Sant'Anatolia di Narco (Perugia)	24.000.000	Costruzione 3° tronco rotabile Sant'Anatolia-Caso .	156.979	7.190.000
Monterosi (Viterbo). .	20.000.000	Costruzione edificio scolastico	80.770	3.023.000
Castellabate (Salerno)	150.000.000	Costruzione porto peschereccio di San Marco . .	1.352.305	79.765.000
San Nicola da Crisa (Catanzaro)	30.000.000	Costruzione 3° lotto acquedotto civico	434.025	25.600.000
Corna Imagna (Bergamo)	70.000.000	Costruzione strada carrale di allacciamento	708.806	32.460.000
Osiglia (Savona) . . .	62.724.222	Costruzione strada allacciamento frazione Baltera con strada provinciale per Finale Ligure in località Melogno	1 173.562	53.650.000
Tribogna (Genova) . .	8.200.000	Costruzione acquedotto in frazione Piano dei Preti .	33.907	2.000.000
Totale . . .	746.424.222		9.155.870	465.330.000

si allega un prospetto dei mutui accordati ai comuni dalla Cassa depositi e prestiti ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, con la indicazione dell'importo del mutuo, della natura dell'opera eseguita, della quota annua di ammortamento assistita dalla garanzia statale, al netto del contributo, e dell'ammontare complessivo della garanzia concessa ».

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: AVANZINI.

TURNATURI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, delle finanze e dell'interno.* — « Per conoscere se, di fronte ai danni prodotti dalla peronospera nei vigneti della provincia di Catania, e in particolare modo nella zona etnea, intendano intervenire con opportune provvidenze per lenire i rilevanti danni subiti da quelle laboriose popolazioni. L'interrogante prospetta la necessità di venire incontro alle necessità della popolazione bracciantile, che a causa di tali danni resterà disoccupata per tutto il corrente anno e di disporre lo sgravio totale dell'imposta fondiaria e dei contributi unificati e la concessione di adeguati mutui di favore agli agricoltori, onde consentire ad essi di poter continuare le regolari colture per la prossima annata agraria ». (178).

RISPOSTA. — « Questo Ministero è nell'impossibilità di disporre particolari provvidenze a favore delle zone della provincia di Catania danneggiate dalla peronospera in mancanza di apposite disposizioni legislative e, quindi, di fondi di bilancio che consentano di far luogo alla concessione di sussidi per le perdite causate ai prodotti agricoli da attacchi parassitari.

« Per quanto riguarda, poi, la concessione di mutui di favore, ai sensi della legge 5 luglio 1928, n. 1760, il ricorso al credito agrario di esercizio è consentito agli agricoltori, fra l'altro, per le seguenti operazioni:

a) prestiti per la necessità di conduzione delle aziende (acquisto sementi e concimi, pagamento di giornate lavorative, per la manipolazione, utilizzazione e trasformazione dei prodotti agricoli;

b) prestiti di dotazione delle aziende per l'acquisto di bestiame, macchine e attrezzi agricoli.

« La predetta legge, però, non prevede il concorso statale sugli interessi (7 per cento circa) da corrispondersi dai mutuatari agli Istituti di credito agrario.

« Pertanto non sussiste la possibilità di intervenire nel senso richiesto.

« Nessun provvedimento può essere adottato dal Ministero delle finanze in quanto la peronospera è una comune affezione della vite e nella formazione delle tariffe d'estimo viene tenuto conto dei suoi effetti dannosi.

« Si calcola che i danni subiti nel settore dell'agricoltura in provincia di Catania si aggirano intorno alla percentuale del 35 per cento della intera produzione. Particolarmente colpita è la zona etnea compresa nella valle dell'Alcantara e il costone tra Piedimonte Etneo, Randazzo e Castiglione di Sicilia. In questi territori i danni hanno raggiunto, in media, il 60 per cento della produzione; nella zona che si estende tra i comuni di Sant'Alfio, Santa Venerina, Acireale, Giarre, Mascali e i comuni viciniori la media dei danni è del 40 per cento; nella zona pianeggiante delle predette località la percentuale raggiunge l'80, nella zona del bosco etneo il 25-30 per cento, nel comprensorio di Caltagirone il 30-35 per cento.

« La prefettura di Catania, aderendo ai voti espressi dalla maggioranza dei comuni colpiti, ha già interessato i competenti organi della Regione siciliana al fine di concedere sgravi fiscali ai piccoli proprietari conduttori di vigneti e prestiti agrari quinquennali a basso interesse ed ha suggerito l'istituzione di cantieri di lavoro nei comuni più colpiti per venire incontro alla popolazione bracciantile che resterà disoccupata a motivo dei danni di cui sopra è cenno.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: SALOMONE.

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI